

**BOLLETTINO DELLA
SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA
(SLI)**

XV (1997) 3

In questo numero

Circolare n. 160 / Presidente	p. 3
Circolare n. 161 / Segretario	p. 5
Verbale CE (Padova, 24 IX 1997)	p. 9
Verbale XXXI Assemblea (Padova, 26 IX 1997)	p. 17
XXXII Congresso SLI (Budapest, 29-31 X 1998)	p. 28
Calendario della manifestazioni linguistiche	p. 31
Pubblicazioni dei Soci	p. 42
Pubblicazioni della SLI	p. 48
Convegno interannuale di Copenaghen (5-7 II 1998)	p. 55
Parallela VIII (Trento, 8-10 X 1998)	p. 87
Notiziario	p. 93
Norme redazionali della SLI	p. 94
Statuto della SLI	p. 98
Notiziario del GISCEL	
Lettera del Segretario nazionale	p. 113
Verbale dell'Assemblea nazionale del GISCEL	p. 115
X Convegno nazionale del GISCEL (Roma, 26-28 III 1998)	p. 120

Bollettino della Società di Linguistica Italiana (SLI), periodico quadrimestrale stampato presso la Artigiana Multistampa (via R. Bonghi 36 - 00184 Roma) per conto della SLI.
Anno XV (1997), terzo quadrimestre (settembre-dicembre)
Responsabile: Stefano Gensini, Reg. del Tribunale di Roma n. 312 dell'11 luglio 1994. [REDACTED]

SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

Via Michelangelo Caetani 32, 00185 Roma

Presidente: Monica Berretta (fino al 1999, rieleggibile).

Vicepresidente: Gunver Skytte (fino al 1998, non più rieleggibile).

Segretario: Emanuele Banfi (fino al 1999, rieleggibile).

Cassiere: Marina Giacobbe (fino al 1999, rieleggibile).

Comitato Esecutivo: Cristina Lavinio (fino al 1998), Claudio S. Sgroi (fino al 1998), Patrizia Cordin (fino al 1999), Sergio Raffaelli (fino al 1999), Anna Maria Thornton (fino al 2000), Salvatore Trovato (fino al 2000).

Comitato per le Nomine: Franco Lo Piparo (Presidente, fino al 1998), Anna Giacalone Ramat (fino al 1999), Lorenzo Renzi (fino al 2000).

Quote di iscrizione:

quota ordinaria: L. 50.000 (+ 10.000 di immatricolazione per chi si iscrive per la prima volta).

quota studenti: L. 25.000 (+ 5.000 di immatricolazione).

quota per Istituti Universitari: L. 100.000 (+ 20.000 di immatricolazione).

quota per Enti culturali, Biblioteche, ecc.: L. 150.000 (+ 30.000 di immatricolazione).

Modalità di iscrizione:

Effettuare il pagamento sul conto corrente postale n. 15986003 intestato a Società di Linguistica Italiana, via Caetani 32, 00185 Roma.

 **Per informazioni sulla propria situazione sociale o per segnalare variazioni di indirizzo o disguidi postali scrivere a: Marina De Palo,** 

**BOLLETTINO DELLA
SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA
(SLI)**

XV (1997) 3

Indirizzi della SLI su Internet

<www.uibk.ac.at/c/c6/ft>

<<http://ovisun199.csovi.fi.cnr.it/sli>>

<<http://149.139.26.199/sli>>

<<http://italia.hum.utah.edu/sli>>

a cura di Emanuele Banfi

Circolare n. 160 / Presidente

Cari Soci,

ho avuto l'onore di essere designata, e nell'ultima assemblea eletta, Presidente della nostra Società: ringrazio di cuore il Comitato Nomine e voi tutti per la fiducia che avete riposto in me, e mi auguro di sapervi rappresentare come desiderate (in verità, già mi accorgo di non saper nemmeno lontanamente eguagliare le succose circolari del Presidente uscente: ma grazie a te, Cino, che con il tuo calore umano ci hai letteralmente coccolati!). Un cordiale commiato dunque va appunto al Presidente uscente Lorenzo Renzi - il quale peraltro, come suole, resterà a collaborare alle attività della S.L.I. come membro del Comitato Nomine, in cui sostituisce Alberto Sobrero. Vivissimi ringraziamenti anche a quest'ultimo ed ai membri del Comitato Esecutivo non rieleggibili, Nicoletta Maraschio e Marina Sbisà; ad essi sono subentrati Anna Maria Thornton e Sebastiano Vecchio, cui vanno il nostro benvenuto e i nostri auguri.

L'ultimo Congresso, il XXXI della Società, si è felicemente svolto a Padova dal 25 al 27 settembre, nel calore di un autunno insolitamente tiepido e di un argomento attraente come "Fonetica e Morfologia dell'italiano e dei dialetti d'Italia". Cruciale come sempre è stato l'ottimo lavoro del Comitato Scientifico e soprattutto del Comitato Organizzatore locale, che qui ringraziamo davvero sentitamente.

I lavori hanno visto due novità, la sessione 'posters' e la sessione Dottorandi - più precisamente, due sessioni parallele destinate a brevi relazioni dei Dottorandi sulle loro ricerche in corso. Se la prima iniziativa mi è parsa utilissima come occasione di presa di contatto fra studiosi con interessi analoghi, credo che la seconda innovazione - che pure personalmente ho trovato assai positiva - meriti qualche precisazione in termini di scopi e di organizzazione. Se ne riparlerà certamente.

Ci attende ora un calendario assai fitto di impegni congressuali: per i Congressi internazionali ci vedremo a Budapest l'anno venturo, a Napoli nel

1999, a Firenze nel 2000, e già si profila un viaggio a Parigi nel 2001; per il Giscel l'appuntamento è vicinissimo, a Lugano dal 29 al 30 ottobre prossimi (scorsi, per chi legge); ancora, si aggiungono, per i Convegni interannuali, Copenhagen nel febbraio 1998 nonché, per gli incontri Italo-Austriaci, Trento nell'autunno 1998 e Salisburgo nel 2000.

Nell'ultima assemblea ci si è chiesti, rinviando la risposta a Budapest, se non sia eccessivo, soprattutto per i nostri Congressi annuali (e pensando ai Soci che non fruiscono di rimborsi spese), un calendario che preveda una trasferta all'estero ogni due anni o quasi. Però a Budapest saranno presenti soprattutto proprio coloro che possono viaggiare senza problemi: se quindi nel frattempo volete farmi sapere la vostra opinione su questo argomento - e/o altri -, utilizzate il fax della mia sede di lavoro (Vercelli: fax +39-161-228229) o la mia e-mail (berretta@zeus.vc.unipmn.it); sarò lieta di raccogliere interventi e di riferirne in Comitato Esecutivo e in Assemblea.

E, a proposito di comunicazioni, ricordo a tutti gli interessati che, grazie al prezioso lavoro dei soci Giuliano Merz e Maurizio Oliva, la S.L.I. è ora in rete Internet sia in Europa che in America.

Nell'ultimo Congresso sono stati presentati i volumi a stampa contenenti rispettivamente gli Atti del Convegno interannuale di Madrid (curatori Tullio De Mauro e Vincenzo Lo Cascio) e la rassegna su "La Linguistica italiana fuori d'Italia" (a cura di Lorenzo Renzi e Michele A. Cortelazzo). Le nostre pubblicazioni fanno così un notevole passo in avanti, di cui dobbiamo essere grati ai curatori (e, a margine, un ringraziamento va anche all'editore, per aver semplificato il pagamento ai sottoscrittori della collana). Abbiamo tuttavia un ritardo notevole per la serie 'maggiore', gli Atti dei Congressi annuali, per i quali siamo fermi al 1993. Aiutatemi a capire, voi interessati - comitati, curatori, autori, editore e quant'altri -: che cosa non va? Si tratta di problemi singoli, o l'intero nostro sistema è da ripensare? Oppure la mia idea, che due anni da Convegno ad Atti stampati sarebbero il massimo accettabile, è proprio un'utopia?

A risentirci o rivederci, e per ora buon 1998 a tutti, da

Monica Berretta

Circolare n. 161 / Segretario

Cari Soci,

con l'entrata in vigore della legge nr. 675/1996 sono state introdotte nuove disposizioni a garanzia dei vostri diritti e della vostra *privacy*. Tale legge impone ai soggetti pubblici e privati di osservare alcune regole nel raccogliere e trattare i dati personali di chi fa parte di una Associazione e, in generale, che la persona alla quale si riferiscono i dati sia previamente informata ed esprima il proprio consenso (o dissenso) in ordine al loro utilizzo da parte di altri soggetti.

Desidero informarvi - ai sensi dell'art. 10 della legge nr. 675/1996 - che la Società di Linguistica Italiana intende raccogliere ed utilizzare i vostri dati personali (nome, cognome, indirizzo; eventualmente anche indirizzo E-mail) per la stampa e la pubblicazione periodica del Bollettino societario che contiene l'indirizzario completo dei soci.

Se non acconsentirete a che i dati sopra menzionati compaiano nella rubrica "Indirizzario dei soci" e, quindi, siano diffusi, vi segnalo che la vostra scelta non avrà altra conseguenza se non quella che i vostri dati personali non saranno pubblicati nella rubrica "Indirizzario dei soci" del nostro Bollettino. Nel contempo, vi informo che i vostri dati personali, se pubblicati e comunque utilizzati esclusivamente dalla nostra Società, potranno da voi, in ogni momento, essere aggiornati, corretti o, eventualmente, fatti cancellare.

La Società di Linguistica Italiana, considerata dalla legge sulla *privacy* come titolare del trattamento dei tuoi dati personali, ha sede in via Michelangelo Caetani 32, 00185 Roma.

In relazione a quanto sopra esposto, vi invito a volere esprimere, con cortese sollecitudine e, comunque, entro il 30 marzo 1998, il vostro consenso (o dissenso) alla utilizzazione e alla diffusione dei vostri dati personali nel Bollettino societario.

A tal fine troverete, di seguito, una scheda che, opportunamente compilata e controfirmata, vi invito ad inviare alla dr.ssa Marina De Palo, segretaria amministrativa della nostra Società, all'indirizzo riportato nella suddetta scheda.

La scheda non dovrà essere inviata da chi, eventualmente, la abbia già compilata durante il XXXI Congresso, recentemente svoltosi a Padova.

Grazie per la collaborazione,

- Emanuele Banfi -

ADEMPIMENTO DELLA LEGGE NR. 675/1996
“Garanzia del rispetto della *privacy*”

Con riferimento alle informazioni di cui alla circolare nr. 161 / Segretario, ti invito a volere, con cortese sollecitudine e, comunque, entro e non oltre il 30 marzo 1998, compilare la scheda qui riportata, ritagliarla (o, eventualmente, fotocopiarla) e inviarla a

Società di Linguistica Italiana
Via M. Caetani, 32
00185 Roma

Acconsento / Non acconsento

[cancellare quanto non è necessario]

a che siano pubblicati nel Bollettino della SLI
i seguenti miei dati personali:

nome: _____

cognome: _____

via/piazza: _____

nr. civico: _____ CAP _____ Località _____

nazione: _____

indirizzo E-mail: _____

Firma per esteso: _____

Luogo e data: _____

VERBALE DEL COMITATO ESECUTIVO

(Padova, 24 settembre 1997)

Il CE della SLI si riunisce in Padova, nello studio del presidente, Lorenzo Renzi, a palazzo Maldura, in via B. Pellegrino n. 1.

Sono presenti, oltre al presidente e al vicepresidente Gunver Skytte, il segretario Emanuele Banfi, che redige il verbale e i seguenti membri del CE: Nicoletta Maraschio, Marina Sbisà, Cristina Lavinio, Claudio S. Sgroi, Patrizia Cordin, Sergio Raffaelli. È presente, inoltre, il segretario nazionale del Giscel, Anna Rosa Guerriero.

Avevano giustificato la loro assenza il presidente del CN, Alberto Sobrero e il cassiere della SLI, Marina Giacobbe.

È presente anche Alberto Mioni, responsabile scientifico e organizzatore del XXXI Congresso della SLI che sta per iniziare a Padova.

I lavori hanno inizio alle ore 17,30 con la discussione dei seguenti punti all'O.d.g.:

1° punto all'O.d.g.: **Comunicazioni del Presidente**

- * Il presidente comunica che il socio Giuliano Merz, responsabile della pagina "Tuttitalia" su Internet da lui curata presso l'Università di Innsbruck, grazie ai resti di un finanziamento ricevuto dalla amministrazione di quella Università per tale iniziativa informatica, ha la possibilità di mettere a disposizione delle casse della SLI una somma in scellini austriaci (corrispondente a circa Lire 500.000) da destinare ad iniziative societarie (iscrizione di soci di Paesi dell'Est europeo, o altro). Il presidente ringrazia Giuliano Merz per la sua generosità.

2° punto all'O.d.g.: **XXXI Congresso internazionale di studi** (Padova, 25-27 settembre 1997)

- * Alberto Mioni illustra gli aspetti organizzativi del XXXI Congresso che sta per iniziare: informa intorno ad alcuni cambiamenti nella scansione dei

lavori congressuali e intorno ad alcune questioni relative ai finanziamenti. In particolare Alberto Mioni tiene ad esprimere la propria riconoscenza a tutti i componenti del CS e del CO per l'aiuto datogli nella organizzazione del Congresso. Il presidente, a sua volta, ringrazia vivamente Alberto Mioni e tutti i colleghi padovani per il grande sforzo sostenuto.

3° punto dell'O.d.g.: **Prossimi Congressi e Convegni**

- * Il presidente rende noto il contenuto di un messaggio di Giampaolo Salvi il quale, per conto dei componenti del CO e CS del XXXII Congresso internazionale di Studi della SLI ("Semantica e Lessicologia storiche" - Budapest, 29-31 ottobre 1998), riferisce quanto segue: il Congresso si terrà nell'Aula Magna dell'Università di Budapest. L'indirizzo del Congresso sarà: "Congresso SLI, ELTE-BTK-Olasz Tanszek, Museum krt. 4/C - 1088 Budapest. Tel/fax 00361+2667284 [G. Salvi], E-mail: <salvi@isis.elte.hu>". Gli aspetti logistici (prenotazioni alberghiere) saranno curati dalla agenzia Budaventura mentre, per i finanziamenti, sono state inoltrate richieste al Soros, al Ministero, all'Istituto italiano di Cultura e a varie ditte italiane attive in Ungheria. È in corso anche un accordo con la compagnia aerea nazionale ungherese (Malev) per cercare di ottenere, per i partecipanti al Congresso, tariffe aeree favorevoli. Il segretario precisa che, nel prossimo Bollettino societario XV (1997) 3, sarà pubblicata la scheda contenente il temario del XXXII Congresso (a Budapest) elaborato dal CS e approvato dalla Assemblea dei soci mentre, per le informazioni logistiche, apparirà opportuno avviso nel primo Bollettino del prossimo anno XVI (1998) 1. Lo stesso segretario propone che la data di scadenza per l'invio dei riassunti delle relazioni e delle comunicazioni sia fissata nel 15 febbraio 1998, in modo che i materiali possano essere pubblicati nel Bollettino XVI (1998) 2 distribuito nell'estate del 1998.
- * Il presidente informa il CE che sono continuati i contatti con alcuni soci napoletani coordinati da Federico Albano Leoni e intenzionati ad organizzare, a Napoli, il XXXIII Congresso internazionale di Studi nel corso del 1999. Sulla base di una lettera di Federico Albano Leoni, responsabile dell'organizzazione e inviata anche a nome di soci napoletani (più in

particolare: P. Bianchi, A.M. Compagna, M. Cecchini, M. Cennamo, N. De Blasi, F. Dovetto, G. Fiorentino, R. Librandi, E. Milano, L. Minervini, E. Morlicchio, A.R. Guerriero, R. Sornicola, A. Varvaro, M. Voghera), risulta che gli stessi hanno proposto, quale tema del XXXIII Congresso, il seguente argomento: "Teorie linguistiche e dati empirici". Inoltre, considerando che, nel corso del 1999, ricorrerà il bicentenario della Repubblica Partenopea, i soci napoletani propongono sia organizzata, a margine delle attività congressuali, anche una Tavola Rotonda sul tema "Lingua (o Linguaggio) e rivoluzione".

Emanuele Banfi ricorda che, durante l'Assemblea generale dei soci che si terrà a Padova il 26 settembre p.v., sarà ufficializzata la candidatura di Napoli, sarà definito il tema e saranno proposti i relativi CS e CO. Quanto alla data del Congresso, Federico Albano Leoni propone che essa cada nella terza decade di ottobre.

Il CE esprime pieno consenso alle proposte formulate dai colleghi napoletani e li ringrazia vivamente per quanto fino ad ora hanno voluto fare.

- * La componente del CE Nicoletta Maraschio, a nome anche di alcuni soci fiorentini e, in particolare, di Giovanni Nencioni, Leonardo M. Savoia, E. Cresti, segnala il suo e il loro interesse ad organizzare nell'anno 2000, a Firenze, il XXXIV Congresso internazionale di Studi. Tema del Congresso potrebbe essere: "Italia linguistica anno 1000/Italia linguistica anno 2000", argomento che dovrebbe interessare, dato il quadro comparativo, sia i medievisti che i modernisti/contemporaneisti. Il CE esprime piena adesione alle proposte presentate da Nicoletta Maraschio e si compiace che proprio Firenze sia la sede scelta per discutere, dato l'anno in cui si terrà il Congresso, argomenti di rilievo epocale.
- * I colleghi della università parigina "Sorbonne nouvelle" (Paris III), Sylviane Lazard, Alvaro Rocchetti, Catherine Gallardo, Claudio Frosina e Giacomo Mattei risultano sempre interessati ad organizzare, per il 2001, a Parigi, il XXXV Congresso internazionale di Studi. Tema e questioni logistiche saranno tempestivamente specificate.
- * Gunver Skytte riferisce sull'organizzazione, a Copenhagen, d'intesa con i soci Maria Elisabeth Conte e Francesco Sabatini, del Convegno interannuale della SLI dedicato al tema: "Linguistica testuale in chiave

comparativa". Il Convegno avrà luogo nei giorni 5-7 febbraio 1998. Sono già stati avviati opportuni contatti, tramite l'Ambasciata d'Italia a Copenhagen, con il CNR. Inoltre, in occasione della XXXI Assemblea generale dei soci (Padova, 26 settembre 1997), sarà distribuita la scheda di iscrizione al Convegno. Il CE esprime il proprio compiacimento al vicepresidente per il lavoro svolto, sicuro che tale iniziativa rinsalderà i già forti rapporti che intercorrono tra i soci SLI danesi a quelli italiani.

- * Emanuele Banfi e Patrizia Cordin informano che l'VIII Incontro Italo-Austriaco ("Parallela VIII" - "Lingue di confine / Confini di fenomeni linguistici") avrà luogo a Trento: propongono quale data i giorni 8-10 ottobre 1998. L'Incontro avrà il sostegno del Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche e della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento. Il relativo temario (elaborato dal CS composto da: Emanuele Banfi, Gaetano Berruto, Patrizia Cordin, Hans Goebel, Corrado Grassi, Gudrun Held), la scheda di iscrizione e le opportune informazioni logistiche compariranno nel Bollettino XV (1997) 3 in distribuzione nel mese di dicembre 1997. I riassunti delle comunicazioni dovranno giungere al CS entro il 15 febbraio 1998 e, comunque, opportuna richiesta di invio dei riassunti, sarà pubblicata nel premenzionato Bollettino XV (1997) 3.
- * I soci austriaci Hans Goebel, Gudrun Held, Roland Bauer, Wolfgang U. Dressler e il socio italiano Maurizio Dardano confermano la loro intenzione di organizzare a Salisburgo, nel corso dell'anno 2000, il IX Incontro Italo-Austriaco ("Parallela IX"). Tema e data dell'Incontro saranno definiti successivamente.

4° punto all'O.d.g.: **Stato delle pubblicazioni societarie**

- * Il segretario informa che, da contatti avuti direttamente con i responsabili della casa editrice Bulzoni, risulta, in merito alle pubblicazioni, la seguente situazione:
 - Atti di Palermo (1994), a cura di Daniele Gambarara e Marco Carapezza: ancora in prime bozze;

- Atti di Malta (1995), a cura di Gabriella Alfieri e Arnold Cassola: in seconde bozze;
 - Atti di Pavia (1996), a cura di Paolo Ramat e Elisa Roma: in seconde bozze;
 - Atti del Convegno "Lessicografia italiana" (Madrid, 1995), a cura di Tullio De Mauro e Salvatore Lo Cascio: in corso di distribuzione; il volume sarà presentato al Congresso di Padova;
 - "Linguistica italiana all'estero", a cura di Lorenzo Renzi e Michele Cortelazzo: in corso di distribuzione; il volume sarà presentato al Congresso di Padova;
- * Cristina Lavinio e Salvatore C. Sgroi informano sullo stato di avanzamento del volume "10 anni di Linguistica italiana - 1987/1996": l'indice del volume è già stato pubblicato sull'ultimo Bollettino societario e, comunque, sarà inviata a tutti i soci SLI una ulteriore circolare in cui si indicherà il termine di invio, ai singoli redattori delle diverse sezioni, di eventuali loro pubblicazioni.

5° punto all'O.d.g.: **Varie ed eventuali**

- * Il CE prende visione di tre proposte di "logo per la SLI" inviate al segretario da tre soci: Lorenzo Coveri, Gullano Merz e Flavia Randi Luginbuhl. Le tre proposte, tutte interessanti ed oggettivamente di alta qualità, sono comunque ritenute dal CE esecutivo non sufficientemente rispondenti alle esigenze della SLI in quanto difficilmente riproducibili in dimensioni ridotte (quali sono, appunto, quelle tipiche di un logo).
Il CE, nel ringraziare vivamente tutti i soci che si sono impegnati nella ricerca del logo, pensa sia opportuno investire della cosa un grafico e dà mandato al presidente perché stabilisca gli opportuni contatti con un professionista del settore.
- * Il socio Stefano Gensini, direttore responsabile del Bollettino, informa, con lettera inviata al presidente e al segretario della SLI che, a causa della recente adozione della legge sulla *privacy*, finalizzata alla tutela dei dati di carattere privato e, in particolare, degli indirizzi di casa, invita il segretario della SLI a non fare apparire sul Bollettino societario alcun

indirizzo privato dei soci se non dopo che gli stessi abbiano dato la loro approvazione.

Il CE prende atto della richiesta espressa da Stefano Gensini e, dopo ampia discussione, giunge alla decisione di soprassedere, per il prossimo numero del Bollettino XV (1997) 3 alla pubblicazione del consueto "Indirizzario dei soci". Tale rubrica, così cara e importante per la vita della Società, riprenderà dopo che i soci avranno rinviato al segretario organizzativo (dr.ssa Marina De Paolo, via Cardinal Salotti 10, 00167 Roma) una opportuna dichiarazione di autorizzazione alla pubblicazione del proprio indirizzo privato. Per facilitare l'invio di tale dichiarazione, liberatoria nei confronti della SLI e opportunamente controfirmata dagli interessati, il segretario propone sia inserito, nel prossimo Bollettino XV (1997) 3 un modello di scheda che andrà, quindi, semplicemente compilata e controfirmata dagli interessati.

Il CE all'unanimità approva la proposta del segretario.

* Il socio Giuliano Merz ha fatto pervenire al presidente e al segretario una nutrita serie di suggerimenti, finalizzati a migliorare alcuni problemi della vita della SLI. In particolare propone:

- di introdurre una quota associativa biennale, combinandola con un piccolo 'sconto' (95.000 Lire). Il CE ritiene tale proposta interessante soprattutto per i soci stranieri i quali, in questo modo, vedrebbero ridotte le spese dei pagamenti internazionali;
- di procedere ad un censimento degli indirizzi E-mail dei soci. Il CE ritiene che tale problema sia strettamente connesso con quello sollevato da Stefano Gensini e quindi, mentre dichiara la propria disponibilità a continuare nel rilevamento degli indirizzi E-mail relativi alle sedi di lavoro (cosa che già avviene nell'"Annuario degli insegnamenti linguistici delle Università italiane") propone, per quanto concerne gli indirizzi di E-mail privati, di indicare un opportuno punto nella scheda che apparirà nel Bollettino XV (1997) 3 relativa alla questione degli indirizzi privati;
- di porre a disposizione del sito-Internet della SLI aperto presso l'Accademia della Crusca tutto il materiale presente nel sito-Internet "Tuttitalia", curato dallo stesso Merz presso l'Università di Innsbruck;
- nel caso la SLI volesse concretizzare l'idea di organizzare una "Summer School" e se la sede di tale iniziativa fosse Bressanone, l'Università

di Innsbruck potrebbe mettere a disposizione dei partecipanti, con opportune trasferte di una giornata per settimana di corso, un'infrastruttura di due laboratori da 20 posti ciascuno (Pentium 166 con molta memoria, monitor da 17", accesso rete illimitato) senza alcun onere finanziario per la Società. Tale argomento, di estremo interesse e, parimenti, di prevedibile complessa gestione, è ritenuto dal CE degno di particolare approfondimento e, quindi, ne viene proposta la discussione nel prossimo CE che si terrà nella primavera del 1998;

- d'intesa con l'Accademia della Crusca, la SLI dovrebbe farsi promotrice di una banca web (CORI = *Corpus* di Italianistica) che consenta all'Italianistica di essere in rete allo stesso livello cui è, oggi, la Francesistica con il progetto ARTFL (server dell'Università di Chicago) ove sono, grazie ad un finanziamento del CNRS francese, digitalizzati circa 2000 volumi (dal Trecento ad oggi) interrogabili per ricerche morfologiche, lessematiche, testuali, diacroniche, ecc.; la consultazione di tali materiali è gratuita per ricerche di tipo generico/generale, mentre, per ricerche più mirate, è richiesto un abbonamento (poche centinaia di USA \$) stipulato da un Istituto, Dipartimento o Centro di ricerca. Nicoletta Maraschio tiene a precisare che, per conto della Accademia della Crusca e dell'Opera del Vocabolario, saranno presto già consultabili in rete tutti gli scritti di autori italiani fino al Trecento e che, in futuro, il *corpus* dei testi è destinato a crescere;
 - Giuliano Merz propone di rendere note, mediante il Bollettino della SLI, le migliori tesi di laurea dirette da docenti universitari soci SLI. Tale proposta, indubbiamente interessante, è ritenuta dal CE di difficile attuazione in quanto renderebbe, assai presumibilmente, ancora più corposa la mole del Bollettino societario i cui costi, viene precisato, aumentano in modo esponenziale col crescere del numero delle pagine.
- * Il presidente informa che si terrà l'11 ottobre, a Bologna, un incontro delle Associazioni che, a vario titolo, si occupano dei problemi della didattica e della ricerca universitaria nei settori dell'Italianistica, della Linguistica italiana e romanza, delle Filologie italiana e romanza. A tale incontro, ovviamente, è necessario che non manchi la voce della SLI e, a questo proposito, propone al CE di designare la socia Anna Maria Thornton quale persona da inviare a tale incontro in rappresentanza della SLI. Il CE approva all'unanimità la proposta del presidente.

- * Anna Rosa Guerriero fa presente che il Coordinamento delle Associazioni scientifiche interessate, a livello nazionale, a promuovere proposte di rinnovamento nell'ambito di singole aree disciplinari (Storia, Geografia, Scienze, Matematica, ecc.) nel rinnovato curriculum degli studi medi e medio-superiori all'interno della attualmente in via di discussione "Proposta Berlinguer", ha intenzione di organizzare un Convegno nazionale in cui siano affrontate, in modo complessivo, le diverse questioni connesse con la proposta ministeriale: il CE esprime unanimemente il proprio interesse a seguire il dibattito aperto su questo fronte, così importante per la crescita culturale e civile del paese, e dichiara la propria disponibilità a favorire ogni iniziativa che vada nella direzione di migliorare i rapporti tra ambiti disciplinari diversi. In tal senso invita Anna Rosa Guerriero a tenere tempestivamente informato il CE dell'evoluzione della questione.

Esauriti gli argomenti in discussione, la riunione è sciolta alle ore 19.40.

VERBALE DELLA XXXI ASSEMBLEA DEI SOCI

Padova, 26 settembre 1997

L'Assemblea ha luogo in Padova, nella aula "N" del Liviano.

Al tavolo della presidenza siedono il presidente Lorenzo Renzi e il segretario Emanuele Banfi (che redige il verbale). Vengono raccolti i nomi dei soci presenti (cfr. Allegato nr. 1).

I lavori hanno inizio alle ore 17,30 con la discussione dei seguenti punti all'O.d.g.

1° punto: Comunicazioni del presidente

Nessuna.

2° punto: Relazione del presidente uscente sul biennio 1995-1997

* Il presidente uscente, Lorenzo Renzi, dà lettura della relazione sul biennio 1995-1997. Tale documento è parte integrante del presente verbale e compare integralmente quale Allegato nr. 2.

3° punto all'O.d.g.: Elezione alle cariche sociali

* Il segretario ricorda all'Assemblea che è scaduto il mandato del presidente, Lorenzo Renzi (non più rieleggibile), del vicepresidente, Gunver Skytte (rieleggibile), di due membri del CE (Nicoletta Maraschio e Marina Sbisà), del presidente del Comitato Nomine, Alberto Sobrero (non più rieleggibile).

Il segretario ricorda inoltre che il CN ha proposto le seguenti candidature che sono state comunicate ai soci con lettera circolare nr. 159/Segretario pubblicata sul Bollettino XV (1997) 2:

- Presidente: Monica Berretta
- Vicepresidente: Gunver Skytte
- Membri del CE: Anna Maria Thornton e Sebastiano Vecchio
- Membro del CN: Lorenzo Renzi.

Non essendo pervenute al segretario proposte di candidature alternative, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto, il segretario pone ai voti le proposte presentate dal CN. L'Assemblea le approva all'unanimità per acclamazione.

Le cariche sociali della SLI risultano così composte:

Presidente: Monica Berretta (fino al 1999; rieleggibile)

- Vicepresidente: Gunver Skytte (fino al 1998)
- Segretario: Emanuele Banfi (fino al 1999; rieleggibile)
- Membri del CE: Cristina Lavinio (fino al 1998), Salvatore C. Sgroi (fino al 1998), Patrizia Cordin (fino al 1999), Sergio Raffaelli (fino al 1999), Anna Maria Thornton (fino al 2000), Sebastiano Vecchio (fino al 2000)
- Membri del CN: Presidente: Franco Lo Piparo (fino al 1998), Anna Ramat (fino al 1999), Lorenzo Renzi (fino al 2000).
- Cassiere: Maria Giacobbe (fino al 1999; rieleggibile).

Il segretario invita Monica Berretta, presidente neoeletto, al tavolo della Presidenza. Essa rivolge parole di ringraziamento al CN per la scelta che la onora, al presidente uscente e al segretario per l'eredità, positiva, che le lasciano, e, infine, dichiara di volere assolvere i propri compiti istituzionali nell'interesse generale della Società.

4° punto all'O.d.g.: **Prossimi Congressi e Convegni**

- * Il segretario rende noto il contenuto di una lettera inviata al CE da Giampaolo Salvi il quale, per conto dei componenti del CO e CS del XXXII Congresso internazionale di Studi della SLI ("Semantica e Lessicologia storiche" - Budapest tra il 29-31 ottobre 1998), informa i soci degli aspetti organizzativi del Congresso in questione. Il segretario ricorda che notizie logistiche e scheda di iscrizione saranno pubblicate nel Bollettino XVI

(1998) 1 3 e che la data ultima per la presentazione di proposte di comunicazione (con l'invio di un breve riassunto) è stata fissata per il 15 febbraio 1998. Nel Bollettino XV (1997) 3 sarà pubblicata, insieme al temario, la richiesta di presentazione di comunicazioni.

- * Emanuele Banfi ricorda all'Assemblea che i contatti con alcuni soci napoletani coordinati da Federico Albano Leoni e intenzionati ad organizzare a Napoli il XXXIII Congresso internazionale di Studi nel corso del 1999 sono giunti a buon punto e invita Federico Albano Leoni a riferire all'Assemblea: Federico Albano Leoni comunica che il tema proposto dai soci napoletani è "Dati empirici e teorie linguistiche" e che il Congresso potrebbe avere luogo nella terza decade di ottobre 1999. Quanto al CS, l'Assemblea approva all'unanimità la proposta dei seguenti nomi (in ordine alfabetico): Federico Albano Leoni, Pier Marco Bertinetto, Francesco Bruni, Tullio De Mauro, Giorgio Graffi, Rosanna Sornicola, Cristina Vallini, Alberto Varvaro. Su proposta di Alberto Sobrero il CS viene integrato con Gaetano Berruto. Inoltre, Federico Albano Leoni riferisce che, per celebrare degnamente il bicentenario della Repubblica Partenopea, a margine del Congresso, sarà organizzata una Tavola Rotonda su "Lingua (o Linguaggio) e rivoluzione". Nella prossima Assemblea generale dei soci (Budapest, 30 ottobre 1998) sarà discussa la bozza di temario elaborata dal CS e resa nota ai soci nel Bollettino XVI (1998) 2.
- * Il segretario illustra brevemente la proposta, presentata nell'ultimo CE (Padova, 24 settembre 1997) da Nicoletta Maraschio, di organizzare a Firenze, nel corso dell'anno 2000, il XXXIV Congresso internazionale di Studi. Il tema, su indicazione di Giovanni Nencioni, potrebbe essere "Italia linguistica nell'anno 1000, Italia linguistica nell'anno 2000".
- * Emanuele Banfi ricorda che i colleghi della Università parigina "Sorbonne nouvelle" (Paris III), Sylviane Lazard, Alvaro Rocchetti, Catherine Gallardo, Claudio Frosina e Giacomo Mattei risultano sempre interessati ad organizzare, per il 2001, a Parigi, il XXXV Congresso internazionale di Studi. Dà quindi la parola a Sylviane Lazard, la quale propone quale tema "Sintassi e Lessico". Di fronte ad alcune perplessità sull'eventualità di organizzare il XXXV Congresso a Parigi, sollevate da Federico Albano Leoni e da Tullio De Mauro in relazione a eventuali difficoltà di ordine

logistico (lontananza della sede; costi alti, ecc.), i soci Alberto Sobrero, Lorenzo Renzi e il segretario sostengono la proposta di Sylviane Lazard e la ringraziano per l'impegno posto nella preparazione del Congresso. Emanuele Banfi chiede quindi all'Assemblea dei soci di esprimere il proprio parere in merito alla proposta della socia Sylviane Lazard di organizzare a Parigi, nel corso dell'anno 2001, il XXXV Congresso internazionale di Studi della SLI: a larghissima maggioranza l'Assemblea esprime parere favorevole per la proposta di Sylviane Lazard e degli altri colleghi parigini. Il segretario invita quindi Sylviane Lazard, che ha fatto presente la necessità di sapere, con anticipo di tre anni, l'orientamento della SLI, ad approfondire gli opportuni contatti con i suoi referenti francesi in modo che la scadenza di Parigi 2001 possa essere felicemente onorata.

- * Emanuele Banfi dà la parola al vicepresidente Gunver Skytte, la quale riferisce sull'organizzazione, a Copenhagen, d'intesa con i soci Maria Elisabeth Conte e Francesco Sabatini, del Convegno interannuale della SLI dedicato al tema: "Linguistica testuale in chiave comparativa". Il Convegno avrà luogo nei giorni 5-7 febbraio 1998. Sono già stati avviati opportuni contatti, tramite l'Ambasciata d'Italia a Copenhagen, con il CNR. La scheda di iscrizione al Convegno viene distribuita tra i soci presenti in Assemblea.
- * Emanuele Banfi e Patrizia Cordin informano che l'VIII Incontro Italo-Austriaco ("Parallela VIII" - "Lingue di confine / Confini di fenomeni linguistici") avrà luogo a Trento in data 8-10 ottobre 1998. L'Incontro avrà il sostegno del Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche e della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento. Il relativo temario (elaborato dal CS composto da: Emanuele Banfi, Gaetano Berruto, Patrizia Cordin, Hans Goebel, Corrado Grassi, Gudrun Held), la scheda di iscrizione e le opportune informazioni logistiche compariranno nel Bollettino XV (1997) 3 in distribuzione nel mese di dicembre 1997. La scadenza per l'invio delle proposte di comunicazione è fissata per il 15 febbraio 1998.
- * I soci austriaci Hans Goebel, Gudrun Held, Roland Bauer, Wolfgang U. Dressler e il socio italiano Maurizio Dardano confermano la loro intenzio-

ne di organizzare a Salisburgo, nel corso dell'anno 2000, il IX Incontro Italo-Austriaco ("Parallela IX"). Tema e data dell'Incontro saranno definiti successivamente.

- * Lorenzo Renzi lamenta che non sia stato possibile organizzare l'auspicato Convegno in Istria e si augura che tale iniziativa, importante scientificamente, culturalmente e politicamente, possa avere luogo in futuro.

5° punto all'O.d.g.: **Bilancio 1996**

- * Il segretario dà lettura di una lettera inviatagli da Marina Giacobbe, cassiere della SLI, impossibilitata ad essere presente ai lavori assembleari, a commento del bilancio societario 1996: "La consueta struttura del bilancio societario, propria anche di quello del 1996, evidenzia le seguenti caratteristiche: i] un aumento molto consistente, rispetto all'anno precedente, delle entrate per rinnovi e iscrizioni, dovuto però solo al ritardato pagamento della quota associativa 1995 da parte di molti soci; ii] un aumento complessivo della spesa dovuto alle seguenti voci: a] in parte alla ricaduta nel bilancio 1996 di pagamenti dovuti nel 1995 (ad es.: parte delle spese di composizione del Bollettino); b] in parte all'incremento di spese postali e di funzionamento; c] in parte all'applicazione dell'accordo SLI-GISCEL che prevede un contributo della casse della SLI alle attività del GISCEL nazionale. In questo contesto, la situazione economica della SLI continua a mostrarsi sufficientemente equilibrata, rimanendo negli anni pressoché costante il rapporto tra entrate (derivate - lo ricordo - esclusivamente o quasi dal versamento delle quote sociali) e le uscite dovute alle attività, con un piccolo avanzo di cassa. Invito tutti i soci ad effettuare con regolarità il pagamento della quota sociale: infatti, un afflusso economico irregolare o saltuario potrebbe eventualmente provocare crisi di liquidità ingiustificate, a fronte di un aumentare della quota sociale perfettamente adeguato alle necessità derivanti dalle attività sociali".

Il segretario pone ai voti il bilancio 1996 che viene approvato all'unanimità dall'Assemblea dei soci e viene pubblicato in appendice al presente verbale (cfr. Appendice nr. 3).

6° punto all'O.d.g.: **Pubblicazioni e iniziative non congressuali**

- * Il segretario informa che, da contatti avuti direttamente con i responsabili della casa editrice Bulzoni, risulta, in merito alle pubblicazioni, la seguente situazione:
 - Atti di Palermo (1994), a cura di Daniele Gambarara e Marco Carapezza: ancora in prime bozze;
 - Atti di Malta (1995), a cura di Gabriella Alfieri e Arnold Cassola: in seconde bozze;
 - Atti di Pavia (1996), a cura di Paolo Ramat e Elisa Roma: in seconde bozze;
 - Atti del Convegno "Lessicografia italiana" (Madrid, 1995), a cura di Tullio De Mauro e Salvatore Lo Cascio: in corso di distribuzione; il volume viene presentato in Assemblea;
 - "Linguistica italiana all'estero", a cura di Lorenzo Renzi e Michele Cortelazzo: in corso di distribuzione; il volume viene presentato in Assemblea;

- * Cristina Lavinio e Salvatore C. Sgroi informano sullo stato di avanzamento del volume "10 anni di Linguistica italiana - 1987/1996" e invitano tutti i soci a fare avere ai redattori dei singoli capitoli i loro lavori scientifici pertinenti alle diverse sezioni tematiche. Giuliano Merz propone di curare, d'intesa con Maurice Oliva, la sezione, precedentemente non presa in considerazione, dedicata a "Linguistica e computer/Internet". L'Assemblea approva unanimemente la proposta di G. Merz e lo ringrazia per la sua fattiva collaborazione.

7° punto all'O.d.g.: **Varie ed eventuali**

- * Anna Giacalone segnala l'importanza della scadenza, assai vicina, del 20 ottobre 1997, giorno in cui le diverse componenti accademiche operanti nelle università italiane saranno chiamate ad eleggere i loro rappresentanti nel CUN. Fa presente i problemi in cui versa il settore della Linguistica e della Glottologia e, nel richiamare l'importanza di un voto compatto e tale che possa dare il giusto peso alle discipline linguistiche,

invita tutti i soci alla massima partecipazione all'appuntamento elettorale. Si apre una vivace discussione cui partecipano Tullio De Mauro, Gaetano Berruto, Federico Albano Leoni, Paolo Ramat, Monica Berretta, Emanuele Banfi. La discussione si conclude con la richiesta, espressa da Anna Giacalone, di dare delega al CE perché tenga gli opportuni contatti con gli Organismi dirigenti della SIG in modo da individuare, di comune accordo, strategie comuni. Monica Berretta ricorda, che, nella giornata di sabato 27 settembre, è previsto tale incontro a Padova e, ritenendo difficile riunire il CE della SLI, in quanto alcuni suoi componenti hanno già lasciato Padova, propone all'Assemblea che la SLI sia rappresentata a tale incontro dal presidente in carica, dal presidente uscente, dal segretario. L'Assemblea approva unanimemente.

- * Paolo Ramat chiede la parola per segnalare, con preoccupata partecipazione, le condizioni in cui si troveranno ad essere - in forza della Legge Bassanini e delle posizioni più volte espresse dal ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica Luigi Berlinguer - i Comitati di consulenza del CNR. Se il CNR, stando ai nuovi orientamenti, finirà di funzionare da "agenzia", si palesa il rischio concreto che vengano tagliati i rapporti del CNR con l'Università, compresi i tradizionali finanziamenti a sostegno della ricerca, delle pubblicazioni, degli scambi tra studiosi, ecc.; Paolo Ramat invita quindi tutti i soci alla massima sensibilizzazione su tale tema.
- * Federico Albano Leoni chiede sia sottoposto a valutazione l'esperimento, attivato per la prima volta in occasione del Congresso di Padova, di organizzare sessioni finalizzate alla presentazione, da parte di dottorandi, delle proprie ricerche in corso. A suo dire tale primo esperimento non sarebbe particolarmente ben riuscito. La posizione di Federico Albano Leoni è condivisa da Silvia Luraghi; al contrario, l'iniziativa inaugurata a Padova viene giudicata positivamente da Alberto Mioni, Gaetano Berruto, Tullio De Mauro e Giuliano Merz. Su proposta di quest'ultimo viene ipotizzata la eventualità che, sulle pagine del Bollettino societario, si possa individuare opportuno spazio per la presentazione di tesi di dottorato in via di elaborazione. L'importanza dell'argomento, a detta del segretario, richiede ulteriore approfondimento e, pertanto, Emanuele Banfi propone che un punto dell'O.d.g. del prossimo CE (primavera 1998) sia dedicato a tale argomento.

Allegato nr. 1: Elenco dei soci presenti in Assemblea

Emanuele Banfi - Lorenzo Renzi - Alberto Zamboni - Francesco Sabatini - Laura Vanelli - Shigeaki Sugeta - Livio Gaeta - Silvia Luraghi - Maria Grossmann - Maria Emanuela Piemontese - Federico Albano Leoni - Domenico Russo - Antonio Batinti - Franz Rainer - Maria ibba - Sylviane Lazard - Paolo Ramat - Pier Marco Bertinetto - Michele Loporcaro - Monica Berretta - Gaetano Berruto - Alberto Mioni - Emanuela Magno Caldognetto - Elisabetta Fava - Gabriele Pallotti - Maria Fadda - Alessandro Laudanna - Alessio Petralli - Roberto Fontanot - Christoph Schwarz - Edoardo Lombardi Vallauri - Loredana Corrà - Giuseppina Colmelet - Michele Cortelazzo - Giuliano Bernini - Stephan Schmid - Pietro Maturi - Salvatore Claudio Sgroi - Raffaella Petrilli - Lina Lorenzetti - Claudio Iacobini - Tullio De Mauro - Sabine Köstern - Elisabetta Jezek - Luisa Amenta - Immacolata Tempesta - Maria Teresa Romanello - Cristina Lavinio - Alberto Sobrero - Giuliano Merz - Carlo Schirru - Paul Videsott - Fiorenza Pircher - Stefano Vassere - Sebastiano Vecchio - Marina Chini - Maurizio Dardano - Giovanni Bonfadini - Patrizia Cordin - Gabriele Iannaccaro - Ada Valentini - Piera Molinelli - Pierluigi Cuzzolin - Davide Ricca - Laura Minervini - Sergio Scalise - Antonietta Bisetto - Anna Maria Thornton - Anna Giacalone.

Allegato nr. 2: Relazione del presidente sul biennio 1995-1997

1. Sono lieto di lasciare la presidenza lasciando la SLI nello stesso stato di buona salute di quando, quattro anni fa a Lecce, avevo assunto la carica. Per quello invece che riguarda lo spazio che gli insegnamenti della linguistica italiana (intesa in senso lato in modo da comprendere anche Storia della lingua italiana, Grammatica italiana ecc.ecc.) occupa nei *curricula* universitari, siamo in mezzo al guado. L'autonomia didattica delle Università, che salutiamo con soddisfazione, pone nuovi e delicati problemi. Abbiamo cominciato a affrontarli, e ci sono stati numerosi e fruttuosi contatti con altre società scientifiche, in particolare con quella degli storici della lingua italiana (Aisli) e degli Italianisti (Adi). Per parlare di risultati è ancora presto.
2. Bilancio Sociale: rinvio alle relazioni del cassiere, Marina Giacobbe, relative ai diversi anni sociali.

3. Iscrizioni: ricordo che nel 1994 era stata introdotta l'iscrizione gratuita alla SLI per i membri di Paesi poveri, sostanzialmente quelli ex-comunisti. Dal 1996 questa forma associativa è cambiata: l'associazione gratuita è ora riservata alle istituzioni di quei Paesi. In questa seconda forma, come già nella prima, questa facilitazione permette agli italianisti del Centro-Est Europa di tenere più facilmente i rapporti con la SLI, alla SLI di essere presente anche in Romania, in Ungheria, in Russia e in qualche altro Paese... Non sono rapporti virtuali, e il XXXII Congresso che si svolgerà a Budapest lo dimostra!
4. Pubblicazioni: nel corso dei due anni sono apparsi presso l'Editore Bulzoni le seguenti pubblicazioni della SLI:
 - *Lessico e grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche*, a cura di Tullio De Mauro e Vincenzo Lo Cascio (Atti del Convegno di Madrid, 21-25 febbraio 1995);
 - *La linguistica italiana fuori d'Italia. Studi. Istituzioni*, a cura di Lorenzo Renzi e Michele A. Cortelazzo, 1997.

Quest'ultimo volume appartiene alla serie dei volumi che, per via negativa, si possono definire "non Atti di Congresso". Contiene, oltre a una serie di saggi di studiosi stranieri sull'italiano, un elenco dei Dipartimenti e delle altre istituzioni straniere in cui si insegna la linguistica italiana. Quest'ultima parte andrà naturalmente soggetta a una rapida usura: mi auguro che l'impresa, in una forma o nell'altra, venga continuata in futuro, secondo l'esempio della parte dedicata agli insegnamenti linguistici nel Bollettino della SLI.

Sono in corso di stampa:

- gli Atti di Palermo (1994)
- gli Atti di Malta (1995)
- gli Atti di Pavia (1996)

Sono pure in pubblicazione, a cura di Patrizia Cordin, gli Atti del VII Colloquio Italo-austriaco svoltosi a Innsbruck: sarà "Parallela 7".

5. Iniziative congressuali: I prossimi Congressi annuali della SLI avranno luogo a Budapest (1998), a Napoli (1999), a Firenze (2000) e a Parigi (2001).

Quanto ai Convegni interannuali, ho appena ricordato il Convegno Italo-austriaco di Innsbruck 17-19, X, 1996. L'VIII incontro avrà luogo a Trento nel 1998 organizzato da Emanuele Banfi e Patrizia Cordin, il IX a Salisburgo per iniziativa di Hans Goebel, Gudrun Held e Roland Bauer. A Copenaghen dal 5 al 7 febbraio 1998 avrà luogo per iniziativa di Gunver Skytte, vicepresidente della SLI, un convegno su "Linguistica testuale in chiave comparativa".

È con dispiacere che lascio la presidenza della SLI senza veder realizzato - non, mi sembra, per il momento realizzabile - un Convegno in Istria. Se ne è molto parlato, sono intercorsi scambi di idee e di progetti con vari studiosi sloveni, croati e italiani del confine orientale. Ma una iniziativa concreta non c'è stata. Me ne dispiace molto, perché una presenza della linguistica italiana sarebbe stata veramente opportuna nel momento in cui la nostra minoranza oltre frontiera (ora per giunta spezzata da un nuovo confine, quello tra Slovenia e Croazia) versa in gravi difficoltà.

7. I rapporti tra la SLI e il GISCEL sono stati improntati, come nel biennio precedente e come, del resto, nella storia intera della Società, da una fattiva e costante collaborazione, testimoniata dalla numerose iniziative comuni.

8. Ringrazio tutti i soci per la loro collaborazione, in particolare i membri del Comitato Esecutivo nelle successive formazioni, che mi hanno affiancato, e in modo particolarissimo l'impareggiabile segretario Emanuele Banfi. Diventato preside della Facoltà di Lettere e Filosofia a Trento, non ha pensato nemmeno un momento di lasciare la carica. Esempio davvero luminoso di fedeltà alla SLI!
L'unico neo è stato costituito dalle sevizie a cui mi hanno sottoposto le poste italiane per il rinnovo dell'abbonamento per l'invio del Bollettino: carte bollate da fare e da rifare. Non so se senza l'aiuto e il buonumore invincibile della segretaria amministrativa Marina De Palo che mi guidava nell'impresa ce l'avrei mai fatta.
Essere Presidente della SLI è stato non solo un onore, ma anche un piacere. Auguro di cuore a Monica Berretta che mi succede che la sua esperienza sia altrettanto positiva della mia.

Allegato nr. 3:

BILANCIO 1996

Disponibilità al 31 dicembre 1995	Lire	5.941.550
-----------------------------------	------	-----------

ENTRATE

Rinnovi e iscrizioni	Lire	41.592.355
Interessi bancari	Lire	106.407
Interessi c/c postale	Lire	38.278
Totale entrate	Lire	41.737.040

USCITE

Spese composizione Bollettino	Lire	6.508.040
Spese di stampa	Lire	13.632.610
Spese postali	Lire	5.829.550
Spese congressuali	Lire	743.600
Iscrizione al CIPL	Lire	647.330
Contributo al GISCEL	Lire	2.700.000
Spese di funzionamento		5.090.050
	Lire	35.151.180
Spese bancarie e commissioni	Lire	213.650
Spese c/c postale	Lire	102.800
Totale uscite	Lire	35.467.630

Disponibilità al 31 dicembre 1996	Lire	12.210.960
-----------------------------------	------	------------

di cui		
c/c bancario	Lire	3.797.949
c/c Postale	Lire	7.505.372
in cassa	Lire	907.639

XXXII Congresso internazionale di Studi della SLI
“Semantica e Lessicologia storiche”

Budapest, 29-31 ottobre 1998

Temario

- 1] **Teoria semantica e Semantica teorica:** qual è il contributo che gli sviluppi recenti nella ricerca teorica (in genere sincronica) possono dare agli studi di Semantica storica?
- 2] **Evoluzione semantica delle forme grammaticali:** come si può individuare e come si può spiegare il cambiamento diacronico nel significato delle forme grammaticali (come l'articolo, il dimostrativo, il genere dei nomi, il tempo verbale, ecc.)? Qual è il ruolo della Semantica nei processi di grammaticalizzazione?
- 3] **Evoluzione semantica del lessico:** in che misura e in che modo fattori linguistici interni (ad es., la coerenza del campo semantico) ed esterni (storico-culturali, ad es., areali) possono concorrere e intersecarsi nella spiegazione dei mutamenti semantici? In che misura fattori di tipo cognitivo (la strutturazione del sapere o conoscenza del mondo) determinano la gamma dei cambiamenti semantici possibili?
- 4] **Nuovi metodi dell'Etimologia:** quale impatto hanno sugli studi etimologici gli sviluppi recenti della teoria linguistica, sia nel campo della Morfologia e della Semantica che nel campo della teoria del mutamento linguistico?
- 5] **Lessico e grammatica:** che cosa sappiamo delle proprietà grammaticali (ad es., valenze) dei lessemi in prospettiva storica?
- 6] **Lessicologia e Lessicografia:** quali problematiche particolari comporta la prospettiva storica della Lessicografia?

Come per i Congressi precedenti, i “contributi ideali dovrebbero combinare discussioni teoriche con applicazioni fattuali all’area italiana. Con questo non si vuole escludere una presenza moderata sia di contributi più fortemente teorici, sia di contributi descrittivi o didattici su singoli problemi dell’area italiana, purché presentino almeno spunti significativi di sistematizzazione generalizzante e riflessione teorica”.

Comitato Scientifico

Membri locali

József Herman (Università di Venezia),
Ferenc Kiefer (Accademia Ungherese delle Scienze),
Zsuzsanna Fábrián (Università L. Eötvös di Budapest),
Giampaolo Salvi (Università L. Eötvös di Budapest).

Membri internazionali

Gaetano Berruto (Università di Torino),
Michele Metzeltin (Università di Vienna),
Alberto Zamboni (Università di Padova).

Coloro che intendono presentare una comunicazione durante i lavori congressuali sono invitati entro e non oltre il

15 febbraio 1998

inviare al

prof. Giampaolo Salvi

XXXII Congresso internazionale della SLI
ELTE-BTK-Olasz Tanszek
Museum krt. 4/C
H - 1088 BUDAPEST

tel./fax 0036+1+2667284 (prof. G. Salvi)
E-mail: <salvi@isis.elte.hu>

- il titolo della comunicazione accompagnato da un riassunto di 1 o 2 cartelle
- una stampata (in cinque copie) del riassunto proposto
- il relativo testo memorizzato su dischetto, possibilmente mediante Word per Macintosh - carattere Helvetica 12.

* Il CS comunicherà con tempestività agli interessati l'eventuale accoglimento della proposta di comunicazione.

* I riassunti delle comunicazioni accettate e che saranno presentate e discusse durante i lavori congressuali saranno pubblicati nel Bollettino XVI (1998) 2 in distribuzione nel corso dell'estate 1998.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI LINGUISTICHE

Dicembre 1997

1-4 / Nagoya

Cognitive Processing of Asian Languages Conference/Brain, Cognition & Communication Symposium.

Informazioni: Prof. Takeshi Hatta, Dept Info & Behavior, Sch Informatics & Scis, Nagoya U, Furoh-cho, Chikusa-ku, Nagoya City, Japan 464-01.
Fax ++81+52-7894800. E-mail: <thatta@info.human.nagoya-u.ac.jp>.

2-4 / Phuket

Natural Language Processing Pacific Rim Symposium (NLPRS '97).

Informazioni: E-mail: <links@ngw.nectec.or.th>.

Internet: <<http://www.links.nectec.or.th/NLPRS/nlprs.html>>.

12-13 / Kortrijk - Courtrai

Variation in Substandard Languages Conference.

Informazioni: Prof. R. Vandeherckhove, KU Leuven Campus Kortrijk, Etienne Sabbelaan 53, 8500 Kortrijk - Courtrai, Belgio.

12-14 / Irvine

Student Conference on Chinese Linguistics '97.

Informazioni: Ling Students Association, Sch Soc. Scis, U CA, Irvine, CA 92697. E-mail: <ilsa@orion.oac.uci.edu>.

12-14 / Utrecht

Tenth Conference on Romance Languages.
Research Institute for Language and Speech (OTS Utrecht)
Holland Institute of Generative Linguistics (HIL).
Informazioni: Prof. Frank Drijkoningen (OTS/Department of Romance).
E-mail: <going.romance@let.ruu.nl>.

18-20 / Pisa

Scuola Normale Superiore: "Ottave giornate del Gruppo di Fonetica Sperimentale (Società di Acustica Italiana)".
Informazioni: Prof. Pier Marco Bertinetto, SNS, piazza de' Cavalieri 7,
56126 Pisa. Tel. ++39+50-599111; Fax ++39+50-563513;
E-mail: <bertinet@sns.it>.

19-20 / Roma

2° Incontro [in sede ancora da definire] della As.L.I. (Associazione dei Lettori di Italiano): "La politica linguistica e culturale dell'Italia all'estero".
Informazioni: Prof.ssa Anna Mondavio, c/o E.L.T.E. Olasz Tanszek Dipartimento di Italianistica, Múzeum Krt. Ep. C., H-1088 Budapest.
Tel./Fax ++36+1-2667284. E-mail: <mondavio@osiris.elte.hu>.

1998

Gennaio 1998

8-11 / New York, NY

Linguistic Society of America Annual Meeting, New York, NY.
Informazioni: LSA 1325 18th St. NW, Ste 211, Washington, DC 20036-6501. E-mail: <lsa@lsadc.org>. Internet: <<http://www.lsaadc.org>>.

9-10 / New York, NY

Society for Pidgin & Creole Linguistics Conference.
Informazioni: Prof. Armlin Schwegler, Dept Span & Port, U CA, Irvine, CA 92697. Tel. ++1+714-8246901. Fax ++1+714-8242803.
E-mail: <aschwegl@uci.edu>.

14-17 / Sydney

New Methods in Language Processing:
2nd Conference, Macquarie University, Sydney.
Informazioni: E-mail: <Powers@ist.flinders.edu.au>.

20-22 / Hyderabad

GLOW Colloquium (Extraordinary).
Informazioni: Prof. Shravan Vasishth.
E-mail: <vasishth@ling.ohio-state.edu>.

Febbraio 1998

5-7 / Copenhagen

Convegno interannuale della SLI: "Linguistica testuale comparativa".
Informazioni: Informazioni in questo stesso Bollettino.

26-28 / Verona

Università di Verona: "Incontro di Grammatica Generativa" - IGG'98.
Informazioni: Prof.ssa Alessandra Tomaselli, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Università degli Studi di Verona, Via Lungadige di Porta Vittoria 41, 37129 Verona.
Tel. 045-8098315. Fax 045+8066014. E-mail: <tomas@chiostro.univr.it>.

Marzo 1998

4-6 / Halle

Deutsche Gesellschaft für Sprachwissenschaft:
Jahrestagung "Sprachkontakt".
Informazioni: Prof. Bernd Kortmann, Albert-Ludwigs-Universität,
Englisches Seminar I, Rempstr. 15, D-79098 Freiburg i.Br.
Fax +761-2033330; E-mail: <kortmann@ruf.uni.freiburg.de>.

12-14 / Praga

The Foundation Vilm Mathesius & The Prague Linguistic Circle at the occasion of the 650th anniversary of Charles University: Linguistic Conference on "Bridges and Interfaces: Form, Meaning, and Function".
Informazioni: Prof. E. Hajicov, MFF UK - Linguistics, Malostransk n. 25, CZ-118 00 Praha 1. Fax ++42+2-21914309.
E-mail: <hajicova@ufal.mff.cuni.cz> / <brdickov@ufal.mff.cuni.cz>

12-14 / Braunschweig

Arbeitskreis der Sprachzentren, Sprachinstitute und Fremdsprachen Instituten AKS 20: "Fremdsprachen an Hochschulen: Was ist hochschulspezifische Fremdsprachenausbildung?"

Informazioni: prof. Peter Nübold, Technische Universität Braunschweig, Sprachenzentrum, Postfach, D-38023 Braunschweig.

Fax ++49+531+391-8228.

14-17 / Seattle

American Association for Applied Linguistics. Conference.

Informazioni: AAAL 1998 Prog Cte, PO Box 21686, Eagan,

MN 55121-0686. Tel. ++1+612-9530805.

16-18 / Haifa

Second Inter-University Conference on Sociolinguistic.

Informazioni: Prof. Michal Ephratt. E-mail: <rh1h702@uvm.haifa.ac.il>.

26-28 / Roma

IX Convegno nazionale del Giscel:

"I bisogni linguistici delle nuove generazioni".

Informazioni: Segreteria nazionale del Giscel - prof. ssa Anna Rosa Guerriero, via Belsito 37, 80123 Napoli.

Informazioni nel "Notiziario del Giscel" in questo stesso Bollettino.

26-28 / London

UK Sociolinguistics Symposium, 12th.

Informazioni: Conference Officer (SS12), Institute of Education,

20 Bedford Way, London WC1H0AL, UK. E-mail: <c.bird@ioe.ac.uk>.

26-29 / Washington

American Association for Asian Studies. AAA Annual Meeting,
Washington, DC.

Informazioni: Prof. David P. Branner, Asian Langs & Lit, Box 353521, U WA,
Seattle, WA 98195-3521. Fax ++1+206-6335501.

E-mail: <yuen.ren.society@bigfoot.com.>.

29 III-2 IV / Malta

Association Internationale de Dialectologie Arabe, 3rd (AIDA).

Informazioni: prof. Manuel Mifsud, Old Hum Bdg, Rm 353, U Malta, Msida
MSD 06, Malta. Fax ++356-345655.

Aprile 1998

1-5 / Duisburg

LAUD Symposium: "Humboldt and Worf revisited: Universal and Culture-
Specific Conceptualizations in Grammar and Lexis.

Informazioni: Prof. Valeri Belianine, C for Langs, Natl Chengchi U, Taipei,
Taiwan. Fax ++886+2-9385776.

3-4 / Berkeley

Berkeley Germanic Linguistics Roundtable. U CA, Berkeley CA.

Informazioni: prof. Irmengard Rauch, Dept Germ, U CA, Berkeley,
CA 94720. E-mail: <irauch@garnet.berkeley.edu>.

16-18 L/ Luxemburg

Fachverband Moderne Fachsprachen:

Internationaler Fremdsprachenkongress: "Moderner Fremdsprachenunterricht für die Bürger Europas".

Informazioni: Prof. M.A. Hagge, Lichtensteinweg 23, D-22391 Hamburg.

Fax ++49+40-6003681.

16-19 / Pennsylvania

28th Linguistic Symposium on Romance Languages LSRL 28, University Park, Pennsylvania.

Informazioni: LSRL 28, Prof. M. Authier, Department of French, Pennsylvania State University, University park, PA 16802-6201 USA.

E-mail: <lsrl@psu.edu>.

22-25 / Leuven

V Convegno internazionale del Centro di Studi Italiani della K.U. Leuven (con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia in Belgio, dell'Istituto Italiano di Cultura a Bruxelles, dell'Accademia della Crusca, della Società di Linguistica Italiana): "L'italiano oltre frontiera".

Informazioni: Prof. Serge Vanvolsem, K.U. Leuven, Dipartimento di Linguistica, Blijde-Inkomststraat 21, B-3000 Leuven. Tel.++32+(0)16324790.

Fax ++32+(0)16324767. E-mail: <serge.vanvolsem@arts.kuleuven.ac.be>.

23-24 / Trieste

IX Incontro di Linguistica afro-asiatica (Camito-Semitica). Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, Università degli Studi di Trieste.

Informazioni: Prof. Marcello Lamberti, Scuola di Lingue Moderne, Università degli Studi, Via F. Filzi 14, I-34132 Trieste. Fax 040-6762301.

23-25 / Milwaukee

Linguistics Symposium, 243th: "Contrastive Rhetoric & Rhetorical Typology".
Informazioni: Prof. Michale Darnell, Dept Engl. PO Box 413, U WI,
Milwaukee, WI 53201-0413. E-mail: <darnell@csd.uwm.edu.>.

Giugno 1998

24-27 / Regensburg

Degrees of Restructuring in Creole Languages. U Regensburg.
Informazioni: Prof. Ingrid Neumann-Holzschuh, Inst Romanistik,
U Regensburg, D93040 Regensburg. Fax ++49+941-9431990.
E-mail: <ingrid.neumann-holzschuh@sprachlit.uni-regensburg.de>.

Luglio 1998

1-4 / Sappada-Plodn

Convegno organizzato dal Dipartimento di Linguistica dell'Università degli
Studi di Padova con il sostegno della Provincia di Belluno e del Comune di
Sappada: "Dialettologia sociologica".
Informazioni: Dr.ssa Gianna Marcato, Dipartimento di Linguistica dell'Uni-
versità di Padova, via B. Pellegrino 1, 35100 Padova. Tel. 049-8274924.

14-16 / Taipei

Symposium on Chinese Languages & Linguistics, 6th. Academia Sinica,
Nankang, Taipei, Taiwan.
Informazioni: Prof. C Jane Tang, Inst Hist & Phil, Acad Sinica, Nankang,
Taipei, Taiwan 115. ROC. Fax ++886+2-7868834.
E-mail: <iscll@gate.sinica.edu.tw>.

19-24 / Reims

6th International Pragmatics Conference.

Informazioni: IPra (International Pragmatics Association) Secretariat,
P.O. Box 33 (Antwerp 11), B-2018 Antwerp (Belgium).

Tel./Fax: ++32+3-2305574. E-mail: <ipra@uia.ua.ac.be>.

23-29 / Bruxelles

XXIIe Congrès international de Linguistique et Philologie romanes.

Informazioni: XXIIe Congrès de Linguistique et Philologie romanes, CP
175/Faculté de Philosophie et Lettres, Université Libre de Bruxelles, 50 av.
F. Roosevelt, B-1050 Bruxelles. Fax ++32+2-3840483.

E-mail: <congres@romane.ulb.ac.be>.

Agosto 1998

(data da definire) / Manchester

10th International Conference on English Historical Linguistics.

Informazioni: Prof. David Denison. E-mail: <d.denison@man.ac.uk>.

Fax ++44+161+275-3256.

26-30 / St Andrews

The XXXIst Annual Meeting of the Societas Linguistica Europaea.

Informazioni: Dr. Christopher Beedham, Department of German, School of
Modern Languages, The University, Buchanan Building, St Andrews,
Fife KY16 9PH, Scotland/UK. E-mail: <cbl@st-andrews.ac.uk>.

Settembre 1998

2-6 / Wien

Nilo-Saharan Linguistics Conference, 7th. U Wien.
Informazioni: 7th Nilo-Saharan Ling Conf, Inst Afr, Doblhoffgasse 5/9,
U Wien, A-1010 Wien. Fax ++43+1-405227319.
E-mail: <norbert.cyffer@univie.ac.at>.

Ottobre 1998

1-3 / Bolzano-Bozen

Accademia Europea di Bolzano-Europäische Akademie Bozen: Conve-
gno/Tagung: "Linguistica giuridica italiana e tedesca: obiettivi, approcci,
risultati - Rechtslinguistik des Deutschen und Italienischen: Ziele, Metho-
den, Ergebnisse".

Informazioni: Dr.ssa Daniela Veronesi, Accademia Europea-Europäische
Akademie, via Weggenstein 12/a-Weggensteinstr. 12/a, I-39110 Bolzano-
Bozen. Fax 0471-306199.

E-mail: <linjus98@eurac.edu>. Internet: <http://www.eurac.edu/linjus98>.

7-10 / Frankfurt am Oder

Bundesverband Anwendungsorientierter Fremdsprachenphilologien BAF:
Bundesverbandstag, Europa-Universität Viadrina Frankfurt am Oder.
Informazioni: Prof. Thomas Stehl, 1. Vorsitzender des BAF, Universität
Bremen, Fachbereich 10, D-28334 Bremen/

8-10 / Trento

Ottavo Incontro italo-austriaco // Achtes Treffen italienischer und österrei-
chischer Linguisten "Parallela VIII - Lingue di confine/Confini di fenomeni
linguistici" // "Parallela VIII - Grenzsprachen /Grenzen von linguistischen

Phänomenen”.

Informazioni: Prof. Emanuele Banfi o Dr.ssa Patrizia Cordin, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Trento, via S. Croce 65, 38100 Trento. Fax 0461+881799.

E-mail: <ebanfi@gelso1.unitn.it> / <pcordin@gelso1.unitn.it>.

29-31 / Budapest

XXXII Congresso internazionale di Studi della SLI:
“Semantica e Lessicologia storiche”.

Informazioni: Temario e informazioni in questo stesso Bollettino.

Novembre 1998

30 XI-4 XII / Sydney

Spoken Language Processing, 5th.

Informazioni: TourHosts, GPO Box 128, Sydney, NSW 2001, Australia.
Fax ++61+2-92623135. E-mail: <tourhosts@tourhosts.com.au>.

Molte delle informazioni sono dovute alla cortesia di Hermann W. Haller, Herwig Krenn, Klaus Müllner, Camilla Bettoni e Paolo Ramat: a loro il grazie di tutta la SLI.

•❖ I soci sono invitati ad inviare informazioni per questa rubrica al segretario della SLI: Emanuele Banfi, [REDACTED]
[REDACTED]

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

Cesare Gagliardi (a cura di), *Metodologia della ricerca applicata in linguistica inglese*, Pescara, Libreria dell'Università Editrice (Collana "Ricerche Linguistiche", nr. 6), 1997, pp. 322, Lire 35.000.

Esposizione dei fondamenti, delle procedure e dei vantaggi di una metodologia applicata con basi scientifiche per studiosi e studenti che operano nel campo della ricerca linguistica, quella inglese in particolare. Il volume si divide in due parti, la prima di natura teorica (scritti di Louann Haarman e Cesare Gagliardi), la seconda di tipo applicativo (scritti di Fabiola Isidori, Maxine Lipson e Cesare Gagliardi).

Alessio Petralli, *Lingue sciolte. Dalle minoranze linguistiche locali alle nuove tecnologie internazionali*, Bologna, Clueb, 1997, pp. 186, Lire 25.000.

Settantasei interventi scelti fra gli scritti apparsi nell'arco di dieci anni nella rubrica "Plurilingua" del fascicolo culturale del "Corriere del Ticino". I testi sono raggruppati in relazione a tredici tematiche (nuove tecnologie, lessico, segnalazioni, pronuncia, minoranze bi-linguismo, internazionale, scuola, sessismo, censimento, tendenze, politica, mass & new media). Indice finale delle voci, dei nomi e delle sigle; bibliografia delle opere citate.

Ljerka Simunkovic (M. Berket, V. Gligo, V. Rismondo), *Zlata knjiga grada Splita (Libro d'oro della comunità di Spalato)*, Split, Knjizevni krug, 1996, pp. 743, US-\$ 70.

Il libro d'oro della comunità di Spalato è un codice diplomatico, una raccolta di documenti ufficiali, testimonianti l'applicazione, ma anche il continuo emendamento dello Statuto di Spalato del 1312 al tempo della dominazione veneziana sulla Dalmazia, dal 1420 al 1797. Questa collezione di documenti scritti in latino è pubblicata nell'edizione critica con traduzione in lingua croata. I documenti in lingua italiana sono stati trascritti, tradotti in croato e redatti a cura di Ljerka Simunkovic e Vladimir Rismondo.

Francesco Sabatini, *Italia linguistica delle Origini. Saggi editi dal 1956 al 1996*, raccolti da Vittorio Coletti, Rosario Coluccia, Paolo D'Achille, Nicola

De Blasi, Livio Petrucci, Lecce, Argo, 1996, voll. 2, pp. xv-660, Lire 60.000. [richiedere a: Argo editore, Corte dell'Idume 6, 73100 Lecce, tel. 0832/241595, fax 0832/303630, citando la propria qualifica di socio SLI e chiedendo il prezzo scontato di Lire 40.000].

L'opera stampa (con aggiornamenti e integrazioni) 20 saggi, attualmente reperibili solo in riviste, atti di convegni e miscellanee. Questi studi sono incentrati intorno a due temi fondamentali: i rapporti tra latino volgare e romanzo e la storia linguistica dell'Italia meridionale. Si tratta di studi che hanno aperto nuove prospettive di ricerca e rappresentano ancora oggi un riferimento obbligato per chi si occupi di storia linguistica del Medioevo.

Massimo Palermo, *L'espressione del pronome personale soggetto nella storia dell'italiano*, Roma, Bulzoni, 1997, pp. 377, Lire 40.000.

Basato sull'analisi diretta di un nutrito *corpus* di testi (dalle Origini al 1840), il volume tenta di mettere in luce le differenze tra italiano antico e moderno nei criteri che regolano l'espressione del pronome personale soggetto e, al contempo, di individuare le fasi della regressione d'uso dei pronomi stessi dopo il Cinquecento, culminata con la drastica operazione di potatura attuata dal Manzoni nella revisione dei *Promessi Sposi*.

Aa. Vv., *Gli italiani trasmessi: la radio*, Incontri del Centro di studi di grammatica italiana, Firenze, Accademia della Crusca, 1997, pp. 840, Lire 70.000.

Presentazione di G. Nencioni. Scritti di A. Grasso, F. Sabatini, S. Raffaelli, R. Tesi, P. Diadori, E. Paradisi, A. Antonini, L. Salibra, P. Bellucci e E. Carpitelli, T. Matarrese, G. Affieri, S. Stefanelli, A.A. Sobrero, M. Moneglia, L. Coveri e A.M. Picillo, E. Cresti, C. Avesani, M. Fanfani, N. Maraschio. Il volume è costituito dagli Atti di un Seminario (Firenze, Accademia della Crusca, 13-14 maggio 1994) sulla lingua della radio italiana pubblica e privata, considerata in diversi generi e tipologie comunicative.

Federica Missaglia, *Studi sul bilinguismo scolastico italo-tedesco*, Brescia, La Scuola, 1997, pp. 238, Lire 36.000.

Il volume studia l'apprendimento del tedesco come L2 partendo dall'assunto che lo studente vada trattato come persona nella sua realtà di parlante bilingue. I risultati dei test di competenza linguistica, riportati nel volume, evidenziano la centralità della prosodia non soltanto nella comunicazione ma anche nelle varie fasi dell'apprendimento. L'approccio

bilingue nello studio dell'apprendimento del tedesco come L2 porta così alla definizione di un modello didattico incentrato sulla lingua orale, una 'svolta prosodica' nell'insegnamento del tedesco a scuola e nell'università.

Aa.Vv., *Studi linguistici offerti a Gabriella Giacomelli dagli amici e dagli allievi*, Padova, Unipress, 1997, pp. viii-420, Lire 50.000.

Nei volume si concentrano, significativamente, ben 32 contributi, nei quali la pluralità di riferimenti teorici, scelte metodologiche e approcci disciplinari si associa alla molteplicità dei temi affrontati; dall'esplorazione delle potenzialità dell'Atlante Lessicale Toscano a studi, sincronici e diacronici, su lingue, dialetti e folklore dell'intera area italiana e perfino di repertori e culture extraeuropei.

Nunzio La Fauci, *Per una teoria grammaticale del mutamento morfosintattico. Dal latino verso il romanzo*, Pisa, Edizioni ETS [Distribuzione: PDE, via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino], 1997, pp. xii-88, Lire 14.000 [ISBN 88-467-0030-9]

Dalla Presentazione di Riccardo Ambrosini: «ciò che [l'autore] presenta è, in realtà, un modello, che può risultare scelto come particolarmente convincente data la notorietà dei sistemi sui quali si fonda, tanto palese quanto sinora, a suo parere, fraintesa perché non vista nel complesso interagire dei suoi piani - un modello, insomma, dell'armonico (se non organico) funzionamento della lingua sia in un tempo determinato, sia, insieme, attraverso il tempo».

Riccardo Rizza (a cura di), *Colloquia, et Dictionariolum Octo Linguarum, Latinæ, Gallicæ, Belgicæ, Teutonicæ, Hispanicæ, Italicæ, Anglicæ, & Portugallicæ* (in collaborazione con M.H. Abreu, E. García Dini, E. Giaccherini, W. Pagani, P.W. Waentig), Viareggio, M. Baroni editore [via Rosmini 16 - 55049 Viareggio], 1996, pp. i-xvi, 1-200 a-b, Lire 100.000.

Prima edizione in assoluto della versione oltolingue dei *Colloquia*, un manuale per lo studio delle lingue straniere che in origine risale al *Vocabulare* (nederlandese - francese) di Noël de Berlaimont, apparso per la prima volta nel 1530 ad Anversa. Questo manuale ha conosciuto una vastissima fortuna in tutta Europa; in origine esso era destinato al ceto mercantile, poi fu usato anche come testo scolastico. La versione scelta per l'edizione è la *Octo Linguarum* (Venezia 1656), la più ampia e col maggior numero di lingue, nell'ordine: latino, francese, nederlandese, tedesco, spagnolo, italiano, inglese e portoghese.

Raffaella Petrilli, *Temps et détermination de la philosophie à la grammaire*, Münster, Nodus [richiedere a: Nodus Publikationen, Postfach 5725, D-48031 Münster], 1997, pp. 233, DM 69.

L'autrice ricostruisce provenienza e trasformazioni di una coppia di nozioni, determinato/indeterminato (gr. *hōrisménon/aóriston*, lat. *finitus/infinitus*), dall'origine filosofica (Aristotele, Teofrasto, la prima Stoa) all'utilizzazione nella grammatica greca e latina. La storia delle incomprensioni e degli adattamenti apporta nuovi elementi per l'interpretazione della controversa categoria dell'aooristo.

G. Moretti, G. Baronti, A. Batinti, L. Beduschi, G. De Veris, E. Gambini (a cura di), *Il lago ... uno spazio domestico. Studi in memoria di Alessandro Alimenti*, S. Feliciano di Magione (PG), Museo del pesce, 1997, pp. 511, Lire 50.000.

Nel volume sono confluiti numerosi contributi di collaboratori dell'Atlante Linguistico dei Laghi Italiani, amici di Alessandro Alimenti, direttore scientifico del Museo della pesca del Trasimeno, prematuramente scomparso. L'ampliamento conoscitivo sulla peculiarità del rapporto uomo-acqua è arricchito dall'approfondimento teorico e metodologico dell'aspetto museografico. Altri interventi (soprattutto di carattere linguistico) si propongono come sollecitazioni ad esaminare ogni diversità, ogni variazione come ricchezza e fatto costitutivo della realtà indagata.

Dipartimento della Funzione pubblica (a cura di A. Fiorito), *Manuale di stile*, Bologna, il Mulino, 1997, pp. 170, Lire 28.000.

Prefazione di F. Bassanini, Introduzione di A. Fiorito e scritti di M.E. Piemontese, M.R. Galullo, C. Recchi, A. Fioriti, S. Masini, S. Salvatore, G. Garroni. Il volume è uno dei prodotti del Progetto finalizzato "Semplificazione del linguaggio amministrativo" del Dipartimento della Funzione pubblica. Il Progetto finalizzato, nato dopo la pubblicazione del *Codice di stile* (Roma, Istituto Poligrafico e della Zecca di Stato, 1993), voluto dall'allora ministro S. Cassese, ha voluto, con questo volume, offrire a chi opera nelle pubbliche amministrazioni italiane, uno strumento agile e di rapida consultazione. Obiettivo del volume è sollecitare e aiutare chi scrive i testi a farlo in modo chiaro, preciso e comprensibile.

Rosa Calò, Silvana Ferreri (a cura di), *Il testo fa scuola. Libri di testo, linguaggi e educazione linguistica*, Scandicci, La Nuova Italia, 1997, pp. 521, Lire 45.000.

Scritti di T. De Mauro, E. Sanguineti, V. Deon, C. Bernardini, A. Oliverio, L. Corrà, R. Petrilli, G. Fiorentino, S.C. Sgroi et al., Giscel Sicilia, G. Battimelli, L. Altichieri, F. Colmelet, M. Fortino-C. Stancati, F. Vercillo, M.E. Piemontese-L. Gueriero-F.R. Sayro, Giscel Veneto, P. Desideri-F. Sisti, Giscel Puglia, A. Colombo, C. Marellò, M.C. Castellani-M. Tixi, Giscel sardegna, R. Simone, A.A. Sobrero, L. Renzi, R. Calò, S. Ferreri.

Il volume, che raccoglie i contributi presentati all'VIII Convegno nazionale del Giscel (Palermo, marzo 1996), si interroga sul ruolo e sulla funzione dei libri di testo nella pratica dell'educazione linguistica. Lingua e linguaggi vengono riconsiderati attraverso l'osservazione di centinaia di volumi scolastici di diverse discipline. Nodi teorici e problemi linguistico-applicativi irrisolti offrono lo spunto per una analisi dell'editoria scolastica e per una riconsiderazione del concetto di educazione linguistica.

Emanuele Banfi (a cura di), *Atti del Secondo Incontro internazionale di Linguistica greca*, Trento, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, Università degli Studi, pp. 570, Lire 35.000.

Scritti di E. Banfi, M. Negri, F. Aspesi, C. Milani, C. Consani, F. Scheppers, G. Cajani, S. Crippa, L. Daziano, C.A. Mastrelli, M. Morani, P. Radici Colace, A. Rijksbaron, R. Stefanelli, P. Berrettoni, G. D'Ippolito, L. Spina, A.M. Taragna, A. Veneri, W. Dahmen e Johannes Kramer, J. Kristophson, A. Landi, C. Carpinato, G. Spadaro, L. Coveri e B. Roveda, A. Gentilini, M. Katsouyannou, C. Nicas, E. Petrounias. Il volume raccoglie gli Atti di un Incontro di studi che si tenne a Trento nel settembre del 1995 e che era dedicato, programmaticamente, all'indagine di diversi segmenti della complessa vicenda linguistica del greco, la lingua indeuropea d'Europa di più antica attestazione.

I soci sono invitati a collaborare a questa rubrica inviando al segretario i dati relativi ai libri, di esclusivo interesse scientifico, di cui sono autori o curatori. Si prega di attenersi al seguente schema:

- *nome e cognome dell'autore o del curatore*
- *titolo ed eventuale sottotitolo*
- *luogo di stampa*
- *editore (se si tratta di editore locale privo di rete distributiva o di editore non italiano, indicare tra parentesi l'indirizzo)*
- *data di edizione*
- *numero di pagine*
- *prezzo di copertina.*

Tutti i dati devono essere redatti in carattere tondo, senza sottolineature. A ciò si aggiunga una breve nota (non più di 5 righe) sul contenuto del libro.

La SLI si riserva di modificare, per esigenze di uniformità redazionale, i testi inviati. Non si potrà tener conto di libri inviati senza la scheda redatta secondo le norme sopra riportate.

L'ordine di pubblicazione delle schede bibliografiche rispetta l'ordine di arrivo delle singole segnalazioni.

PUBBLICAZIONI DELLA SLI

1. FRANCESCO AGOSTINI, RAFFAELE SIMONE, UGO VIGNUZZI (a cura di), *La grammatica, la lessicologia*. Atti del I Convegno di Studi, Roma 27-28 maggio 1967 e 27-28 aprile 1968. 1972.
2. *La sintassi*, Atti del III Convegno di Studi, Roma 17-18 maggio 1969. 1970.
3. MARIO MEDICI, RAFFAELE SIMONE (a cura di), *La grammatica trasformazionale italiana*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma, 29-30 novembre 1969. 1971.
4. MARIO MEDICI, RAFFAELE SIMONE (a cura di), *L'insegnamento dell'italiano in Italia e all'estero* (Esaurito).
5. ANNA LUDOVICO, UGO VIGNUZZI (a cura di), *Linguistica, semiologia, epistemologia*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma 16-17 aprile 1971. 1972.
6. MAURIZIO GNERRE, MARIO MEDICI, RAFFAELE SIMONE (a cura di), *Storia linguistica dell'Italia del Novecento*. Atti del V Congresso Internazionale di Studi, Roma 1-2 maggio 1971. 1973.
7. MARIO MEDICI, ANTONELLA SANGREGORIO (a cura di), *Fenomeni morfologici e sintattici nell'italiano contemporaneo*. Atti del VI Congresso Internazionale di Studi, Roma 4-6 settembre 1972. Tre volumi indivisibili. 1974.
8. UGO VIGNUZZI (a cura di), *Teoria e storia degli studi linguistici*. Atti del VII Congresso Internazionale di Studi, Roma 2-3 giugno 1973. Due volumi indivisibili. 1975.
9. RAFFAELE SIMONE, UGO VIGNUZZI, GIULIANELLA RUGGIERO (a cura di), *Studi di fonetica e fonologia*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Padova 1-2 ottobre 1973. 1976.
10. RAFFAELE SIMONE, GIULIANELLA RUGGIERO (a cura di), *Aspetti sociolinguistici dell'Italia contemporanea*. Atti dell'VIII Congresso Internazionale di Studi, Bressanone 31 maggio-2 giugno 1974. 1977.
11. RAFFAELE SIMONE, UGO VIGNUZZI (a cura di), *Problemi della ricostruzione in linguistica*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Pavia 1-2 ottobre 1975. 1977.
12. DANIELE GAMBARARA, PAOLO RAMAT (a cura di), *Dieci anni di linguistica italiana (1965-1975)*. 1977.

13. FEDERICO ALBANO LEONI, M. ROSARIA PIGLIASCO (a cura di), *La grammatica. Aspetti teorici e didattici*. Atti del IX Congresso Internazionale di Studi, Roma 31 maggio-2 giugno 1975. Due volumi indivisibili. 1979.
14. FEDERICO ALBANO LEONI, M. ROSARIA PIGLIASCO (a cura di), *Retorica e scienze del linguaggio*. Atti del X Convegno Internazionale di Studi, Pisa 31 maggio-2 giugno 1976. 1979.
15. DANIELE GAMBARARA, FRANCOLOPIPARO, GIULIANELLA RUGGIERO (a cura di), *Linguaggi e formalizzazioni*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Catania 17-19 settembre 1976. Due volumi indivisibili. 1979.
16. FEDERICO ALBANO LEONI (a cura di), *I dialetti e le lingue delle minoranze di fronte all'italiano*. Atti dell'XI Congresso Internazionale di Studi, Cagliari 27-30 maggio 1977. Due volumi indivisibili. 1979.
17. FEDERICO ALBANO LEONI, NICOLA DE BIASI (a cura di), *Lessico e Semantica*. Atti del XII Congresso Internazionale di Studi, Sorrento 19-20 maggio 1978. Due volumi indivisibili. 1979.
18. LORENZO COVERI (a cura di), *Catalogo dell'editoria linguistica italiana*. 1981.
19. DANIELE GAMBARARA, ANNABELLA D'ATRI (a cura di), *Ideologia, filosofia, linguistica*. Atti del Convegno di Studi. Rende (CS) 15-17 settembre 1978. Due volumi indivisibili. 1982.
20. DANIELA CALLERI, CARLA MARELLO (a cura di), *Linguistica contrastiva*. Atti del XII Congresso Internazionale di Studi. Asti 26-28 maggio 1979. 1982.
21. GRUPPO DI LECCE (a cura di), *Linguistica e antropologia*. Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi. Lecce 23-25 maggio 1980. 1983.
22. LORENZO COVERI (a cura di), *Linguistica testuale*. Atti del XV Congresso Internazionale di Studi. Genova - Santa Margherita Ligure 8-10 maggio 1981. 1984.
23. LUCIANO AGOSTINIANI, PATRIZIA BELLUCCI MAFFEI, MATILDE PAOLI (a cura di), *Linguistica storica e cambiamento linguistico*. Atti del XVI Congresso Internazionale di Studi, Firenze 7-9 maggio 1982. 1985.
24. ANNALISA FRANCHI DE BELLIS, LEONARDO M. SAVOIA (a cura di), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive*. Atti del XVII Congresso Internazionale di Studi. Urbino 11-13 settembre 1983. 1985.

25. MICHELE A. CORTELAZZO, ALBERTO M. MIONI (a cura di), *L'italiano Regionale*. Atti del XVIII Congresso Internazionale di Studi. Padova-Vicenza, 14-15 settembre 1984. 1990.
26. TULLIO DE MAURO, STEFANO GENSINI, MARIA EMANUELA PIEMONTESE (a cura di), *Dalla parte del ricevente: percezione, comprensione, interpretazione*. Atti del XIX Congresso Internazionale di Studi. Roma 8-10 novembre 1985. 1988.
27. FABIO FORESTI, ELENA RIZZI, PAOLA BENEDETTI (a cura di), *L'italiano tra le lingue romanze*. Atti del XX Congresso Internazionale di Studi. Bologna 25-27 settembre 1986. 1989.
28. EMANUELE BANFI, PATRIZIA CORDIN (a cura di), *Storia dell'italiano e forme dell'italianizzazione*. Atti del XXIII Congresso Internazionale di Studi. Trento-Rovereto 18-20 maggio 1989. 1990. pp. 468, Lire 48.000.
29. ALBERTO VARVARO (a cura di), *La linguistica italiana, oggi*. Atti del XXII Congresso Internazionale di Studi. Anacapri 3-5 ottobre 1988. 1991. pp. 204, Lire 25.000.
30. ANTONIA G. MOCCIARO, GIULIO SORAVIA (a cura di), *L'Europa linguistica: contatti, contrasti, affinità di lingue*. Atti del XXI Congresso Internazionale di Studi. Catania 10-12 settembre 1987. pp. 320, Lire 42.000.
31. ALBERTO M. MIONI, MICHELE A. CORTELAZZO (a cura di), *La linguistica italiana degli anni 1976-1986*. pp. 560, Lire 70.000.
32. GIOVANNI GOBBER (a cura di), *La linguistica pragmatica*. Atti del XXIV Congresso Internazionale di Studi. Milano 4-6 settembre 1990. 1992. pp. 576, Lire 70.000.
33. BRUNO MORETTI, DARIO PETRINI, SANDRO BIANCONI (a cura di), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*. Atti del XXV Congresso Internazionale di Studi. Lugano 19-21 settembre 1991. 1992. pp. 559, Lire 70.000.
34. ANNA GIACALONE RAMAT, MASSIMO VEDOVELLI (a cura di), *Italiano lingua seconda, lingua straniera*. Atti del XXVI Congresso Internazionale di Studi. Siena 5-7 novembre 1992. 1994. pp. vi-576, Lire 70.000.
35. MARIA TERESA ROMANELLO, IMMACOLATA TEMPESTA (a cura di), *Dialetti e lingue nazionali*. Atti del XXVII Congresso Internazionale di Studi. Lecce 28-30 ottobre 1993. 1995. pp. 480, Lire 65.000.
36. TULLIO DE MAURO, VINCENZO LO CASCIO (a cura di), *Lessico e*

grammatica. Teorie linguistiche e applicazioni lessicografiche. Atti del Convegno interannuale (Madrid, febbraio 1995). 1997. pp. x-462, Lire 70.000.

36. MICHELE CORTELAZZO, LORENZO RENZI (a cura di), *La Linguistica italiana fuori d'Italia. Studi, Istituzioni. 1997. pp. 290, Lire, 45.000.*

Come i Soci possono vedere dall'elenco delle nostre pubblicazioni edite da Bulzoni sono usciti gli Atti del Convegno interannuale di Madrid (1995) e il volume dedicato alla Linguistica italiana fuori d'Italia (1997). Sono poi vicini alla pubblicazione gli Atti del Congresso di Palermo (1994), gli Atti del Congresso di Malta (1995) e gli Atti del Congresso di Pavia (1996).

I Soci che hanno sottoscritto la collana hanno già ricevuto i volumi pubblicati con lo sconto del 60%.

Si ricorda che è possibile, per tutti i Soci in regola con il pagamento della quota annuale, sottoscrivere la prosecuzione della collana fruendo delle vantaggiose condizioni (sconto del 60% sul prezzo di copertina dei singoli volumi) offerte dall'editore Bulzoni.

Occorre inviare all'editore Bulzoni la cedola qui di seguito pubblicata allegando un assegno (o inviando un vaglia) dell'importo di Lire 20.000 come acconto annuale (somma che sarà poi detratta dal prezzo scontato dei volumi).

**Cedola di sottoscrizione della collana
"Pubblicazioni della SLI"**

Desidero sottoscrivere la continuazione della collana "Pubblicazioni della SLI" per ricevere automaticamente tutti i prossimi volumi con lo sconto del 60%.

Invio a **Bulzoni editore** (via dei Liburni 14, 00185 Roma) Lire 20.000 (tramite assegno, vaglia o versamento su c/c postale 31054000) come acconto di **sottoscrizione per i volumi** che usciranno nel 1998, e, al momento di riceverli, pagherò contrassegno solo la differenza con il prezzo scontato.

Potrò rinnovare annualmente la mia sottoscrizione, o interromperla non versando altri acconti o non ritirando i volumi che mi perverranno.

Nome _____

Cognome _____

Via _____ n. _____ CAP _____

Città _____

data _____

firma _____



SLI

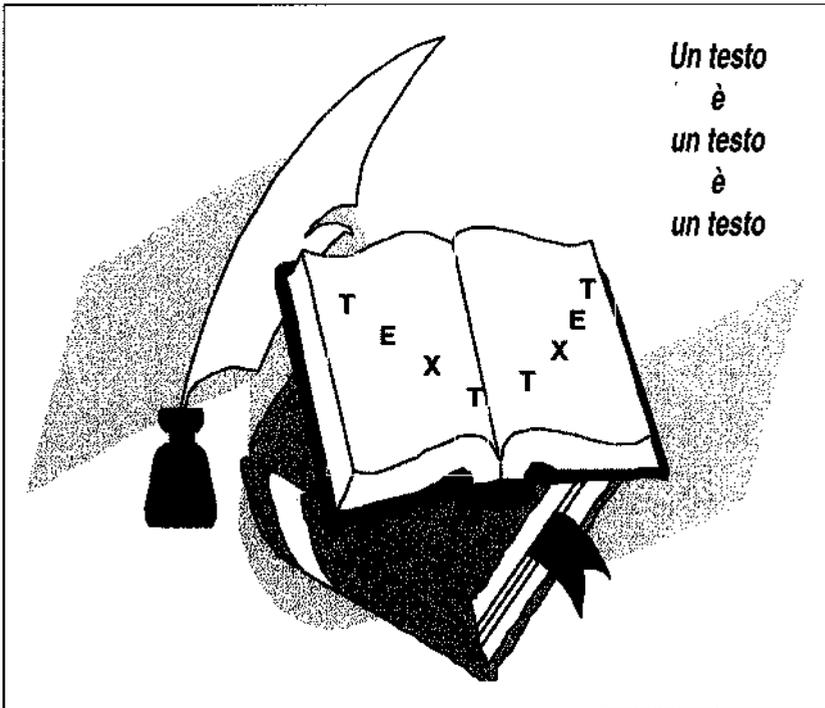
Convegno interannuale della SLI
LINGUISTICA TESTUALE COMPARATIVA
Copenaghen, 5-7 febbraio 1998

il était une fois...

The king of France is bald

Colourless green ideas sleep
furiously

Narrazione
Descrizione
Argomentazione



Iscrizione entro il 15 dicembre 1997:
Gunver Skytte, Romansk Institut, Københavns Universitet,
Njalsgade 80, DK-2300 København S, DANIMARCA
FAX: + 45 35 32 84 08
E-mail: skytte@ coco.ihl.ku.dk

SLI

Convegno interannuale della SLI
LINGUISTICA TESTUALE COMPARATIVA
Copenaghen, 5-7 febbraio 1998

Programma dei lavori congressuali

Sede: Københavns Universitet, Amager, Njalsgade 80, aula 15.1.30.A

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO

Mattino

- 9.00 - 9.30 Iscrizione
9.30 Apertura
10.00 - 11.00 **Pierre Coirier** (Poitiers)
Les types de texte. Approche de psychologie cognitive
11.30 - 12.30 **Maria-Elisabeth Conte** (Pavia)
Funzioni testuali dei pro-sintagmi verbali

Pomeriggio

- 14.00 - 15.00 **Emilio Manzotti** (Genève)
Alternative scalari
15.00 - 15.30 **Pura Guil** (Madrid)
Proformas alusivas en lengua oral
15.30 - 16.00 **Carla Bazzanella** (Torino)
*Corrispondenze funzionali di well in italiano:
analisi di un testo letterario e problemi generali*
16.30 - 17.30 **Henning Nølke** (Århus)
*Donc et ses équivalents danois et leurs équivalents
français et leurs équivalents danois et....*
17.30 - 18.00 **Emilio Manzotti e Corinne Rossari** (Genève)
*Contrasti. Sulla semantica e pragmatica di alcuni con-
nettivi avversativi in italiano e in francese*
-

VENERDÌ 6 FEBBRAIO

Mattino

- 9.00 - 10.00 **Francesco Sabatini** (Roma)
"Rigidità-esplicitzza" vs "elasticità-implicitzza": possibili parametri massimi per una tipologia dei testi
- 10.00 - 10.30 **Gudrun Held** (Salzburg)
Der Titel als journalistisches Spielfeld. Strukturen, Funktionen und Modalitäten einer aktuellen Textsorte auf der Basis einer vergleichenden Analyse von Nachrichtenmagazinen
- 10.30 - 11.00 **Alessio Petralli** (Lugano)
Testi sulla globalizzazione. Osservazioni su articoli comparabili in cinque lingue, tratti da dieci giornali
- 11.30 - 12.00 **Maurizio Dardano** (Roma)
Sequenze testuali nella prosa italiana degli anni Novanta. Analisi di testi, comparazione tra diverse fasi di sviluppo, confronti con altre lingue romanze
- 12.00 - 13.00 **Michele Metzeltin e Alexandra Kratschmer** (Wien)
Discorsi imperiali: origini e dinamismo

Pomeriggio

- 14.30 - 15.30 **Vincenzo Lo Cascio** (Amsterdam)
Profili testuali e attività inferenziali, da una lingua all'altra
- 15.30 - 16.00 **Paola Polito** (Copenaghen)
Il discorso pubblicitario sulla birra danese in Danimarca e in Italia
- 16.30 - 17.00 **Marina Chini** (Vercelli /Torino e Pavia)
Processi di testualizzazione in italiano L1 e L2: aspetti della coesione e gerarchizzazione di testi narrativi
- 17.00 - 17.30 **Maria G. Lo Duca** (Siena)
Testi narrativi in apprendenti l'italiano come L2: resoconto di una ricerca in corso
- 20.00 Cena sociale
-

SABATO 7 FEBBRAIO

Mattino

- 9.30 - 10.00 **Gunver Skytte** (Copenaghen)
Presentazione di una ricerca di linguistica testuale comparativa
- 10.00 - 10.30 **Bente Lihn Jensen** (Copenaghen)
Clause combining in italiano e in danese con special riguardo ai cosiddetti satelliti
- 10.30 - 11.00 **Iørn Korzen** (Copenaghen)
L'anafora nella strutturazione testuale
- 11.30 - 12.00 **Hanne Jansen e Erling Strudsholm** (Copenaghen)
L'uso dei verbi di supporto nello scritto e nel parlato, in danese e in italiano
- 12.00 Chiusura
-

**SCHEDA DI PRENOTAZIONE ALBERGHIERA
SLI**

Convegno interannuale della SLI
LINGUISTICA TESTUALE COMPARATIVA
Copenaghen, 5-7 febbraio 1998

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

Tel. _____ Fax _____

E-mail _____

N.o. persone partecipanti _____

Data di arrivo _____ Data di partenza _____

Albergo*** singola ca. 650 DKR doppia ca. 750 DKR

Albergo** singola ca. 550 DKR doppia ca. 725 DKR

Albergo* singola ca. 475 DKR doppia ca. 650 DKR

Ostello singola ca. 280 DKR doppia ca. 400 DKR

I prezzi comprendono anche la colazione.

Si prega di voler inviare la scheda di prenotazione alberghiera a:

Dott. Erling Strudsholm

Romansk Institut

Njalsgade 80

DK-2300 København S

DANIMARCA

TEL. +45 35 32 84 37

FAX: +45 35 32 84 08

E-mail: struds@coco.ihl.ku.dk

SCHEDA DI ISCRIZIONE
SLI
Convegno interannuale della SLI
LINGUISTICA TESTUALE COMPARATIVA
Copenaghen, 5-7 febbraio 1998

Nome e cognome _____

Istituzione _____

Qualifica _____

Indirizzo _____

Telefono _____ FAX _____

E-mail _____

QUOTA DI ISCRIZIONE

In sede congressuale: 100 DKR. Sono esentati dal pagamento gli studenti e i dottorandi.

Si prega di voler inviare la scheda di iscrizione a:

Gunver Skytte
Romansk Institut Københavns Universitet
Njalsgade 80
DK - 2300 København S
DANIMARCA
Fax: +45 35 32 84 08
E-mail: skytte@coco.ihl.ku.dk

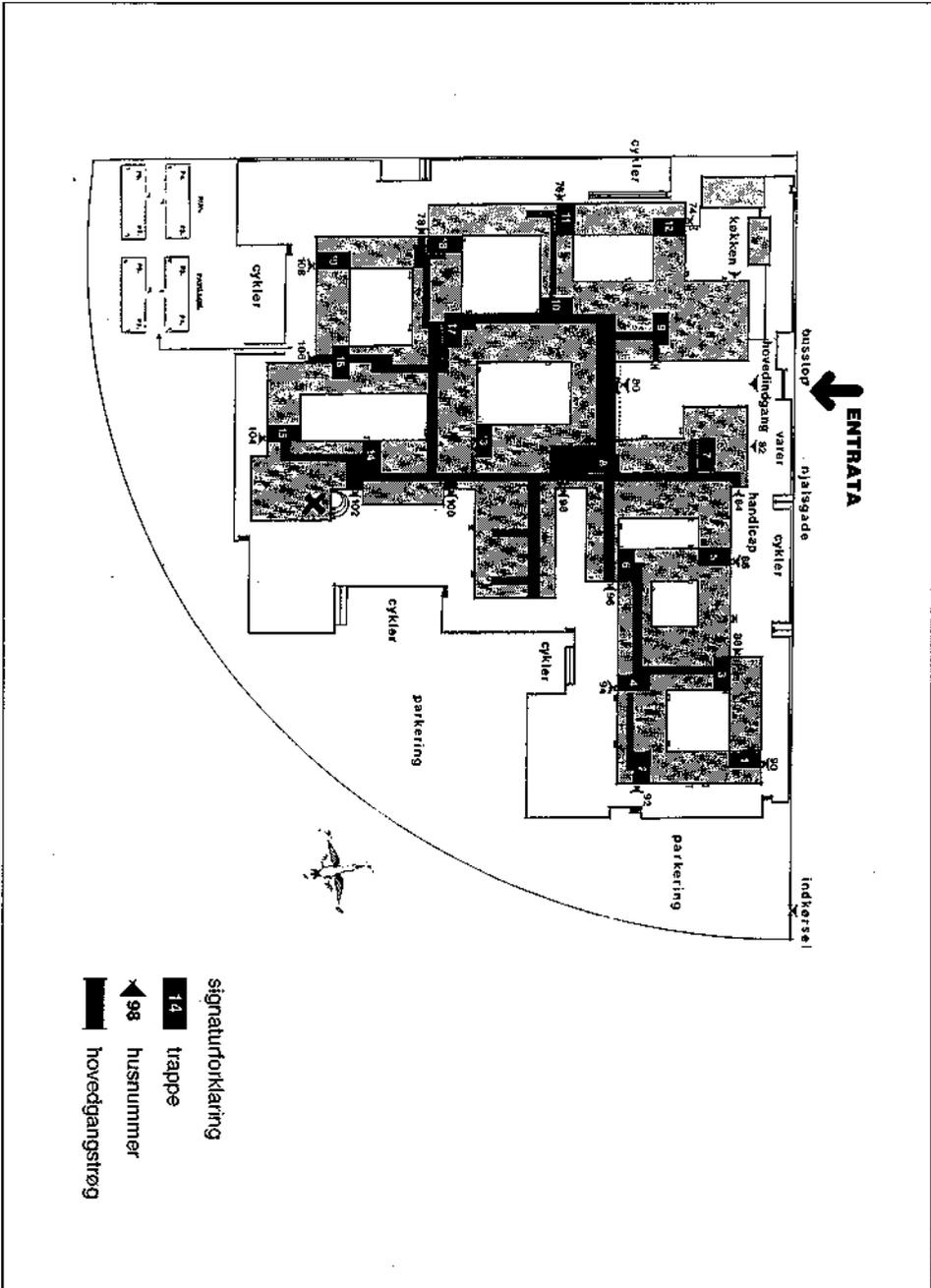
Desidero partecipare alla cena sociale venerdì 6 febbraio SI NO

Prezzo: ca. 250 DKR. escluse bevande.

Data _____ Firma _____







RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

Per ragioni tecniche si pubblicano di seguito solo i testi dei riassunti inviati dai relatori tempestivamente. I riassunti mancanti saranno disponibili in sede congressuale.

Gabriele Bersani Berselli (Università di Pavia)

REFERENTI TESTUALI, SPECIFICITÀ E DISAMBIGUAZIONE

Una delle funzioni fondamentali dei sintagmi nominali nell'economia testuale riguarda l'instaurazione di referenti testuali, sorte di "ancoraggi" che consentono successive riprese anaforiche, contribuendo in tal modo alla progressione tematica e, più in generale, alla coerenza del testo.

È, del resto, ben noto che una simile possibilità non è irristretta: vi sono, da un lato, contesti che impediscono l'instaurazione di referenti, così come, dall'altro, contesti che ammettono, accanto ad un'interpretazione referenziale dei sintagmi nominali, anche un'interpretazione non-referenziale, determinando quindi una sistematica ambiguità tra le letture specifiche e non-specifiche.

Per quanto specificità e non-specificità siano temi ricorrenti della discussione linguistica, sembra che almeno un aspetto del fenomeno non abbia ricevuto una considerazione più che marginale, aspetto che si vuole qui indagare sistematicamente nelle sue conseguenze. L'ambiguità tra letture specifiche e non-specifiche sarebbe cioè un'ambiguità "teorica", che trova solo limitatissime corrispondenze nell'effettiva interpretazione di un testo, laddove operano, evidentemente, meccanismi di diversa natura che impongono la selezione di una singola lettura.

Alcuni di questi meccanismi rimandano, plausibilmente, a fattori in senso lato pragmatici: conoscenze enciclopediche o specifiche, inferenze, assunzioni per default, implicature conversazionali, fattori che si richiamano, in generale, a principi di razionalità comunicativa possibilmente universali. Altri fattori si caratterizzano piuttosto come risorse, spesso idiosincratiche, delle diverse lingue, che limiterebbero, quindi, su base strutturale l'ambiguità possibile, definendo, in altri termini, contesti linguistici specificanti e non-specificanti.

Saranno qui considerati comparativamente alcuni di questi meccanismi strutturali, approfondendo, come caso di studio, un fenomeno caratteristico delle lingue romanze, in cui la selezione del modo verbale -{se indicativo o congiuntivo}- del verbo principale di una relativa mostra un effetto disambiguante rispetto alla testa nominale indefinita che modifica.

Marina Chini (Vercelli/Torino e Pavia)

PROCESSI DI TESTUALIZZAZIONE IN ITALIANO L1 E L2: ASPETTI DELLA COESIONE E GERARCHIZZAZIONE DI TESTI NARRATIVI

All'interno dell'ampio dominio della tipologia testuale (per quanto riguarda l'italiano, cfr. Mortara Garavelli 1988), si è recentemente delineato un filone interessato al confronto fra testi equivalenti, per lo più orali, prodotti in varie lingue europee, da parlanti nativi (di varie età; Hickmann 1991; Berman/Slobin 1994) e da apprendenti di L2 (adulti; cfr. Euroconference di Espinho, settembre 1996; lavori in Giacalone Ramat/Chini in stampa). Molte di queste ricerche partono da una visione comunicativo-funzionale del testo (e dell'apprendimento), attenta anche agli aspetti cognitivi, e si inquadrano all'interno del cosiddetto Modello della *Quaestio* (Klein/von Stutterheim 1987, 1992), secondo cui ogni testo (in particolare i suoi enunciati di primo piano) può essere considerato come la risposta ad una domanda specifica, implicita o esplicita (per es. un testo narrativo risponde a domande come: "Che cosa è accaduto a X, Y nel tempo/periodo T?"): la *quaestio* condizionerebbe la macrostruttura del testo, la distribuzione fra informazione topicale e focalizzata, i principi basilari per la codificazione nel testo dei vari domini referenziali (persona, tempo, spazio, ecc.), secondo modalità aventi validità generale; vi sarebbe poi un livello della formulazione del testo e probabilmente anche della sua concettualizzazione in cui emergerebbero preferenze *language-specific* (Levelt 1989; Slobin 1991; von Stutterheim 1995). È su questo livello che si concentrano fra gli altri lavori come quelli di von Stutterheim, Carroll, Lambert, Noyau e Hendriks, concernenti i domini spaziale, temporale e personale di testi descrittivi e narrativi prodotti soprattutto in tedesco, inglese, francese (Carroll/Von Stutterheim 1993; altri riferimenti in Giacalone Ramat/Chini in stampa).

Il nostro lavoro si colloca in questa corrente di 'tipologia testuale' (nel senso

di tipologia delle lingue basata su fatti testuali, più che di 'tipologia dei testi'; cfr. Dressler 1984: 87), prendendo in esame comparativamente narrazioni in italiano prodotte da nativi e da apprendenti tedescofoni su stimolo visivo (libro di sole immagini, film) e, tangenzialmente, le stesse narrazioni prodotte da tedescofoni nativi. Saranno analizzati alcuni aspetti della coesione (uso di proforme) e della gerarchizzazione testuale (subordinazione) al fine di evidenziare quali siano i meccanismi di testualizzazione tipici dell'italiano, come emergano in interlingue intermedio-avanzate di germanofoni, quale influsso possano avere le preferenze di L1 quanto alla strutturazione e coesione testuale nella formulazione di un testo in L2.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Berman R. A., Slobin D. I. (1994), *Relating events in narrative: A crosslinguistic developmental study*, Hillsdale NJ, Lawrence Erlbaum.
- Carroll M., von Steutterheim Ch. (1993), "The representation of spatial configurations in English and German and the grammatical structure of locative and anaphoric expressions", *Linguistics*, 31, pp. 1011-1041.
- Conte M.E. (1989), "Coesione testuale: recenti ricerche italiane", in M.E. Conte (a cura di), *La linguistica testuale*, Milano, Feltrinelli (1989³), pp. 272-295.
- Dressler W.U. (1984), "Tipologia dei testi e tipologia testuale", in L. Coveri (a cura di), *Linguistica testuale*, Roma, Bulzoni, pp. 87-94.
- Fox B. (ed.) (1996), *Studies in anaphora*, Amsterdam, Benjamins
- Gernsbacher M.A., Givón T. (eds.) (1995), *Coherence in spontaneous text*, Amsterdam, Benjamins.
- Giaccalone Ramat, A., Chini, M. (a cura di) (in stampa), *Strutture testuali e principi di organizzazione dell'informazione. Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 26/3, Numero monografico
- Haiman J., Thompson S.A. (eds.) (1988), *Clause combining in grammar and discourse*, Amsterdam: Benjamins.
- Halliday M.A.K., Hasan R. (1976), *Cohesion in English*, London, Longman.
- Hickmann M. (1991), "The development of discourse cohesion: some functional and cross-linguistic issues", in G. Piérault-Le Bonniec, M. Dolitsky (eds.), *Language bases... Discourse bases*, Amsterdam, Benjamins, pp. 157-185
- Klein W., von Steutterheim Ch. (1987), "Quaestio und referentielle Bewegung in Erzählungen", *Linguistische Berichte*, 109, pp. 163-183.
- Klein W., von Steutterheim Ch. (1992), "Textstruktur und referentielle Bewe-

- gung", *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik*, 86, pp. 67-92.
- Levelt W.J.M. (1989), *Speaking. From intention to articulation*, Cambridge MA, The MIT Press.
- Mortara Garavelli B. (1988), "Testsorten/Tipologia dei testi", in G. Holtus, M. Metzeltin, C. Schmitt (a cura di), *Lexikon der romanistischen Linguistik*, vol. IV, Tübingen, Niemeyer, pp. 157-168.
- Mortara Garavelli B. (1993), "Strutture testuali e retoriche", in A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, Bari, Laterza, pp. 371-402.
- Slobin D.I. (1991), "Learning to think for speaking: Native language, cognition and rhetorical style", *Pragmatics*, 1, pp. 7-26.
- von Stutterheim, Ch. (1995), *Einige Prinzipien des Textaufbaus. Empirische Untersuchungen zur Produktion mündlicher Texte*, Habilitationsschrift, Universität Heidelberg.
- von Stutterheim Ch., Klein W. (1989), "Referential movement in descriptive and narrative discourse", in R. Dietrich, C.F. Graumann (eds.), *Language processing in social context*, Amsterdam, North-Holland, pp. 39-76.
- Tomlin R.S. (ed.) (1987), *Coherence and grounding in discourse*, Amsterdam, Benjamins.

Minnie Gerben de Boer (Utrecht)

L'EDITORIALE E LA LINGUISTICA TESTUALE

In questo contributo sarà analizzato un editoriale italiano scritto nell'occasione di un evento piuttosto emozionante: l'articolo che Enzo Biagi ha dedicato al terremoto del 26 settembre. In primo luogo sarà data un'analisi ingenua di questo editoriale, partendo da una lettura dettagliata del testo. Scopo di questa analisi sarà scoprire il fondo di conoscenze a cui questo testo fa appello e l'effetto che l'autore intende produrre nel lettore, nonché i mezzi che egli adopera a tale fine.

In un secondo momento si studierà la letteratura esistente sull'analisi di questo particolare tipo di testo, nelle varie tradizioni di linguistica testuale. In questa fase vorrei appurare se e in quale misura queste analisi arricchiscono quello che si è scoperto nella prima fase.

Infine si analizzerà il metalinguaggio della linguistica testuale usato in

questi approcci. Tra i punti da studiare menziono:

1) Si possono individuare fonti terminologiche diverse, legate a varie scuole linguistiche?; 2) Qual è la qualità del lessico utilizzato: si tratta di termini trasparenti e amichevoli per l'utente oppure astrusi e poco comprensibili; 3) Si tratta di un lessico stabile o uno che è costantemente in movimento?; 4) C'è un legame chiaro tra concetti e terminologia, oppure gli stessi termini possono nascondere concetti svariati e viceversa; 5) C'è il legame tra lessico usato e una certa istituzionalizzazione della terminologia? Nel caso affermativo, ci sono personaggi influenti che determinano l'affermarsi della terminologia?

In altre parole, si studierà il lessico della linguistica testuale, applicato ad un determinato campo, su sfondo socioterminologico.

Pura Guil (Universidad Complutense de Madrid)

PROFORMAS ALUSIVAS EN LENGUA ORAL

El objetivo de la comunicación que se propone es el de examinar, en italiano y castellano, un uso peculiar de algunas proformas, muy frecuente en la lengua oral espontánea, de registro informal, como es el que aparece en las siguientes muestras:

"[...] un etarra, uno de ETA, que... que ha puesto no sé cuántas mil bombas y tal, que era del comando itinerante [...]" (*Corpus oral de referencia del español contemporáneo*, 1992)

"[...] tutt'al piú si va nei paesi civilizzati qua in Europa per imparare la lingua e- /// e cosí /// ma:: [...]" (Bianconi, S.: *Lingua matrigna*. Bologna, 1980).

Tanto si los consideramos rellenos expletivos, indicadores de pobreza de expresión y de confusión conceptual (sobre todo en aquellos casos en que constituyen un tic casi obsesivo del hablante) o elementos alusivos y genéricos que remiten a conocimientos que se estiman compartidos con el interlocutor, parece necesario dar cuenta de su distribución y función, máxime cuando a pesar de la similitud formal pueden no tener un uso equivalente en ambas lenguas.

Desde una perspectiva cognitivo-textual, resulta interesante plantearse el tipo de vínculo cohesivo textual que estas proformas establecen con otros elementos verbales plenos semánticamente con los que siempre coocurren. Igualmente interesante resulta considerar el posible proceso que lleva a su formulación en la actividad de producción y el tratamiento previsible de las correspondientes inferencias en la actividad de comprensión, teniendo en cuenta contextos de uso tanto de la lengua materna como de una lengua extranjera.

Gudrun Held (Salzburg)

IL TITOLO COME STRUMENTO GIORNALISTICO: STRUTTURE, FUNZIONI E MODALITÀ DI UN TIPO DI TESTO (ESEMPLIFICATE SU UN'ANALISI COMPARATIVA DI SETTIMANALI ITALIANI, FRANCESI E AUSTRIACI)

Nella linguistica il titolo ha suscitato finora un interesse - semmai - formale e strutturale. Come prototipo del linguaggio massmediale esso rappresenta però un'unità discorsiva intenzionalmente costruita e destinata a trasmettere in modo vistoso l'essenza del testo che lo segue. Per la sua complessa codificazione così come per la molteplice dipendenza contestuale il fenomeno titolo richiede piuttosto un approccio integrativo dove aspetti di linguistica testuale, di semiotica, di comunicazione di massa e di sociologia spieghino non solo la funzione metatestuale bensì anche le mete economiche identificate come "pubblicità alla lettura" (Lesewerbung). Fungendo innanzitutto come punto di contatto tra lettore e testo la titolazione moderna riflette dunque la continua tensione tra mezzo di informazione condensata e campo di attrazione (eye-catcher), il che implica una grande varietà di strategie verbali.

E soprattutto il genere dei settimanali politici ad usare una titolazione la quale in forte connesso con il textdesign si intende come espressione verbale del cosiddetto infotainment: da un canto, essa fornisce al lettore frettoloso un breve e molto suggestivo spot informativo, dall'altro, essa stimola la sua consueta attenzione attraverso mezzi retorici e ludici che si basano fundamentalmente sulla deautomatizzazione del consueto rapporto dei segni creando così nuove dimensioni semiologiche e psicologiche.

Queste forme dette "titoli caldi" rappresentano dunque una nuova estetica quotidiana che per gli effetti di deviazione intenzionale coinvolge il lettore in una decodificazione attiva e gli procura quel piacere del testo di cui - in fin dei conti - profitta la posizione economica della testata.

Questa relazione si basa su una ricerca comparativa in corso sui titoli apparsi nei vari settimanali politici negli ultimi anni in Italia, in Francia e in Austria e si propone di delimitare la grande molteplicità di spogli a un tipo particolare: al titolo allusivo, mezzo prediletto dal giornalismo "televisivo" che sfrutta il fenomeno dell'intertestualità nei modi più svariati. In base ad esempi precisi verranno discussi gli aspetti seguenti del riuso giornalistico: forme e tipi di interrelazione tra testo originale e testo nuovo; complessi connessi contestuali e referenziali; conoscenze presupposte e pretese della testata; funzioni e intenzioni delle tecniche di fusione, d'incrocio e di dissolvenza testuali; equivalenze e differenze d'uso nelle singole lingue sullo sfondo strutturale, socioculturale e massmediale.

Hanne Jansen e Erling Strudsholm (Copenaghen)

L'USO DI VERBI DI SUPPORTO NELLO SCRITTO E NEL PARLATO, IN DANESE E IN ITALIANO

Il nostro lavoro vuole mettere a fuoco divergenze e similitudini nell'uso dei **verbi di supporto** (modali, aspettuati, perifrasi verbali), prendendo in considerazione sia la variazione interlinguistica, che la variazione diamesica. Il lavoro si baserà sul corpus di Mr.Bean, che offre una serie di **testi paralleli di carattere narrativo**, sia scritti e parlati, che danesi e italiani.

Il lavoro partirà da una serie di **riflessioni teoriche** che vogliono circoscrivere i verbi di supporto, mettendoli a confronto anche con costruzioni simili, riguardo sia alla forma, che alla funzione nel testo.

È nostra ipotesi, almeno per quanto riguarda i testi italiani, che **l'uso dei verbi di supporto sia più ricorrente nel parlato**, cioè che il locutore in un testo parlato scelga più spesso di assegnare il modo finito ad un verbo di supporto, anziché ad un verbo nucleare.

Senz'altro vari fattori collaborano a determinare questa divergenza, tra i quali, a nostro avviso, si potrebbero proporre i due seguenti:

- **facilizzazione della stessa fase di testualizzazione** (essendo la fase di pianificazione nel parlato praticamente identica alla fase di produzione, ed in tutti i casi ridotta rispetto a quella di un testo scritto);
- **dispiegamento delle varie fasi di uno stesso evento** (essendo, a quanto pare, i locutori dei testi parlati attenti al riferire in maniera più fedele e più dettagliata il corso degli eventi di quanto non lo siano i locutori dei testi scritti).

In un'**analisi concreta** di esempi tratti dai testi summenzionati - analisi che prende in considerazione, oltre alla **varietà diamesica** e la **varietà linguistica**, anche la **tipologia testuale** - vogliamo vedere se è possibile trovare conferma della nostra ipotesi.

Bente Lihn Jensen (Copenhagen Business School)

CLAUSE COMBINING IN ITALIANO ED IN DANESE CON SPECIAL RIGUARDO AI COSIDDETTI SATELLITI

In base al modello di analisi presentato in Matthiessen/Thompson 1988 secondo il quale una frase 1) entra nel cosiddetto **clause combining** facendo parte o di una struttura ipotattica, chiamata hypotaxis, costituita da *nucleo* e da *satellite* oppure di una struttura paratattica, denominata parataxis, in cui costituenti formano il cosiddetto *listing* 2) fa da **embedding**, verranno discusse alcune differenze ritenute tipologiche concernenti la realizzazione linguistica dei satelliti: differenze di cui sono esempi (1) e (2)

(1) INTENZIONE

(1)it *Mr. Bean ritorna per riprendersi il segnalibro.*

(1)dk *Mr. Bean kommer tilbage og tager sit bogmærke.*

Mentre il contenuto del satellite nell'esempio italiano è realizzato con un sintagma preposizionale, in danese è una frase principale coordinata tramite la congiunzione *og* (equivalente a *e* in italiano) che serve ad indicarlo. Nell'esempio (2) invece il contenuto in questione è espresso in italiano tramite un sintagma di gerundio ed

in danese tramite o una frase principale preposta al nucleo (v. (2)dk1) o un sintagma preposizionale posposto al nucleo (v. (2)dk2).

(2) CAUSA

(2)it *Paolo ha fatto ripartire la macchina **spingendola*** (da *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II p. 571)

(2)dk1 ***Paolo skubbede bilen** og fik den i gang igen.*

(2)dk2 *Paolo fik bilen i gang igen **ved at skubbe den.***

Gli esempi derivano innanzitutto da un materiale riferentesi a due film muti inglesi con il personaggio comico chiamato Mr. Bean raccolto parte a Copenaghen parte a Torino. L'indagine empirica è presentata in "*Mr. Bean på dansk og italiensk*" "*Mr. Bean - in danese e in italiano*" (v. Riferimenti bibliografici) mentre i primi risultati di ricerche basate sul materiale sono in corso di stampa (v. Riferimenti bibliografici).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Jansen, Hanne, Bente Lihn Jensen, Eva Skafte Jensen, Iørn Korzen, Paolo Polito, Gunver Skytte e Erling

Strudsholm. 1996. "*Mr. Bean - på dansk og italiensk*" *Rapport om en empirisk undersøgelse*/"*Mr. Bean in danese e in italiano*" *Rapporto di un'indagine empirica*. Romansk Institut, Københavns Universitet.

Skytte, Gunver, Iørn Korzen, Paola Polito & Erling Strudsholm (a cura di). *Tekststrukturering på italiensk og dansk. Resultater af en komparativ undersøgelse. Strutturazione testuale in italiano e in danese. Risultati di una indagine comparativa*. København, Museum Tusulanum.

Matthiessen, Christian & Sandra A. Thompson. 1988. The structure of discourse and 'subordination'. In:

Haiman, John & Sandra A. Thompson (eds). *Clause combining in grammar and discourse*. Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.

Renzi, Lorenzo et al. 1988-1995. *Grande grammatica italiana di consultazione*. I-III. Bologna, Il Mulino.

lørn Korzen (Copenhagen Business School)

L'ANAFORA NELLA STRUTTURAZIONE TESTUALE

La mia comunicazione tratterà dell'interazione fra anafora e strutturazione testuale. Intendo dimostrare come la manifestazione anaforica sia da una parte un segnale della strutturazione del testo e dall'altra una conseguenza di essa e, in questo modo, uno strumento molto utile per studi comparativi di struttura testuale.

Tipicamente un andamento narrativo viene interpretato come una serie di "episodi" o "eventi" la cui delimitazione dipende dall'interpretazione cognitiva dell'andamento. Un episodio, o "paragrafo concettuale", consiste di proposizioni unite e guidate da un tema macroproposizionale. La relazione tra le singole proposizioni può essere di coordinazione o di subordinazione a seconda dell'interpretazione cognitiva di centralità o di marginalità rispetto all'episodio in questione.

La grammaticalizzazione dell'episodio cognitivo avviene nella **sequenza testuale**. Un segmento di testo può essere definito sequenza testuale se ha funzione testuale, cioè se ha un contenuto semantico autonomo e una funzione pragmatico-illocutoria autonoma.

La scelta delle proforme anaforiche è fortemente legata alla strutturazione retorica del testo e delle singole sequenze. Di solito il trapasso da una sequenza testuale ad un'altra, oppure da una struttura gerarchicamente complessa ("nucleo"- "satellite") ad un'altra all'interno della stessa sequenza, viene segnalato da un'anafora marcata (sintagma nominale o pronome tonico), mentre un'anafora non marcata (pronome atono o soggetto "zero") è segnale di continuità di sequenza e di livello retorico.

In questo modo le anafore diventano segnali della strutturazione del contenuto testuale.

Fin qui si tratta però della ripresa dei **topic testuali**, cioè delle entità ricorrenti nella storia di cui "parlano" (cioè su cui forniscono informazione) le singole proposizioni. Più spesso il topic testuale è grammaticalizzato come soggetto della frase, ma può essere grammaticalizzato anche come dativo o oggetto. Denomino "posizione topicale" la posizione sintattica in cui appare il topic nelle singole frasi.

La ripresa di entità testuali in posizioni non topicali avviene invece molto più spesso con anafora marcata, pure quando la distanza tra antecedente e

anafora è minima, data la più bassa posizione nella gerarchia semantico-cognitiva, e dato che spesso in posizioni non topicali è più frequente l'interferenza semantica. In tali casi la ripresa non marcata è generalmente limitata alla stessa struttura retorica - di subordinazione (nucleo-satellite) o di coordinazione - e alla stessa funzione sintattica. Se l'entità sale di "rango sintattico", la ripresa marcata diventa più frequente.

In questo modo la ripresa anaforica è una conseguenza della strutturazione testuale.

Nel mio intervento presenterò i risultati di un'indagine sulla distribuzione delle varie espressioni anaforiche in italiano e in danese, risultati che confermano la forte tendenza dell'italiano a gerarchizzare e a condensare un andamento narrativo e a grammaticalizzare le relazioni retoriche in strutture ipotattiche e, spesso, deverbizzate. Il danese invece esibisce una strutturazione testuale molto più lineare, sintatticamente semplice e narrativamente dettagliata.

Vincenzo Lo Cascio (Amsterdam)

PROFILI TESTUALI E ATTIVITÀ INFERENZIALI: DA UNA LINGUA ALL'ALTRA

Ogni messaggio può essere espresso in una lingua in diversi modi. Tali modi o profili testuali sono di numero finito e determinati dalla specificità (sintattica) della lingua.

La scelta tra i vari profili possibili legata alla situazione pragmatica o ai codici retorici che vigono all'interno delle varie discipline.

Lo stesso messaggio in altre lingue si cala in profili diversi. Il destinatario nel ricevere il messaggio costretto o invitato a sviluppare un'attività inferenziale che deve servire a ricostruire tutte le informazioni mancanti o a prevenire o anticipare le informazioni che man mano dovranno seguire.

L'attività inferenziale sensibile al tipo di profilo, a seconda che il profilo si svolga in verticale o in orizzontale. Ancora più determinante il profilo testuale se le informazioni sono disposte in sequenza diversa.

Le attività inferenziali cambiano infatti a seconda per esempio che la lingua privilegi l'espansione a destra (italiano, spagnolo, ecc.) o l'espansione a sinistra (giapponese).

In sede di congresso, quindi, si cercherà di affrontare nei dettagli questi aspetti nel tentativo di dare una risposta teorica testuale.

Emilio Manzotti e Corinne Rossari (Ginevra)

Contrasti. SULLA SEMANTICA E PRAGMATICA DI ALCUNI CONNETTIVI AVVERSATIVI IN ITALIANO E FRANCESE

Ci si occupa in questo lavoro di alcuni frequenti connettivi avversativi dell'italiano e del francese: gli avverbi o congiunzioni *al contrario*, *per contro*, *di contro*, *viceversa*, *mentre*, *au contraire*, *par contre*, *en revanche*, *tandis que*, *alors que*.

Si cercherà in primo luogo di esplicitare le condizioni differenziali di impiego di ognuno di questi connettivi. Ad esempio, gli avverbi francesi *par contre* e *au contraire* sono mutualmente sostituibili in alcuni casi, in altri invece no; cfr. da una parte *Le premier chaton est un mâle, le deuxième au contraire / par contre est une femelle*, dall'altra, *Marie est allée skier, Paul par contre /^{??} au contraire est resté à la maison*.

Si vedrà così che *au contraire* richiede sistematicamente un'opposizione 'forte', 'totale', tra i due congiunti - opposizione che si può manifestare come opposizione polare tra predicazioni antonime (è il caso di *Marie est grande, sa soeur au contraire est très petite*, mentre scarsamente accettabile è una realizzazione con predicazioni dalla stessa parte dell'asse: *Marie est intelligente, sa soeur^{??} au contraire est géniale*), oppure tra uno stato di cose positivo e il corrispondente stato di cose negativo (*La semaine passée elle n'a pas travaillé du tout, cette semaine au contraire elle a travaillé sans arrêt*); ma che non si può manifestare tra predicazioni su assi eterogenei (^{??}*Marie est intelligente, sa soeur au contraire est très appliquée*) e nemmeno tra stati di cose in rapporto di negazione parziale (*La semaine passée elle a travaillé à mi-temps, cette semaine^{??} au contraire à plein temps*). Questi impieghi problematici di *au contraire* diventano completamente accettabili con *par contre*.

Si esamineranno in secondo luogo, dopo avere trattato separatamente il sistema dei connettivi avversativi in francese e in italiano (un compito particolarmente arduo per coppie come *per contro* vs *mentre* e *par contre* vs *en revanche*), le corrispondenze fini tra i due sistemi, insistendo in

particolare sulla differenzialità di coppie come *en revanche* e *viceversa* (cfr. esempi come: *Elle n'est pas aussi intelligente que sa soeur, en revanche elle est plus efficace* vs *Non è così intelligente come sua sorella, viceversa è più efficiente* oppure *A Maria piace il nuoto ma non lo sci, sua sorella viceversa adora lo sci e detesta il nuoto* vs *Marie aime nager, mais déteste skier, sa soeur ? en revanche adore skier et déteste nager*). Si cercherà di mostrare che mentre nella semantica di *en revanche* è iscritto un 'contrappasso' tra un aspetto positivo e un aspetto negativo, quella di *viceversa* presenta per così dire un'inversione tra gli elementi di due coppie di proprietà.

Emilio Manzotti (Ginevra)

ALTERNATIVE SCALARI

Cenni introduttivi sulla semantica della congiunzione di disgiunzione *o* (e dei suoi equivalenti in altre lingue) e breve panorama di opinioni (divergenti) sul suo carattere inclusivo e esclusivo (cfr. in specie de Cornulier 1985, Gamut 1991 e la *Comprehensive Grammar of the English Language*). Schematicamente, i) esisterebbero due *o*, inclusivo e esclusivo; ii) esisterebbe un solo *o*, inclusivo secondo alcuni, esclusivo secondo altri, il contesto modificando nell'altro senso il valore complessivo; iii) *o* non è basicamente né esclusivo né inclusivo, ma un introduttore 'neutro' di 'alternative', cioè di situazioni che vengono semplicemente distinte tra *p*. Si registra inoltre, a comprovare l'ipotesi di descrizione precedente: i) la stranezza di *altrimenti* in richieste come *Prendimi qualcosa da leggere: un giornale o altrimenti una rivista*. La pragmatica di una tale richiesta sembra contraddire la semantica di *altrimenti*, che richiede che sia possibile che la prima alternativa non si verifichi (cfr. invece *Prendi una bottiglia di Pouligny-Montrachet, o altrimenti di Chablis*); ii) l'impossibilità di esempi come **Mi sbaglio, o altrimenti quella è Maria?* rispetto a *Mi sbaglio, o quella è Maria?* — (la domanda retorica esprime certezza, e non dubbio, non effettiva possibilità del non sussistere di *p*); iii) Ancora: *altrimenti* non può essere collocato in strutture nelle quali *p*, invece di essere respinto, viene incrementato di grado: cfr. **E' grande come lui, o altrimenti più grande* (mentre è accettabile *...se non più grande*); iv) infine, *altrimenti* non può essere

inserito tra 'quasi' sinonimi, cioè tra varianti a debole grado di opposizione: cfr. **Non si accettano scuse o altrimenti giustificazioni*; **Non voglio una Golf o altrimenti una Tipo* (mentre sono accettabili: ...*scuse o giustificazioni*; ...*una Golf o una Tipo*). *Altrimenti* richiede una vera alternativa, non una pseudo-alternativa (si noterà però che tutti gli esempi addotti a dimostrare l'inaccettabilità sono negativi, quasi che la negazione funzionasse da neutralizzatore della differenza — più difficile è trovare casi di inaccettabilità in frasi positive: un buon esempio potrebbe essere: *Che acqua minerale vuoi? Passugger o Walser?* / *...*Passugger o altrimenti Walser?*; o altrimenti, con verbalizzazione dell'equivalenza delle alternative, *Mi dia una Passugger o una Walser, è lo stesso* / *... *una Passugger o altrimenti una Walser, è lo stesso*).

Si passa quindi al confronto di *altrimenti* e di *o se no*, che l'intuizione vede come 'più forte' di *altrimenti*. La differenza tra le due espressioni si manifesta con una certa evidenza in enunciati negativi quali *Non regalarle al solito un libro o un disco*, in cui *o = e*. In effetti, *o se no* è meno accettabile ivi di *o altrimenti*, il che sembra accreditare l'ipotesi intuitiva di una netta opposizione richiesta da *o se no*.

Si introduce l'ulteriore termine di confronto di fr. *bien* e dell'it. *oppure* di loro. Qui, dopo una rapida discussione delle opinioni precedenti, ci si concentra sul caso particolare delle 'alternative scalari', quelle i cui membri hanno in qualche modo un 'peso' diverso'.

Il caso di strutture del tipo di «*p o altrimenti q*». Si riflette su un blocco di esempi ottenuti variando *Dovrebbe arrivare il 26 sera, o altrimenti il 27 mattina*), per indurne, con altre osservazioni minori, i fatti seguenti: i) *altrimenti* blocca la simmetria della struttura (*«*altrimenti p, o q*»); ii) *altrimenti* richiede una pausa prima della seconda 'alternativa' (= 'polo dell'alternativa'): «**p o altrimenti q*»; iii) *altrimenti* (che non può essere che anaforico) riprende *p* per smentirla. Insomma, ad *altrimenti* sembra dover essere attribuita una descrizione intuitiva del tipo seguente: "*altrimenti* articola in due tempi la struttura in cui occorre e la seconda alternativa è presentata come eventualità quando la prima non si realizzi, con una subordinazione gerarchica di *q* a, meno forti di *altrimenti* e di *o se no* (cfr. *Vuoi un bicchiere d'acqua o / oppure /[?] o altrimenti / *o se non una gassosa?*; e *Je me trompe, ou / ou bien c'est Marie?*). *Oppure*, se da una parte non viene impiegato come il lat. *vel* per indicare una scelta tutto sommato arbitraria (cfr. la scarsa accettabilità di [?]*Comperami un libro oppure un*

disco), può sottolineare la distinzione tra due entità: cfr. *Ho voglia di comperarmi qualcosa: magari un libro, oppure un disco*. Il fr. *bien*, dal canto suo, esprime un rafforzamento debole della seconda alternativa, non collegato in alcun modo ad un incremento di forza oppositiva.

Nozione di 'scala di forza alternativo-oppositiva', sulla quale si collocano in verso crescente il fr. *bien* e l'it. *oppure, o altrimenti, o se no*.

1. Ulteriori riflessioni su *altrimenti*. Si riprende la questione della sua compatibilità o meno tra quasi-sinonimi, ribadendo l'influsso della negazione sulla 'arbitrarietà' della alternativa. Quindi, per testare l'analisi semantica proposta per *altrimenti* inserito in una struttura alternativa ("q viene preso in considerazione in un secondo momento, in subordine all'eventualità che p non si realizzi"), si esamina il comportamento della struttura «p o q o altrimenti (p e q)», la cui eventuale accettabilità dovrebbe essere compatibile solo con una lettura esclusiva di o. Il problema è che si hanno risultati divergenti al variare degli esempi e che per di più l'accettabilità è problematica anche in assenza di *altrimenti* se si ripete la o senza pausa (cfr. ?? *Potremmo invitare Gianna o Maria o Olga* di contro a *Potremmo invitare Gianna, o Maria, o Olga*, mentre la disgiunzione senza pausa di due elementi non pone problemi: *Potremmo invitare Gianna o Maria*). Si osserva che: (A) la struttura è accettabile quando la sua realizzazione (con *oppure* al secondo posto; oppure con una forte pausa e/o intonazione conclusiva dopo ogni disgiunto) è tale da disambiguare nel senso della esclusività l'alternativa della prima coppia. (B) Quando invece la realizzazione della struttura lascia intatte le potenzialità di interpretazione della disgiunzione (vale a dire in assenza di pausa, di *oppure*, ecc.), allora la struttura non è accettabile. Questi dati corroborano l'analisi proposta per *altrimenti*: i) *altrimenti*, sostitutivo, è incompatibile con l'inclusività, vale a dire col fatto che non sia possibile accantonare la prima occorrenza (meglio: non è compatibile con un prendere in considerazione congiunto, complessivo, p e q). ii) A questa prima regolarità si sovrappone il legame di opposizione, che deve necessariamente sussistere per poter impiegare *altrimenti*: una opposizione che deve essere pragmaticamente pertinente, cioè funzionalizzata ad una scelta (cfr. la scarsa accettabilità di *Come avrà fatto a spendere così tanti soldi? - Avrà comperato un vestito, o uno stereo, o altrimenti tutti e due* — si tratta tutto sommato di modi diversi ed equivalenti per spendere dei soldi).

Si conclude con un breve esame delle due strutture «p o invece q» e «op ...o

q». Per la prima si discutono esempi del tipo di *Portagli un libro, o (invece / altrimenti) dei fiori, Arriva stasera o (invece / altrimenti) domattina*, nei quali si osservano variazioni di accettabilità e di significato e se ne trae argomento per introdurre la distinzione tra 'sostituzione libera' (quella effettuata da *invece*) e 'sostituzione condizionata' (al non realizzarsi di *p*), effettuata da *altrimenti*. La seconda permette di individuare, grazie al confronto con la versione «*o p ...o altrimenti q*», due varianti distinte della esclusività: i) una lettura 'contrappositiva' (cfr. *O io o lei* — cfr. **O io o altrimenti lei; O stai con me o stai con lei, *O stai con me o altrimenti stai con lei*) e ii) una lettura 'sostitutiva' (cfr. *O ci vai tu o (altrimenti) ci vado io*). *Altrimenti*, dunque, non può comparire nella lettura contrappositiva, come del resto accade per *oppure* (che contrariamente a quanto rilevato da Scorretti 1988 può sì introdurre il secondo membro di una struttura correlativa: *O ci vai tu oppure ci vado io*), come mostra l'inaccettabilità di **O stai con me oppure stai con lei*. Buscha, Joachim, *Lexikon deutscher Konjunktionen*, Leipzig, VEB Verlag Enzyklopädie, 1989, in partic. le voci *oder* e *entweder...oder*)
Cornulier, Benoît de, *Effets de sens*, Paris, Les Editions de Minuit, 1985 (in particolare i capp. I *Introduction à l'analyse dérivationnelle du sens* (§§ 1 «Introduction» e 2 «Ou et son sosie») e III «Ou asymétriques et les questions alternatives»)
Engel, Ulrich, *Deutsche Grammatik*, Heidelberg, Groos, 1988 (p. 742 P 081 d.h., p. 744 P 088 *oder, entweder...oder*, p. 747 P 095 *und zwar*)
Gamut, L.T.F., *Logic, Language, and Meaning*, vol. I: *Introduction to Logic*, Chicago e London, The University of Chicago Press, 1991
Hofmann, J.B., e Anton Szantyr, «Disjunktive Partikeln», in *Id.*, *Lateinische Syntax und Stilistik*, München, Beck, 1972 [1965¹], pp. 498-504
Jennings, R.E., *The Genealogy of Disjunctions*, New York e Oxford, Oxford University Press, 1994
Paoli, Ugo Enrico, «Congiunzioni disgiuntive», in *Id.*, *Scriver latino. Guida al comporre e a tradurre in lingua latina*, Milano-Messina, Principato, 1957² [1948¹], pp. 406-9
Scorretti, Mauro, «Le strutture coordinate», in Lorenzo Renzi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. I, Bologna, Il Mulino, 1988, pp. 252 sgg.

Michele Metzeltin e Alexandra Kratschmer (Università di Vienna)

DISCORSI IMPERIALI: ORIGINI E DINAMISMO

Le nazioni, gli stati si costituiscono di solito in processi plurisecolari con le seguenti fasi:

- autocoscienza ed autoaffermazione
- invenzione di una territorialità propria
- invenzione di una storia propria (selettiva, uniformatrice, eroizzante)
- invenzione di una lingua propria
- invenzione di una letteratura propria
- istituzionalizzazione dell'invenzione (costituzione e codici, araldica, architettura ufficiale)
- essenzializzazione della Nazione (attraverso stereotipi)
- concretizzazione dell'invenzione (attraverso le scuole e i libri di testo)
- globalizzazione dell'invenzione (attraverso enciclopedie).

Le nazioni, gli stati sono dunque delle invenzioni che hanno bisogno di discorsi e corrispondenti testi costruiti con una particolare coerenza ideologica e quindi semantica. Il nostro contributo presenterà una breve chiarificazione del concetto di discorso e del problema della coerenza semantica nella storiografia prendendo come esempi testi francesi dell'Illuminismo e testi italiani del Risorgimento. Cercheremo pure di mostrare che le caratteristiche di questi discorsi il cui fine è quello di inventare la creazione di grandi Stati operano secondo un meccanismo del tutto attuale anche nella costruzione della Unione Europea.

Henning Nølle (Aarhus)

DONC ET SES ÉQUIVALENTS DANOIS ET LEURS ÉQUIVALENTS FRANÇAIS ET LEURS ÉQUIVALENTS DANOIS ET...

La traduction peut-elle servir dans les recherches comparatives ? Les recherches comparatives peuvent-elles apporter quelque chose à nos connaissances de la fonction des connecteurs ? Telles sont les deux questions que j'aborderai dans cette communication en présentant une

expérience menée à l'aide d'un outil heuristique particulier : *le réseau contrastif*. J'ai demandé à un groupe d'étudiants avancés de traduire de français en danois un nombre de petits textes contenant le connecteur *donc*. Puis j'ai demandé à un autre groupe de traduire leurs résultats du danois en français. Puis à un troisième groupe de retraduire en danois, etc. Les résultats permettent de construire un réseau d'équivalents qui parfois peut nous mener à des « synonymes » surprenants. Je discuterai du statut et des problèmes que soulève cette méthode et terminerai par quelques réflexions portant sur l'utilité éventuelle des résultats qu'elle produit comme un sorte de vérification empirique des descriptions des connecteurs proposées ailleurs, en l'occurrence de *donc*.

Alessio Petralli (Lugano)

TESTI SULLA GLOBALIZZAZIONE. OSSERVAZIONI SU ARTICOLI COMPARABILI IN CINQUE LINGUE, TRATTI DA DIECI QUOTIDIANI

La presente comunicazione si propone di esaminare e confrontare una serie di testi comparabili in italiano, francese, tedesco, inglese, spagnolo, che si occupano di *globalizzazione* (fr. *globalisation/mondialisation*, ted. *Globalisierung*, ingl. *globalisation/globalization*, sp. *globalización*).

Si tratta di un corpus di articoli tratti da dieci giornali ("Corriere della Sera", "La Stampa", "Il Sole 24 Ore", "Le Monde", "Le Soir", "Neue Zürcher Zeitung", "Taz", "The Independent", "New York Times", "La Vanguardia") durante il periodo compreso fra il primo gennaio 1992 e il 31 dicembre 1995. Lo scopo della nostra indagine mira sostanzialmente a verificare quali forme particolari possa assumere la descrizione della globalizzazione in dieci importanti pubblicazioni di riferimento, di otto differenti nazioni, in cinque differenti lingue.

A questo proposito si cercherà quindi di mettere a fuoco sia le analogie ricorrenti ("la sfida della globalizzazione") sia, soprattutto, le differenze significative che intercorrono nel rendere conto di un tema molto presente nella stampa scritta di varie tendenze: si va infatti da un prestigioso giornale conservatore quale la "Neue Zürcher Zeitung" a un giornale di sinistra fortemente critico quale la "TAZ" di Berlino, da un quotidiano economico specializzato come "Il Sole 24 Ore" a un quotidiano nazionale generalista

come il "Corriere della Sera", dall'americano e *liberal* "New York Times" al francese "Le Monde" tradizionalmente attento alle conquiste sociali.

L'analisi si concentrerà sui procedimenti di presentazione di vari tipi di globalizzazione (soprattutto economica, ma anche più in generale culturale o più specificatamente delle telecomunicazioni, del cinema, del calcio, ecc.), sulle conseguenze evidenziate, sui relativi commenti e sugli atteggiamenti auspicati.

Si ricercheranno inoltre analogie e differenze fra le varie lingue per quanto riguarda le glosse esplicative che accompagnano nel corso di una breve diacronia di quattro anni la parola chiave da noi prescelta. L'ipotesi è che la ricezione del neologismo (tale è ancora lo status del termine *globalizzazione* nelle varie lingue durante la prima metà degli anni Novanta) presenti prevedibili e consistenti analogie dovute alla "globalizzazione delle notizie", ma anche significative differenze legate a diverse tradizioni culturali e linguistiche che si riverberano nello stile e nelle scelte linguistiche dei giornali considerati. A questo proposito si presterà fra l'altro attenzione anche alle metafore che accompagnano i discorsi giornalistici sulla globalizzazione ("Fusioni se ne vedranno, ma tra animali un po' diversi fra loro").

Paola Polito (Copenaghen)

IL DISCORSO PUBBLICITARIO SULLA BIRRA DANESE IN DANIMARCA E IN ITALIA.

STUDIO COMPARATIVO DEGLI ASPETTI CULTURALI DEL DISCORSO PUBBLICITARIO DANESE E ITALIANO CONDOTTO ATTRAVERSO L'ANALISI DI UN CORPUS DI PUBBLICITÀ STAMPATE E AUDIOVISIVE DELLA CARLSBERG E DELLA TUBORG.

Il mio intervento - che costituisce un primo contributo all'interno di un più ampio progetto di ricerca recentemente avviato - prenderà in esame il testo pubblicitario come genere, in prospettiva contrastiva.

Il testo pubblicitario, descritto come macroatto (a livello transfrastico), verrà indagato nella sua componente linguistica e nelle relazioni che quest'ultima intrattiene - a seconda del medium e del veicolo pubblicitari - con le varie altre componenti semiotiche (es. visiva, azionale, sonora, musicale) in vista della significazione e dell'azione comunicativa intesi dai destinatari. Parten-

do dall'assunto che le differenze di tradizione retorica e di rapporto del prodotto col pubblico incidono sulla modalità di testualizzazione e sui contenuti trasmessi, dettando scelte diverse e producendo esiti stilistici diversi, si integrerà anche un'analisi delle forme di manifestazione degli elementi culturali come parte costitutiva del messaggio pubblicitario.

L'indagine si concentrerà sulla pubblicizzazione di uno stesso prodotto (le birre danesi) in due diversi contesti di consumo (danese e italiano), utilizzando esempi tratti da un *corpus* bilingue in via di completamento, comprensivo di materiale pubblicitario stampato, radiofonico, televisivo, cinematografico, (stampa illustrate e manifesti, réclames-radio, clips e video-clips). Punto di partenza sarà l'osservazione che un prodotto fortemente caratterizzato culturalmente come "danese" (birre Tuborg e Carlsberg) viene proposto al "suo" pubblico integrando un preciso orizzonte culturale comune e condiviso (esplicantesi a livello retorico di enciclopedia), per il cui tramite viene incoraggiato un tipo di ricezione "autoctona" - che riflette e insieme rafforza l'identificazione della "danesità", mentre nel contesto italiano la birra straniera ha un'identità tutta da costruire, deve definire un suo pubblico e pertanto agisce retoricamente in modo consono alle specifiche aspettative di ricettori diversamente connotati in senso culturale, riferendosi a temi o ad atmosfere più specificamente "italiani". Ad una prospettiva di linguistica psico-cognitiva, attenta non meno alle "costrizioni" dettate dalle circostanze di produzione che a quelle dovute alla scelta di macroatto (in quanto non si dà realizzazione di macroatto che non sia condizionata - dal sistema linguistico ma anche dalla situazione comunicativa, tradizione culturale inclusa), si intreccerà un approccio semiotico che tenga conto della complessità di livelli di significazione del fatto pubblicitario, tentando di individuare le componenti costitutive di questo tipo di "discorso", nelle sue due modalità danese e italiana.

Francesco Sabatini (Università di Roma Tre)

"RIGIDITÀ-ESPLICITEZZA" VS "ELASTICITÀ-IMPLICITEZZA": POSSIBILI PARAMETRI MASSIMI PER UNA TIPOLOGIA DEI TESTI.

1. Un'analisi, molto estesa anche se non sistematica, di una grande varietà di testi italiani, sia moderni che antichi, mi ha permesso di individuare un

alto numero di tratti che, con la loro presenza o assenza, permettono di caratterizzare, e quindi distinguere molto chiaramente, alcune grandi classi di testi. Si tratta, fra gli altri, di fenomeni quali:

- a) saturazione delle valenze dei verbi
- b) uso "assoluto" dei verbi
- c) impiego di congiunzioni frasali in funzione testuale
- d) impiego di avverbi di frase
- e) commenti metatestuali focalizzati sull'emittente
- f) punteggiatura che interrompe in superficie l'unità della frase.

Illustrerò brevemente, con esempi da testi reali, i sei tratti sopra elencati, per mostrare quale diverso effetto di esplicitezza o implicitezza semantica produca la loro presenza o la loro assenza. Mi soffermerò poi in particolare sulle **congiunzioni frasali in funzione testuale**.

Sia le congiunzioni coordinanti, sia le subordinanti possono infatti svolgere un ruolo che le sgancia dai rapporti con le strutture frasali adiacenti e ne proietta la portata su più ampie porzioni di testo. Il processo che viene messo in atto si può definire di "condensazione", in quanto la congiunzione viene ad assorbire in sé, per ellissi, il contenuto concettuale della frase dipendente da essa solitamente introdotta, contenuto che viene così affidato all'inferenza del ricevente.

Esempi (dall'italiano contemporaneo, ma con amplissimi riscontri possibili nell'uso antico, anche dei classici).

- 1) Con la congiunzione coordinante *ma*:

«Chi ha ragione in *Casa di bambola*? Il marito? Ma è un egoista. La moglie? Ma non ha senso morale. Chi ha torto? Il marito? Ma è rispettoso della legge e dell'onore. La moglie? Ma ha voluto salvare il marito dalla malattia e dalla morte.» (B. Croce, *Poesia e non poesia*, 1922, cap. XXIII, *Ibsen*). In questa serie ogni *ma* di risposta condensa una frase sottintesa del tipo "così sembra da alcuni elementi, ma è anche vero che ..." (trasformabile anche in: "nonostante alcune apparenze, in realtà invece ...").

- 2) Con la congiunzione subordinante *benché*:

«Debbo sistemarmi prima economicamente; ma la guarda di nuovo negli occhi ... Benché una volta tanto potrei anche vederla; che ci sarebbe di male?» (C. Bernari, *Tre operai*, 1975, p. 104; cit. da B. Elgenius). Il *benché* condensa qui una frase concessiva sottintesa come "benché sia ammissibile che ..."; l'uso ellittico fa prevalere nel

nesso concessivo la componente avversativa-limitativa, sicché il valore semantico di *benché* è “ma”.

3) Con la congiunzione subordinante *se*:

«Ma se la crisi sarebbe disastrosa per Prodi e creerebbe un vuoto nei mesi decisivi per l'adesione dell'Italia alla moneta unica, è evidente che anche un accordo «al ribasso» o il protrarsi del braccio di ferro tra l'esecutivo e l'ala ribelle della maggioranza avrebbero conseguenze molto gravi» (Dal *Corriere della sera*, 28.9.1997, p.1). Il *se* condensa una protasi del tipo “se è vero che la crisi ...” che trova la sua apodosi in “è evidente che anche un accordo ...”.

Il tipo di ricostruzione dei passaggi ellittici mostra chiaramente che si tratta sempre di un passaggio puramente logico, non portatore di informazioni specifiche del caso, e proprio per questo facilmente ellittizzabile.

I rilevamenti finora compiuti dimostrano che la distribuzione, da un grado molto alto a uno minimo o nullo, di tali (e degli altri) fenomeni nei testi avviene in modo del tutto indipendente dal carattere di “argomentatività” o “narratività” o “descrittività” dei testi stessi: essa è invece in rapporto stretto con il grado di **vincolo interpretativo** che l'emittente pone al ricevente del testo.

La mia ipotesi è: che l'**intenzione da parte dell'emittente di regolare la libertà di interpretazione del ricevente** (il vincolo può/deve essere massimo nelle forme pure delle definizioni e descrizioni scientifiche, dei testi normativi, delle istruzioni per operazioni tecniche, e si attenua via via passando dalla trattazione rigorosa ma esplicativa, attraverso la saggistica, l'informazione divulgativa o impressionistica, fino alla vera e propria letteratura e alla poesia) **si collochi a un livello molto profondo come funzione dominante del rapporto comunicativo**; sia, cioè, come un piano trasversale sul quale può impiantarsi poi – secondo le circostanze concrete, e per l'intero testo o per singole parti di esso – un discorso “argomentativo” o “narrativo” o “descrittivo” (la poesia, ad es., può assumere l'una, l'altra o l'altra ancora di queste forme, e una singola poesia, specie se di una certa ampiezza, può contenerle tutte).

Già di per sé l'assunzione, come criterio di classificazione, di questo particolare tipo di funzione (che pone al centro il rapporto comunicativo

emittente-ricevente) ci porta direttamente a contatto con **tipi testuali concreti ben individuati anche dall'esperienza comune** (una legge, un manuale di studio, un articolo di giornale, ecc.). I tratti di superficie da me rilevati documentano che tale distinzione funzionale è realizzata in gran parte mediante l'esclusione (nei testi "rigidi") o l'impiego in varia misura (nei testi "elastici") dei procedimenti basati sull'"implicito".

2. Il parametro del "vincolo interpretativo" affidato alla forma linguistica è certamente un dato culturale: la codificazione degli usi della lingua in rapporto alle funzioni che essa svolge nelle relazioni interpersonali varia, nella misura e nei modi, nelle diverse culture organizzate e nel divenire storico di una stessa cultura; e certamente è legata alla tipologia della lingua e alla sua "normazione". Sulla base di questa considerazione risulteranno molto utili i confronti tra realtà linguistico-culturali diverse – anche in diacronia all'interno di una stessa tradizione di lingua e di cultura (dispongo già di dati in proposito) – sulla scala dei tratti caratterizzanti suggerita dall'assunzione di quel parametro.
3. L'attenzione portata sui caratteri di "esplicitezza" e "implicitezza" delle microstrutture testuali risulta utile anche a definire meglio lo statuto, assai controverso, dell'entità base nella descrizione della sintassi (la "frase") e dà risalto ai vantaggi di un modello esplicativo come quello tesnieriano basato sulle valenze del verbo.
4. Alcuni dei tratti selezionati si lasciano facilmente reperire attraverso la lettura superficiale (umana; ottica) e attraverso procedure di *parser* molto semplici: così, ad es., le sequenze di punto fermo o punto e virgola seguiti da *ma* o *benché* o *quando* ecc.; oppure, previa codifica delle reti argomentali dei verbi (oggi disponibili attraverso il *DISC*¹), le stringhe di contesto attiguo al verbo.

1. *Dizionario Italiano Sabatini Coletti*, Firenze, Giunti, 1997, anche in CD.

Gunver Skytte (Copenaghen)

²**IL PROGETTO "MR. BEAN IN DANESE E IN ITALIANO"**

Presentazione di una ricerca di linguistica testuale comparativa

Il progetto "*Mr. Bean*" è una ricerca condotta da un'équipe di studiosi (Hanne Jansen, Eva Skafté Jensen, Paola Polito, Erling Strudsholm e Gunver Skytte, tutti dell'Università di Copenaghen, e Bente Lihn Jensen e Iørn Korzen, entrambi della Copenhagen Business School) nel periodo 1995-1997. I risultati dell'indagine sono di prossima pubblicazione presso la casa editrice *Museum Tusulanum*, Copenaghen, sotto il titolo **TEKSTSTRUKTURERING PÅ ITALIENSK OG DANSK/STRUTTURAZIONE TESTUALE IN ITALIANO E IN DANESE. RESULTATER AF EN KOMPARATIV UNDER-SØGELSE/RISULTATI DI UNA INDAGINE COMPARATIVA** (red./ a c. di Skytte, Gunver, Iørn Korzen, Paola Polito & Erling Strudsholm).

Lo scopo dell'indagine è stato di poter esaminare e confrontare la produzione linguistica e la strutturazione testuale in danese di resoconti scritti e orali dello stesso input non-linguistico (film muto, raffigurante una scena in cui si svolge un'azione). L'indagine è partita dall'ipotesi di una divergenza di strutturazione e complessità frasale nelle due lingue, nonché di strutturazione testuale tra **testi paralleli** (per cui intendiamo testi autentici nelle due lingue prodotti in situazioni identiche e con contenuto equivalente, ma in un modo indipendente).

Per l'elaborazione dei dati dell'indagine i singoli membri del gruppo si sono basati su un approccio cognitivo-psicolinguistico (ispirati tra l'altro dal lavoro di Coirier, Pierre/Gaonac'h, Daniel/Passerault, Jean-Michel, *Psycholinguistique textuelle. Approche cognitive de la compréhension et de la production des textes*, Paris, Armand Colin, 1996).

Nella mia comunicazione intendo presentare brevemente i risultati dell'indagine nonché discutere l'adeguatezza dei principi metodologici anche per ulteriori ricerche nel campo della linguistica testuale comparativa.

2. Il progetto fa parte del programma di ricerca contrastivo italiano/danese che è stato avviato dal CNR danese come parte del programma *Linguistica e lingue straniere*.

A questo gruppo partecipano Lihn Jensen, Korzen e Skytte

“Parallela VIII”

Ottavo Incontro italo-austriaco

Lingue di confine, confini di fenomeni linguistici

Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia

8-10 ottobre 1998

Temario

1. Confini di lingue/confini di fenomeni linguistici in diacronia

- 1.1. Si considereranno, in relazione a situazioni diverse (*preferibilmente, ma non esclusivamente, riferite all'ambito europeo*), le forze che 'hanno fatto' i confini tra lingue: quindi, l'azione di fattori storici, religiosi, ideologici che hanno contribuito a fissare l'identità linguistica di un territorio.
- 1.2. Per converso, saranno presi in esame casi paradigmatici di aree geolinguistiche in cui, nel divenire storico, si siano determinati mutamenti nelle linee di confine, con conseguenze significative sul piano dei sistemi linguistici presenti in un'area. In questa sezione potranno rientrare anche ricerche sul peso e la funzione del/-i sostrato/-i.

2. Confini di lingue/confini di fenomeni linguistici in sincronia

- 2.1. Si analizzeranno dinamiche linguistiche (ai diversi livelli di analisi: fonologico, morfologico, sintattico; ma anche storico-, socio- e pragma-linguistico) presenti in aree ove “passano” ‘confini di lingue’ e dove, in modo diverso secondo le diverse situazioni, due (o più) lingue si “rapportano”, in modo pacifico o conflittuale, tra di loro.
- 2.2. Si esamineranno i rapporti, per alcune aree geolinguistiche particolari, tra confini ‘geografici’ (determinati da precise emergenze del territorio), confini ‘politici’/‘religiosi’ (determinati da peculiari condizioni storico-culturali) e confini ‘linguistici’ intesi sia come confini di lingue che di ‘fenomeni linguistici’ (isofone, isoglosse).

- 2.3. Si prenderanno in considerazione contributi di taglio socio-linguistico che descrivano l'atteggiamento (psicologico, antropologico-culturale) dei parlanti di comunità linguistiche alloglotte, territorialmente contigue, nei confronti della/-e lingua/-e 'altra/-e'.

3. Confini di lingue/confini di fenomeni linguistici e tipologia linguistica

- 3.1. Si porrà attenzione a diversi tipi di confini linguistici: confini 'rigidi' vs. confini 'morbidi', definiti in base al loro grado di 'permeabilità' ai 'fenomeni linguistici' propri della/-e lingua/-e contigua/-e. Confini nei repertori linguistici e confini tra varietà di una lingua secondo le diverse dimensioni di variazione, natura discreta e natura graduale/probabilistica dei confini nella contrapposizione tra situazioni di 'gradatum' vs. situazioni di 'continuum'.
- 3.2. In tale prospettiva si potranno (ri)esaminare, in chiave tipologica, esempi di formazione di situazioni di koiné o di lega linguistica.

Chi è interessato e proporre una comunicazione rientrante in una delle sezioni del temario di "Parallela VIII" è pregato di inviare,

**entro e non oltre il
15 febbraio 1998**

oltre al titolo della comunicazione proposta anche un riassunto di due cartelle al seguente indirizzo:

Emanuele Banfi / Patrizia Cordin

**Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche
Università degli Studi
via S. Croce 65**

38100 Trento

Fax ++39+461+881799

E-mail

**<ebanfi@gelso1.unitn.it>
<pcordin@gelso1.unitn.it>**

Sarà assai gradito l'invio, oltre di una stampata del riassunto, anche del relativo testo memorizzato su dischetto (possibilmente su Word per Macintosh - Carattere Helvetica 12).

PARALLELA VIII

Achtes Treffen italienischer und österreichischer Linguisten

Grenzsprachen - Grenzen von linguistischen Phänomenen

Trient, Facoltà di Lettere e Filosofia

8-10 Oktober 1998

1. Sprachgrenzen/Grenzen von linguistischen Phänomenen in der Diachronie

- 1.1. Berücksichtigt werden sollen die auf unterschiedliche Situationen (*vorzüglich, aber nicht ausschließlich im europäischen Raum*) bezogenen Kräfte, die zur Herausbildung von Sprachgrenzen beigetragen haben, d.h. also historische, religiöse, ideologische Faktoren und ihr Einfluß auf die Festlegung der linguistischen Identität eines Territoriums.
- 1.2. Umgekehrt sollen geolinguistische Räume, in denen im Laufe ihres historischen Werdegangs Veränderungen an den Grenzen stattgefunden haben, in paradigmatischer Hinsicht auf Fälle geprüft werden, die bedeutsame Folgen im Bereich der linguistischen Systeme gezeitigt haben. In diese Sektion passen demnach auch Referate über Bedeutung und Funktion des Substrats bzw der Substrate.

2. Sprachgrenzen/Grenzen von linguistischen Phänomenen in der Synchronie

- 2.1. Untersucht werden sollen die linguistischen Kräfte und ihre Dynamik (auf verschiedenen Ebenen der Analyse: auf phonologischer, morphologischer, syntaktischer, aber auch auf historischer, sozialer und pragmalinguistischer Ebene) in Gebieten, die durch Sprachgrenzen durchzogen sind und in denen, je nach Situation, zwei oder mehr Sprachen entweder friedlich oder aber konflikträchtig koexistieren.
- 2.2. Für einige spezielle geolinguistische Gebiete sollen die Beziehungen untersucht werden zwischen 'geographischen' Grenzen (zu-

rückzuführen auf bestimmte Umstände des Territoriums Selbst), 'politischen'/'religiösen' Grenzen (zurückzuführen auf entsprechende historisch-kulturelle Entwicklungen) und 'linguistischen' Grenzen, wobei letztere sowohl als Sprachgrenzen wie auch als Grenzen von einzelnen linguistischen Phänomenen (Isophone, Isoglossen) zu verstehen sind.

- 2.3. Berücksichtigt werden sollen Beiträge sozio-linguistischen Zuschnitts, die das psychologische und anthropologisch-kulturelle Verhalten der Sprecher benachbarter alloglotter Sprachgemeinschaften in bezug auf die eigene und die andere/n Sprachen beschreiben.

3. Sprachgrenzen/Grenzen von linguistischen Phänomenen und linguistische Typologie

- 3.1. In den Blickpunkt gerückt werden sollen verschiedene Sprachgrenztypen: 'starre' vs. 'weiche' Grenzen, die je nach dem Grad ihrer Durchlässigkeit für linguistische Phänomene aus der/den Nachbarsprache/n bestimmt werden. Grenzen innerhalb der linguistischen Repertoires und Grenzen zwischen den Varietäten einer Sprache je nach dem Grad ihrer Variation, die diskrete und die graduelle/probabilistische Natur der Grenzen im Gegenüber von Situationen des Typs 'gradatum' und Situationen des Typs 'continuum'.
- 3.2. Auch der solchermaßen festgelegten Perspektive sollte es möglich sein in typologischer Hinsicht Beispiele für die Herausbildung von Koiné- bzw Sprachbundsituationen zu analysieren bzw. neu zu analysieren.

Wer ein Referat im Rahmen der oben festgelegten Schwerpunkte halten möchte, möge

**innerhalb 15. Februar 1998
und keineswegs später**

den Titel und eine Zusammenfassung des Referates (nicht mehr als zwei Seiten) folgender Adresse bekanntgeben:

Emanuele BANFI / Patrizia CORDIN

**Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche
Università degli Studi
via S Croce 65
I - 38100 TRENTO**

Fax ++39+461+881799

E-mail

**<ebanfi@gelso1.unitn.it>
<pcordin@gelso1.unitn.it>**

Neben dem Ausdruck ist der entsprechende Text auch auf Diskette gespeichert (wenn möglich auf Word für Macintosh - Schrifttyp Helvetica 12) erwünscht.

NOTIZIARIO

Dal 1997 l'Accademia della Crusca, l'Associazione per la storia della lingua italiana (ASLI) e, nuovamente, la Società di Linguistica Italiana (SLI) hanno le loro pagine in Internet.

Questi i loro indirizzi:

Accademia della Crusca

<<http://ovisun199.csovi.fi.cnr.it/crusca>>

oppure

<<http://149.139.26.199/crusca>>

Associazione per la Storia della Lingua Italiana (ASLI)

<<http://ovisun199.csovi.fi.cnr.it/asli>>

oppure

<<http://149.139.26.199/asli>>

Società di Linguistica Italiana (SLI)

<<http://ovisun199.csovi.fi.cnr.it/sli>>

oppure

<<http://149.139.26.199/sli>>

**NORME REDAZIONALI DELLA COLLANA
"PUBBLICAZIONI DELLA SLI"**

0. Generalia

- i] Battere il testo separatamente dalle note, con spazio interlinea 2
- ii] Battere le note, dopo il testo, con interlinea 2.
- iii] Battere la bibliografia, dopo le note, con spazio interlinea 2.
- iv] Numerare progressivamente le pagine.
- v] Allegare in fondo al testo (con opportuni richiami nel testo) tabelle, grafici, lucidi, illustrazioni.
- vi] Salvo diversa indicazione dei curatori, ogni contributo non potrà superare le 40 cartelle, bibliografia, note ed appendici comprese.

1. Titolo del contributo (in grassetto), seguito da (in tondo):

1.1. Nome (per esteso) e Cognome dell'autore, seguito, tra parentesi, della sede universitaria (o di residenza):

Es.: **Il parlato nell'Italia contemporanea**
Tullio De Mauro (Roma)

2. Articolazione del testo

Suddividere il testo in paragrafi e sottoparagrafi:

Es.: **1.**
 1.1.
 1.2. ecc.

Eventuali titolo (da dare solo ai paragrafi, non ai sottoparagrafi) andranno in maiuscoletto (nel dattiloscritto: doppia sottolineatura):

Es.: Premesse metodologiche

3.1. Citazioni nel testo

- i] Citazioni di lemmi, morfemi, ecc.: sempre in corsivo (sottolineate nel dattiloscritto): es. it. amico, ted. Freund, rus. drug, gr. philos

Es.: desinenza di pl. m.: it. -i, ngr. -i / -es

- ii] Citazioni di passi tratti da testi: se si tratta di citazioni brevi (due/tre righe): inserire direttamente nel testo tra “ ”;

Es. Secondo Weinreich (1954: 18): “Nel discorso l’interferenza è come la sabbia trasportata da un torrente; nella lingua essa è come il sedimento sabbioso depositato sul fondo del lago”.

- iii] Citazioni di passi più estesi di tre righe: saltare una riga, rientrare di 5 battute dal margine sinistro, senza inserire la citazione tra “ ”:

Es.: come sostiene Weinreich (197: 53):

Se si potesse trovare un modo per misurare la frequenza di certe parole nel discorso dei vari membri di una comunità linguistica, dovrebbe essere possibile dimostrare la frequenza decrescente di certe forme trasferite via via che ci si sposta dai parlanti profondamente bilingui - gli agenti del trasferimento - al nucleo maggiormente monolingue del gruppo.

- iv] Nel caso si riferiscano frammenti testuali, oggetto di commento linguistico, riferirli in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto) lasciando un margine a sinistra di 5 cm. e individuandoli con una numerazione progressiva tra due parentesi tonde:

Es.: (1) è bisognano più di due ore
(2) è bisogna più di due ore

- v] I significati vanno posti tra virgolette doppie:

Es.: E’ il caso dell’ingl. freight train “treno merci”.

3.2. Citazioni bibliografiche, nel testo e nelle note

- i] Cognome dell'autore seguito, tra parentesi, da anno di pubblicazione del saggio, seguito da due punti, spazio e numero della pagina:

Es.: Come afferma Weinreich (1954: 15) ...

- ii] Se si hanno più citazioni di opere di uno stesso autore apparse nello stesso anno, far seguire l'indicazione dell'anno da a, b, c, ecc.:

Es.: Interessante l'opinione di Terracini (1963: 15), cui fa riferimento un opportuno richiamo in Grassi (1966a: 234-236; 1966b: 57).

- ii] Indicare sempre il riferimento alle pagine: evitare, quindi, soluzioni del tipo: Devoto (1972: 15 sgg.); preferire, invece, la formula: Devoto (1972: 15-35). Evitare una formulazione del tipo: Devoto (1975: passim). Riservare la notazione Devoto (1972) per i riferimenti all'intera opera.

4. Bibliografia

Richiamare i riferimenti bibliografici con l'indicazione del cognome e nome dell'autore seguito dall'anno di pubblicazione del contributo e dagli altri dati bibliografici, secondo gli esempi seguenti:

- i] Volumi autonomi:

Terracini Benvenuto, 1966, Analisi stilistica. Teoria, storia, problemi, Milano, Feltrinelli.

- ii] Contributi in volumi miscellanei:

Watkins Calvert, 1964, Preliminaries to the reconstruction of the Indo-European sentence structure. In: Proceedings of the 10th International Congress of Linguists, The Hague, Mouton: 1035-1045.

Rosenkranz Bernhard, 1979, Archaismen im Hethitischen. In: E. Neu / W. Meid (Hrsgg.). Hethitisch und Indogermanisch, Innsbruck, Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft: 345-356.

Prosdocimi Aldo L., 1986, Sull'accento latino e italico. In: o-pe-ro-si. Festschrift E. Risch. Berlin / New York, de Gruyter: 601-618.

iii] Articoli in riviste:

Skok Petar, 1930, Zum Balkanlatein III. "Zeitschrift für romanische Philologie" 50: 484-532.

Saramandu Nicolae, 1966, L'étude areale des langues balkaniques. "Balkansko Ezikoznanie" 29.4.: 35-50.

5. Abbreviazioni

i] Come norma generale: limitarle al massimo.

ii] Per la terminologia scientifica: utilizzare le consuete abbreviazioni per l'indicazioni di lingue/dialetti e per l'indicazione di concetti linguistici di uso corrente.

iii] Nel caso di citazioni di lingue e/o concetti linguistici di non comune dominio, selezionare un'abbreviazione, sciogliendola la prima volta che compare nel testo.

6. Uso del computer

Gli autori che utilizzano il computer sono pregati di inviare, assieme ad una stampata del loro testo, una copia dello stesso su dischetto. Va specificato quale programma è stato usato. Nel dischetto e nella stampa i diversi caratteri (corsivo, grassetto, maiuscoletto) dovranno già essere formattati come tali (e non con le forme di notazione sopra indicate).

Quindi: it. *amico*, ted. *Freund*, rus. *drug*, gr. *philos* [e non it. amico, ted. Freund, rus. drug, gr. philos].

Atto costitutivo della Società di Linguistica Italiana¹
STATUTO

I. Denominazione

1. È costituita un'Associazione il cui nome è SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA.
2. L'Associazione ha sede in Roma.

II. Finalità

3. L'Associazione ha il duplice scopo di promuovere:
 - a] l'orientamento teorico, attraverso la creazione di una comunità di studiosi nel cui ambito ogni prospettiva di ricerca linguistica trovi pieno riconoscimento e appoggio;
 - b] l'orientamento applicativo attraverso il contatto sistematico tra studiosi di glottologia, storia della lingua, etimologia, lessicologia, semantica, fonetica, linguistica descrittiva ecc., nonché di filosofia e pedagogia, psicologia, matematica e di altre discipline, a vario titolo interessati al dominio linguistico.

III. Soci

4. I Soci sono suddivisi nelle seguenti categorie: ordinari, vitalizi, benefattori (tutti compresi nella denominazione di Soci "attivi"), onorari.
5. Qualunque persona, di qualsiasi nazionalità, può essere ammessa a far parte dell'Associazione, in qualità di Socio ordinario, dietro presentazione di domanda scritta indirizzata al Segretario. L'ammissione diventa effettiva all'atto del versamento della quota di immatricolazione e della prima quota annuale. L'ammontare di queste nuove quote è fissato dall'Assemblea dei Soci su proposta del Segretario. Non è possibile iscriversi ad anni precedenti a quello in corso.

6. L'anno sociale va dal 1 gennaio al 31 dicembre. la quota di associazione va versata nel corso dell'anno sociale a cui si riferisce. Dopo il 31 dicembre non si accetteranno più quote relative all'anno trascorso. Il mancato versamento della quota d'associazione per un anno comporta la perdita dei diritti relativi a quell'anno. Il mancato versamento della quota di associazione per due anni consecutivi fa considerare dimissionario il Socio moroso, che potrà essere riammesso solo dietro presentazione di una nuova domanda e pagamento di una nuova quota di immatricolazione (oltre alla quota annuale di quell'anno).
7. L'importo della quota di immatricolazione e della quota annua per i Soci ordinari che siano iscritti in una qualsiasi facoltà universitaria è fissato in misura pari alla metà di quello normale stabilito per gli altri Soci ordinari.
8. Sono dichiarati "Soci vitalizi" i Soci ordinari che, all'atto dell'ammissione, o successivamente, versino, in unica soluzione, oltre alla quota sociale normale per l'anno in corso, un ammontare pari a venti volte la quota stessa.
9. Sono dichiarati Soci benefattori i Soci ordinari vitalizi che versino un ammontare non inferiore a cinquanta volte la quota sociale normale.
10. Possono essere dichiarati Soci onorari personalità e studiosi stranieri operanti nel campo della linguistica. Le proposte, formulate dal Comitato Esecutivo, devono essere approvate dall'Assemblea con maggioranza di tre quarti dei Soci presenti e votanti. Il numero complessivo dei Soci onorari non potrà essere superiore a 25. Non più di tre Soci onorari potranno essere eletti ogni anno.
11. Per gli Istituti universitari che vogliono essere ammessi a far parte dell'Associazione in qualità di Soci ordinari, l'importo della quota d'immatricolazione e della quota annuale è fissato in misura pari al doppio di quella normale stabilita per gli altri Soci ordinari. Per Enti culturali, biblioteche, istituzioni varie e società commerciali il medesimo importo è fissato in misura pari al triplo di quella normale stabilita per gli altri Soci ordinari.

12. Diritti dei Soci:

- a) I Soci attivi partecipano con diritto di voto, secondo le modalità stabilite dall'articolo 18 alle riunioni per nomina delle cariche sociali; formulano ed accettano proposte di candidature a dette cariche, sempre che siano state da loro soddisfatte le condizioni di cui al precedente art. 6.
- b) I Soci attivi ed onorari possono inviare ai Comitati organizzatori di manifestazioni o iniziative editoriali dell'Associazione lavori inediti per la presentazione a Congressi e Convegni, o per la pubblicazione in altre eventuali pubblicazioni dell'Associazione, nelle modalità di volta in volta fissate.
- c) Tutti i Soci hanno diritto a ricevere gratuitamente il Bollettino dell'Associazione. Su tutte le pubblicazioni dell'Associazione i Soci hanno diritto ad uno sconto sul prezzo di copertina nella misura e modalità fissate dal Comitato Esecutivo.

13. Le somme versate dai Soci vitalizi e benefattori verranno investite in Buoni del Tesoro. La sola rendita potrà essere impiegata quale contributo alle spese di esercizio. Il predetto investimento sarà affidato ad un Comitato di fiduciari composto dal Cassiere e da due Soci nominati dal Comitato Esecutivo.

IV. Cariche sociali - Comitati

14. Le cariche sociali sono: Presidente, Vicepresidente, Segretario, Cassiere. Il Presidente rappresenta la Associazione e dà applicazione allo Statuto, con particolare riguardo al Titolo II.
Il Vicepresidente collabora con il Presidente al raggiungimento dei fini sociali, lo rappresenta in sua assenza e ne assume le funzioni qualora egli ne sia impedito.
Organi della Società sono: Comitato Esecutivo, Comitato Redazionale, Comitato per le nomine, Assemblea dei Soci.
Il Segretario coordina l'azione degli Organi della Società.

15. Comitato Esecutivo: è composto dai titolari delle cariche di cui al precedente art. 14 nonché da sei Soci eletti dall'Assemblea in numero di due ogni anno e per la durata di tre anni ciascuno, e non immediatamente rieleggibili.

Il Comitato Esecutivo è presieduto dal Presidente ed è convocato dal Segretario almeno una volta l'anno, quaranta giorni prima dell'Assemblea annuale dei Soci.

L'estratto verbale della riunione del Comitato Esecutivo e l'ordine del giorno proposto per l'Assemblea verranno inviati a tutti i Soci.

Può anche essere convocato in qualunque momento su richiesta indirizzata al Segretario da uno dei titolari delle cariche di cui all'articolo 14, o da due Soci eletti come al comma precedente.

È la maggioranza semplice dei componenti il Comitato Esecutivo (sei persone comprese le deleghe) che costituisce il numero legale per le riunioni.

16. Comitati organizzatori: per il Congresso Internazionale di Studi annualmente convocato dall'Associazione in occasione della riunione dell'Assemblea dei Soci, o di altri Convegni di Studi organizzati dall'Associazione, o di altre iniziative sociali, il Comitato Esecutivo può costituire uno specifico Comitato Organizzatore tecnico-scientifico che lo affianchi nell'organizzazione delle iniziative e che assuma, anche con ulteriore integrazione di Soci designati a questo compito, la cura dell'eventuale pubblicazione relativa. Il Comitato Organizzatore viene nominato almeno un anno prima dello svolgimento della manifestazione prevista e resta in carica fino al suo termine, e nel caso, fino alla pubblicazione dell'opera che ne consegue. Durante lo svolgimento della sua attività uno o due Soci da esso delegati partecipano con diritto di voto alle riunioni del Comitato Esecutivo.

17. Comitato per le nomine: è composto da tre Soci in numero di due ogni anno e per la durata di tre anni ciascuno.

Il Socio che ha raggiunto il terzo anno di carica fungerà da Presidente del Comitato.

18. Elezioni. Il Presidente resta in carica due anni ed è rieleggibile per un solo biennio consecutivo. Il Vicepresidente resta in carica un anno ed è

rieleggibile per un solo anno consecutivo. Il Segretario e il Cassiere restano in carica per un triennio e sono rieleggibili.

Le elezioni si svolgeranno come segue: il Comitato per le nomine procederà alla designazione di un nominativo per ciascun incarico e il Segretario, almeno due mesi prima della convocazione dell'Assemblea, invierà a tutti i Soci comunicazione scritta delle designazioni. I Soci ordinari, vitalizi e benefattori potranno, a loro volta, designare un Socio quale candidato per ciascuno degli incarichi.

Se il Segretario riceverà, almeno tre settimane prima dell'Assemblea annuale, sei o più designazioni dello stesso Socio per la medesima carica, egli conferirà a questi la candidatura a parità di condizioni con il candidato designato dal Comitato per le nomine. I nominativi di coloro che avranno effettuato la designazione scritta al Segretario dovranno rimanere segreti. Prima della designazione ufficiale il Segretario accerterà che il Socio designato sia disposto, se eletto, ad accettare l'incarico. In caso di mancata risposta il nominativo del Socio sarà depennato dalla lista dei candidati.

Qualora per il medesimo incarico vi fosse più di un candidato, si procederà all'elezione per scrutinio segreto.

Ciascun Socio eletto può ricoprire una sola carica.

In caso di dimissioni di uno dei Soci eletti a cariche sociali, il Comitato per le nomine, d'accordo con il Comitato Esecutivo, procede alle nomine di un Socio come supplente alla carica per il completamento della sua durata. La nomina del supplente deve essere ratificata dalla prima Assemblea dei Soci. Per eventuali candidature alternative valgono le regole sopra stabilite. Se il Segretario riceverà almeno tre settimane prima dell'Assemblea annuale, una proposta firmata da almeno dodici Soci, i cui nomi resteranno segreti, per dichiarare decaduto dalla carica il Presidente, o il Vicepresidente o il Segretario, o il Cassiere, o un componente del Comitato Esecutivo, o del Comitato per le nomine, tale proposta sarà posta all'ordine del giorno dell'Assemblea e per essere approvata dovrà ricevere i voti almeno della metà più uno dei Soci presenti. Nel caso venga approvata, il Comitato per le nomine procederà alla nomina di un supplente come nel caso di dimissioni.

19. Nel corso dell'anno sociale il Comitato Esecutivo agisce per conto dell'Assemblea. Del suo operato dà conto a quest'ultima alla scadenza

del mandato, in occasione della convocazione annuale. Al Comitato Esecutivo è affidata la ratifica del bilancio compilato dal cassiere, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

20. Il Segretario è tenuto ad invitare il Comitato Esecutivo a pronunciarsi, mediante il voto espresso per lettera, su questioni specifiche sollevate da un Socio o che potranno originare dal Segretario stesso. Alle riunioni del Comitato Esecutivo partecipano, senza diritto di voto, il Presidente del Comitato per le nomine e i Soci che abbiano ricoperto cariche in seno al Comitato Esecutivo nel quinquennio precedente. Il Comitato Esecutivo può decidere di invitare alle sue riunioni, sempre senza diritto di voto, altri Soci la cui presenza ritenga utile. I membri del Comitato Esecutivo possono delegare un Socio a rappresentarli alle riunioni ed a votare per loro. A nessuno è consentito esprimere più di un voto per delega ricevuta.

V. Gruppi

21. Allo scopo di facilitare l'attività degli studiosi, i Soci potranno costituirsi in gruppi, secondo norme che verranno sottoposte all'approvazione del Comitato Esecutivo. L'Associazione collaborerà con i Gruppi al conseguimento dei loro obiettivi.

VI. L'Assemblea

22. L'Assemblea generale dei Soci si riunirà annualmente in data e luogo che verranno stabiliti dal Comitato Esecutivo nel corso di una precedente Assemblea annuale. Una speciale seduta dell'Assemblea sarà dedicata alla approvazione del bilancio consuntivo. Ciascun Socio attivo partecipante all'Assemblea può rappresentare, se ne ha delega scritta depositata alla presidenza, non più di altri due Soci attivi.
23. Il Presidente dell'Associazione presiede tutti i lavori dell'Assemblea. L'organizzazione dell'Assemblea annuale e del Congresso Internazionale di Studi che l'accompagna è affidata al Comitato Esecutivo. L'organizzazione degli altri Convegni può essere delegata dal Comitato Esecutivo a uno o più Soci.

24. I titoli e i sommari delle conferenze che verranno presentate dai Soci nel corso del Congresso Internazionale di Studi dovranno essere inviati con due mesi di anticipo al Segretario per il Comitato Esecutivo il quale ultimo deciderà insindacabilmente in merito alla loro eventuale inclusione nel programma dei lavori ed alla assegnazione dei relativi limiti di tempo.

VII. Pubblicazioni

25. Pubblicazioni dell'Associazione:

Le pubblicazioni dell'Associazione comprendono ordinariamente gli Atti dei Congressi Internazionali organizzati in coincidenza con la riunione dell'Assemblea dei Soci. Possono comprendere anche Atti di Convegni interannuali o altre pubblicazioni straordinarie decise dall'Assemblea o dal Comitato Esecutivo. Per le iniziative la cui realizzazione è stata demandata ad un apposito Comitato Organizzatore, la cura della pubblicazione relativa viene assunta da quest'ultimo. La selezione dei lavori proposti dai Soci per la pubblicazione sarà effettuata congiuntamente dal Comitato Esecutivo e dal Comitato Organizzatore.

VIII. Modifiche allo Statuto

26. Le modifiche al presente Statuto devono essere approvate a maggioranza di due terzi dei Soci presenti all'Assemblea annuale. Le proposte di modifica dovranno essere presentate per iscritto al Segretario almeno quattro mesi prima dell'Assemblea e dovranno recare la firma almeno di tre Soci.

IX. Scioglimento dell'Associazione

27. Lo scioglimento dell'Associazione potrà essere deliberato da una Assemblea straordinaria all'uopo convocata. Per le questioni di ordine patrimoniale relative allo scioglimento dell'Associazione vigono le norme sancite dalle disposizioni di legge. Eventuali beni o redditi residui saranno devoluti ad Associazioni o Enti culturali che perseguano finalità consimili a quelle dell'Associazione.

X. Norme transitorie

Comitato promotore: il Comitato Promotore è composto dai signori: F. Agard, M. Alinei, C.M. Bertin, I. Boström, I. Cervelli, M. Crisari, T. De Mauro, C. De Simone, G. Folena, R.A. Hall jr., L. Heilmann, G. Herczeg, G. Lepschy, P. Limongelli, B. Malmberg, A. Martinet, H. Madricado, Z. Muljagic, R. Picchio, P. Roberts, M. Saltarelli, P. Teyssier, R. Titone, A. Visalberghi, P. Weaver, L. Zgusta.

Fino alla convocazione della prima Assemblea il Comitato Promotore provvederà a tutti gli adempimenti previsti dal presente Statuto con funzioni di Comitato Esecutivo, Comitato Redazionale e Comitato per le nomine. Il Comitato Promotore indice la prima Assemblea, alla cui approvazione sottopone gli atti compiuti in precedenza, e propone nominativi di Soci per l'elezione alle cariche ad a membri dei vari Comitati nel presente Statuto. Per quanto riguarda l'elezione dei Soci membri del Comitato Esecutivo, la scadenza del mandato sarà eccezionalmente fissata in anni uno per due dei Soci eletti, in due anni per altri due Soci eletti, mentre per i rimanenti due il mandato avrà la normale durata di anni tre. I candidati eletti con cadenza del mandato dopo uno o due anni potranno eccezionalmente essere rieletti rispettivamente per due e un anno consecutivi.

Le stesse modalità si applicano per l'elezione dei membri del Comitato Redazionale e di quello per le nomine.

Funge da Presidente del primo Comitato per le nomine il Socio eletto il cui mandato scade al termine di un anno.

Le norme di cui al presente Statuto saranno approvate nel corso della prima Assemblea dei Soci, dopo di che il presente titolo X sarà considerato abrogato a tutti gli effetti.

**NORME PER LA COSTITUZIONE DEI GRUPPI DI INTERVENTO E STUDIO NEL CAMPO DELL'EDUCAZIONE LINGUISTICA - GISCEL
(art. 21 Statuto SLI)**

(Approvate dal Comitato Esecutivo della SLI del 14. 9. 1978 e modificate dalla Assemblea generale della SLI del 27. 2. 1987, del 15. 4. 1989, del 16. 4. 1994 e del 27. 9. 1996).

Il Comitato Esecutivo, visto l'art. 21 dello Statuto della SLI, stabilisce le seguenti norme per l'istituzione e il funzionamento dei "Gruppi di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica (GISCEL)".

I Gruppi di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica (GISCEL) sono costituiti su base regionale, di norma uno per ogni regione della Repubblica Italiana: eventuali deroghe a questo principio, richieste dalle Assemblee locali, saranno vagliate dall'Assemblea Nazionale. I Gruppi hanno organi propri, patrimonio proprio e comunque autonomia amministrativa.

Essi si costituiscono giuridicamente sulla base di uno Statuto comune (allegato alle presenti Norme) con i seguenti organi: Assemblea Regionale, Consiglio Regionale, Segretario, Vicesegretario, Tesoriere regionali.

I Soci dei Gruppi GISCEL compongono l'Assemblea Nazionale, la quale è presieduta da un Segretario Nazionale, nominato dall'Assemblea medesima fra tutti i suoi membri. Il Segretario Nazionale resta in carica due anni ed è rieleggibile per un solo biennio consecutivo. Il Segretario Nazionale partecipa, con diritto di voto, al Comitato Esecutivo della SLI.

Il Segretario Nazionale è affiancato da due Consiglieri Nazionali eletti dall'Assemblea Nazionale fra i suoi membri. Il mandato dei Consiglieri Nazionali è biennale ed è rinnovabile per un biennio. Il Segretario Nazionale ha il compito di convocare l'Assemblea nazionale almeno una volta all'anno (preferibilmente in coincidenza con l'Assemblea annuale dei Soci SLI o del Convegno Nazionale Giscel), fissandone l'ordine del giorno, attraverso i Segretari regionali, almeno quaranta giorni prima della data fissata. Alle riunioni dell'Assemblea nazionale partecipano, con diritto di voto, tutti i componenti in carica del Comitato Esecutivo della SLI. Le proposte di elezione alle cariche sociali vengono rese note ai Soci, su proposta del Segretario Nazionale d'intesa con i Consiglieri Nazionali, unitamente all'O.d.g. dell'Assemblea che le deve approvare.

L'Assemblea Nazionale fissa le linee di orientamento culturale e le finalità di massima alle quali devono risultare conformi le attività svolte dai Gruppi, e approva le relazioni sull'attività dei singoli Gruppi presentate dai rispettivi Segretari Regionali. Iniziative di incontri di carattere nazionale (Congressi, Seminari, dibattiti, ecc.), sempre da coordinare con le attività della SLI, verranno deliberate in seno all'Assemblea Nazionale e affidati di volta in volta a un Comitato Organizzatore. Di tali iniziative viene data notizia nel Bollettino SLI.

All'Assemblea Nazionale spetta inoltre ogni decisione sulle attività editoriali a livello nazionale. Qualora l'Assemblea decida di aprire una collana di pubblicazioni, potrà nominare nel proprio seno un Comitato Scientifico, formato da 5 membri (eletti per un quadriennio e non immediatamente rieleggibili) e dal Segretario Nazionale in carica. In caso di parità prevale il voto del Segretario Nazionale.

Il Comitato Scientifico ha il compito di esaminare le proposte di pubblicazioni che gli pervenissero dai Gruppi Giscel o da Soci Giscel o SLI, di fare proposte autonome, di coordinare la pubblicazione dei volumi approvati e degli Atti dei Convegni Nazionali. Le proposte del Comitato Scientifico sono sottoposte alla discussione dell'Assemblea Nazionale, alla quale spetta il compito di fissare annualmente il programma della collana. Il Comitato Scientifico risponde della sua attività all'Assemblea Nazionale.

La costituzione di un Gruppo nelle regioni che ne sono prive avviene quando almeno 9 Soci SLI di una regione ne facciano motivata richiesta al Comitato esecutivo della SLI, il quale, vagliata la proposta, autorizzerà la costituzione del Gruppo. Le modifiche alle presenti norme ed allo Statuto comune (allegato alle presenti Norme) sono decise, a maggioranza semplice, dal C.E. della SLI, su iniziativa del Segretario nazionale del Giscel o dello stesso C.E., dopo aver sentito il parere dell'Assemblea Nazionale Giscel. I Giscel Regionali sono tenuti ad adeguare il proprio Statuto entro sei mesi dalla pubblicazione delle decisioni nel Bollettino SLI.

GRUPPI DI INTERVENTO E STUDIO NEL CAMPO DELL'EDUCAZIONE LINGUISTICA - GISCEL (della Regione)²

1. È istituito il Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica - GISCEL (della Regione....) nei modi e nelle forme previste dall'art. 21 dello Statuto della "Società di Linguistica Italiana" (costituita in Roma con atto e a rogito del notaio dr. Marco Parvini Rosati, in data 24.6.1967, n. 73898, con successive modifiche come da atto del notaio A. Landini di Pisa, in data 1.6.1976, n. 213.307/4276), e in particolare secondo le norme per la costituzione dei Gruppi GISCEL, le quali sono parte integrante del presente Statuto. Il Gruppo ha sede in.....
2. Il Gruppo si propone di agire nell'ambito delle finalità definite nell'art. 3 dello Statuto della SLI. In particolare, si propone di realizzare le seguenti finalità specifiche:
 - a) studiare i problemi teorici e sociali dell'Educazione Linguistica nell'ambito della scuola;
 - b) contribuire a rinnovare i metodi e le tecniche dell'insegnamento linguistico, che dovrà essere fondato non più sul puro studio grammaticale o sulla imitazione di modelli formali, ma su attività che stimolino nei discenti le capacità di comprensione e di produzione linguistica e favoriscano la presa di coscienza, in modo adeguato ai diversi livelli di scolarità, del carattere stratificato e vario della realtà sociolinguistica, del carattere complesso ed eteroclitico della facoltà del linguaggio e del carattere storicamente variabile e determinato dei meccanismi linguistici, il tutto come già espresso nelle "Dieci tesi" del GISCEL.
3. Possono essere iscritti al Gruppo GISCEL (della Regione.....) gli insegnanti di lingua (materna e seconde), gli studenti e gli studiosi di linguistica, pedagogia, psicologia, ecc., che siano Soci della SLI e interessati a realizzare le finalità previste dall'art. 2, che svolgano la loro attività didattica e/o scientifica nella regione.
La domanda di iscrizione dei nuovi Soci, adeguatamente motivata, dovrà pervenire alla Segreteria del Gruppo. Nella prima Assemblea successiva si raccolgono le quote dei nuovi iscritti e si rende esecutiva la loro adesione. I Soci del Gruppo partecipano alle attività da questo

organizzate e ne ricevono le pubblicazioni ciclostilate o a stampa gratuitamente o, ove ciò non sia possibile, con particolari facilitazioni stabilite dal Consiglio Regionale. I Soci del Gruppo partecipano ad attività e ricevono pubblicazioni di altri Gruppi ogni volta che ve ne sia la possibilità finanziaria ed organizzativa. Ogni Socio, al momento dell'iscrizione, versa la prima delle quote annuali. L'importo di tale quota sarà fissato, e se necessario successivamente modificato, dall'Assemblea su proposta del Tesoriere, con delibera assunta a maggioranza degli iscritti presenti. Il mancato versamento della quota d'associazione per un anno comporta la perdita dei diritti relativi a quell'anno.

4. L'Assemblea dei Soci si riunisce ordinariamente, su convocazione del Segretario Regionale, almeno una volta l'anno e straordinariamente su convocazione del medesimo o ogni volta che ne faccia richiesta al Segretario Regionale almeno un terzo dei Soci. L'Assemblea riunita nella seduta ordinaria definisce i criteri generali e programma i piani di studio e di intervento nel territorio regionale: essa approva il bilancio e la relazione di attività del Segretario Regionale, da presentare all'Assemblea Nazionale, ed elegge a maggioranza semplice dei presenti il Consiglio Regionale, il quale è composto da almeno tre membri, con l'aggiunta di altri membri nella misura di uno per ogni 20 nuovi Soci. Il Consiglio Regionale organizza l'attività di studio e di intervento del Gruppo, provvedendo altresì alla gestione dei fondi, sulla base delle indicazioni fornite dall'Assemblea, e all'approntamento del bilancio preventivo e consuntivo, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea. Il Consiglio Regionale elegge nel suo seno un Segretario Regionale, che ha la rappresentanza del Gruppo ed è garante dell'applicazione dello Statuto, un Vicesegretario e un Tesoriere. Le funzioni di Vicesegretario e di Tesoriere possono essere assunte dallo stesso Socio. Il Vicesegretario assume le funzioni del Segretario qualora questi ne sia impedito, convocando, in caso di impedimento permanente, un'Assemblea straordinaria. La durata delle cariche è biennale e tutti gli eletti sono immediatamente rieleggibili solo per un secondo biennio.
5. Patrimonio del Gruppo è costituito dalle quote di associazione dei Soci, comprese quelle versate dai promotori, e da ogni altro eventuale contributo versato da altri Enti, per il raggiungimento dei fini statutari.

6. Per attuare le finalità del punto 2 il Gruppo tiene periodicamente riunioni di studio, prende contatto con Enti e persone interessate agli stessi fini, elabora testi sperimentali che si propongano di rispondere alle medesime finalità. Il Gruppo contribuisce al dibattito sulla elaborazione di proposte di riforma e di nuovi strumenti educativi, individuando ipotesi di contenuti e metodi propri per il settore della Educazione Linguistica. A questo fine i Soci del Gruppo si impegnano a portare questo dibattito e il materiale di cui agli articoli 2 e 3 negli spazi democratici delle scuole (Consigli, Distretti, ecc.) e in tutte le altre istituzioni sociali e culturali con le quali possono stabilire un rapporto di collaborazione. Alle attività del Gruppo possono partecipare, nelle modalità stabilite dall'Assemblea regionale, anche persone non iscritte al GISCEL.³

1. Il Comitato Promotore, di cui al Titolo X, decadde il 27 maggio 1967, data dell'approvazione del presente atto costitutivo da parte della prima Assemblea annuale dei Soci. Copia dell'atto costitutivo, con atto a rogito del notaio in Roma dr. Marco Panvini Rosati in data 24 giugno 1967 rep. n. 73898, è stata depositata nella cancelleria del Tribunale Civile di Roma il 2 luglio 1967 e annotata al n. 1565 del registro Società inserito nel fasc. n. 1565/67.

Il testo sottoriportato contiene gli emendamenti agli articoli 8, 9, 23, apportati dall'Assemblea dei Soci in data 28 aprile 1968; all'art. 18, apportato in data 28 maggio 1969; agli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, apportati in data 3 giugno 1973; all'art. 18, apportato in data 30 maggio 1976, agli articoli 12, 16, 25, apportati in data 9 maggio 1981, ancora, all'art. 21, apportati in data 27 settembre 1996.

2. La precisazione "Regione ..." sarà adottata nel caso di Gruppi regionali.

3. _____

NOTIZIARIO GISCEL

A cura di Anna Rosa Guerriero

GISCEL
Gruppo di Intervento e Studio
nel Campo dell'Educazione Linguistica

ORGANISMI NAZIONALI

Segreteria nazionale

Segretario: Anna Rosa Guerriero, [REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]
[REDACTED]

Consigliere: Franca Colmelet, [REDACTED]

Consigliere: Maria Teresa Romanello
[REDACTED]

Comitato scientifico: Alessandra Bino, Luciana Brasca, Michele Cortelazzo, Paola Desideri, Stefano Gensini e il Segretario nazionale

Segreterie regionali sono presenti nelle seguenti aree

Abruzzo, Campania, Canton Ticino, Emilia-Romagna, Istria, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto.

L'iscrizione al Giscel è subordinata alla iscrizione SLI ed è soggetta alle norme adottate dai singoli gruppi regionali secondo quanto previsto nello Statuto.

Per informazioni contattare la Segreteria nazionale.

Lettera del Segretario Nazionale

Cari amici,

la ripresa dell'anno scolastico ci riconduce - come era prevedibile - ad una nuova e intensa stagione di impegno e di dibattito. Il nostro documento GISCEL è stato inviato al Ministro della P.I. nello scorso luglio; un estratto sarà pubblicato nel prossimo numero di *Italiano & oltre*. Sarebbe ora utile proiettare all'esterno tale documento, per rilanciare il dibattito nelle scuole e tra gli insegnanti, nelle singole sedi regionali.

Nel momento attuale SLI e GISCEL possono essere infatti interlocutori qualificati sia per l'istituzione sia per gli insegnanti e per le diverse associazioni che interpretano le istanze della ricerca e che organizzano l'impegno professionale della scuola militante. A partire dall'inizio del 1997 si sono infatti succedute a ritmo sempre più serrato iniziative e riunioni tra associazioni per dibattere i problemi posti sul tappeto dalla riforma Berlinguer e dalla legge sull'autonomia. A Bologna, presso il Dipartimento di Italianistica, l'ADI ha invitato ASLI e SLI-GISCEL a discutere sulla riforma e sull'ipotesi di un convegno nazionale su tale argomento. Secondo prospettive e finalità analoghe, per sondare interesse e disponibilità ad incontri e consultazioni sui problemi della riforma dei cicli e per aprire un dibattito complessivo all'interno dell'associazionismo disciplinare, a partire dal nostro documento GISCEL, ho contattato, con la preziosa collaborazione di Adriano Colombo, alcune associazioni disciplinari. Nella recente Assemblea nazionale GISCEL di Padova (26 settembre) i presenti hanno manifestato interesse e consenso verso tale iniziativa.

È importante dunque che il dibattito si allarghi e, soprattutto, si approfondisca nel merito delle singole questioni implicate dalla riforma, ed è vitale per il GISCEL utilizzare il documento come punto di partenza per una nuova fase di riflessione critica. Sarebbe interessante, ad esempio, prevedere momenti di lavoro dei gruppi regionali intorno ai nodi problematici che il nostro documento poneva.

Dopo Lugano, il nostro prossimo appuntamento è il Convegno nazionale GISCEL di Roma nel marzo '98; troverete nel Notiziario tutti i riassunti delle comunicazioni. Insomma l'agenda GISCEL è davvero molto fitta.

Anche sul fronte editoriale i lavori si svolgono in modo intenso: il Comitato scientifico della collana sta elaborando una mappa tematica complessiva dei 19 quaderni fin qui pubblicati (un lavoro che potrà forse essere utilizzato anche on-line attraverso un ipertesto); la "mappa" sarà corredata da abstract di ogni singolo articolo contenuto in ciascun Quaderno. Scopo dell'iniziativa è fornire una guida di consultazione dei molteplici contributi contenuti nei volumi e rendere in qualche modo più visibile il patrimonio di ricerche ed esperienze prodotte dalla nostra associazione.

Buon lavoro e un pensiero affettuoso a tutti,

Anna Rosa Guerriero

VERBALE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL GISCEL.

Il giorno 26 settembre 1997, alle ore 15.00, su convocazione del Segretario nazionale Anna Rosa Guerriero, presso l'Università degli Studi di Padova, in occasione del XXXI Congresso SLI, si è riunita l'Assemblea Nazionale GISCEL. Presiede il Segretario nazionale; redige il verbale il consigliere nazionale Giuseppina Franca Colmelet. Sono presenti i soci elencati in allegato.

All'o.d.g.:

- Comunicazioni del Segretario
- Bilancio 1997
- Prossimi Convegni
- Stato delle pubblicazioni della Collana dei "Quaderni"
- Incontro delle Associazioni e iniziative future
- Varie ed eventuali.

1) Comunicazioni del Segretario.

Il Segretario nazionale informa l'Assemblea che probabilmente si renderà necessaria l'autorizzazione specifica da parte dei singoli soci alla pubblicazione nel Bollettino SLI dei loro indirizzi privati (cfr. legge sulla "privacy").

Comunica inoltre di aver sentito il parere di un consulente fiscale sugli aspetti finanziari della Associazione. Ha appurato che, essendo il GISCEL una Associazione senza scopo di profitto, non ha bisogno di un bilancio pubblico.

2) Bilancio 1996/97.

Il Consigliere nazionale G. F. Colmelet informa l'Assemblea sul rendiconto dell'Associazione. Il saldo attivo è di L. 16.169.003, corrispondente al saldo del c.c.b. presso la ROLO Banca.

In tale rendiconto, per quanto riguarda le entrate, sono stati ricompresi tutti i contributi realmente versati nelle casse della Associazione. Per tale motivo non si è ritenuto di dover comprendere il contributo che la casa editrice La Nuova Italia ha stanziato per il 1996, per complessive

L. 3.325.712, ma che non ha ancora versato sul c.c.b. In relazione alle uscite, le spese sostenute sono tutte relative alla parziale reintegrazione dei costi sostenuti per il funzionamento dell'Associazione dal mese di ottobre 1 996 a tutt'oggi.

Il rendiconto analitico dell'anno 1996/97 risulta il seguente:

ENTRATE

Saldo attivo gestione precedente	L. 13.385.121
Contributo SLI	L. 2.770.000
La Nuova Italia	L. 1.952.435
Interessi attivi	L. 142.447
Totale entrate	L. 18.250.003

USCITE

Spese postali	L. 389.000
Spese trasporto	L. 984.000
Spese pernottamento	L. 127.000
Spese consulenza	L. 500.000
Spese bancarie	L. 81.000
Totale uscite	L. 2.081.000
Saldo attivo gestione	L. 16.169.003

L'Assemblea approva il Bilancio all'unanimità.

Silvana Ferreri informa l'Assemblea che il GISCEL Sicilia è in grado di dare al GISCEL nazionale un contributo di L. 1.000.000.

3) Prossimi Convegni.

Emanuela Piemontese sollecita i soci, e in particolare le Segreterie dei vari GISCEL, a pubblicizzare in ogni forma il prossimo Convegno nazionale di Roma, e a fornire in breve tempo indirizzi di distretti e scuole cui inviare il materiale illustrativo del Convegno. Sollecita inoltre i soci a mandare le iscrizioni nel tempo più breve possibile. Maria Teresa Romanello suggerisce di preparare una eventuale locandina da diffondere con posta elettronica.

Emanuela Piemontese informa che, rispetto al Seminario di giugno, il Comitato organizzatore ha meglio definito le caratteristiche del Conve-

gno, che affiancherà alle tradizionali relazioni momenti seminari e di laboratorio, per far riconoscere il Convegno come aggiornamento.

Tutte le proposte di relazione sono state accolte dal Comitato scientifico; alcune dovranno essere integrate.

Per quanto riguarda i nuovi Convegni, il Segretario nazionale dà lettura di una proposta del GISCEL Campania per la sede e il tema del Convegno del 2000: quale sede propone Napoli (o località vicine), quale tema "Abilità linguistiche e processi di apprendimento". Tullio De Mauro propone "Abilità linguistiche, pratiche operative e processi di apprendimento". Adriano Colombo suggerisce di focalizzare meglio all'interno del temario questioni relative al riordino dei cicli quali la definizione degli standard e relative modalità di accertamento, la modularità e l'orientamento nel curriculum di educazione linguistica. Ritiene infatti che si dovrebbe meglio chiarire il compito dell'insegnamento dell'italiano, in una prospettiva modulare.

4) Stato delle pubblicazioni.

Il Segretario nazionale riferisce che nel corso dell'anno sono usciti "Maxima debetur puero reverentia" del GISCEL Veneto e gli Atti del Convegno di Palermo "Il testo fa scuola". Si compiace, in particolare, della rapidità con cui tali Atti sono usciti e ringrazia le curatrici. Già uscito è anche il contributo del GISCEL Lombardia "La brutta e la bella".

Comunica che per pubblicizzare i Quaderni della Collana il GISCEL Veneto ha organizzato due Giornate, una a Feltre (maggio 1997) e una a San Stino di Livenza per il prossimo mese di ottobre. Auspica che tali iniziative si possano ripetere anche presso altri gruppi regionali.

Informa inoltre che il Comitato scientifico della Collana sta curando una mappa tematica dei 19 Quaderni fino ad oggi pubblicati; questo lavoro renderà maggiormente visibili, e quindi più facilmente accessibili, i temi fondamentali della ricerca che attraversano tutti i Quaderni; la particolare strutturazione del lavoro permetterà anche una versione ipertestuale per diffondere in via telematica la Collana e i contenuti dei singoli volumi. Prega i GISCEL che hanno curato singoli volumi di preparare gli abstract dei singoli contributi contenuti nelle relative pubblicazioni. Per esigenze di versione ipertestuale tali abstract non dovranno superare l'estensione di 10-12 righe.

Tra le prossime pubblicazioni, segnala il volume di interviste fatte ai

linguisti T. De Mauro, L. Renzi, R. Simone, A. Sobrero "A vent'anni dalle 10 Tesi" e gli Atti delle prossime Giornate di studio e di aggiornamento di Lugano.

5) Incontro Associazioni e iniziative future.

Il Segretario nazionale riferisce dell'incontro svoltosi nel mese di giugno a Bologna con varie Associazioni professionali. Ricorda che in tale iniziativa il GISCEL ha svolto un ruolo di primo piano e che Adriano Colombo, in particolare, di tale incontro si è fatto attivo organizzatore. Invita quindi A. Colombo a riferire sullo stato dei lavori. Lo stesso dà conto degli sviluppi dell'iniziativa che ha visto la partecipazione di quasi una decina di Associazioni nazionali. Colombo dà quindi lettura di un documento elaborato, in una fase successiva all'incontro iniziale di giugno, da parte del gruppo di coordinamento dei rappresentanti delle Associazioni; tale documento viene proposto come base di lavoro per le future iniziative. Non essendo stato possibile alla Segreteria far pervenire in tempo utile copia del documento ai vari GISCEL dati i tempi troppo stretti, l'Assemblea prende atto della bontà dell'iniziativa di cercare un confronto con altre Associazioni, ma non ritiene che sia opportuno esaminare in forme troppo frettolose tale documento. L'Assemblea ritiene che base di partenza sia più opportunamente da considerarsi il documento GISCEL. Dà mandato al Segretario nazionale di rappresentare il GISCEL nella prossima riunione che si terrà a Bologna l'11 ottobre. Il Presidente della SLI, Lorenzo Renzi, informa che il Comitato Esecutivo SLI ha delegato Anna Thornton a rappresentare ufficialmente la SLI al suddetto incontro e inoltre dà mandato al Segretario nazionale di rappresentare anche la SLI per i successivi incontri tra le associazioni di italianistica. Dato il momento delicato, Tullio De Mauro invita tutti a una aperta cautela.

Nel corso della discussione l'Assemblea viene informata di un incontro, al quale hanno partecipato il Segretario nazionale, A. Colombo e W. Romani promosso dagli Italianisti e dagli Storici della lingua sul Progetto Berlinguer e sullo stato dell'insegnamento dell'italiano.

Alla discussione, animata e viva, intervengono C. Lavinio, W. Romani, T. De Mauro, S. Ferreri, V. Deon, M. T. Romanello, S. Sgroi: tutti gli intervenuti sottolineano la delicatezza del momento e sollecitano prudenza.

6) Varie ed eventuali.

Nessuna.

Esaurito l'o.d.g., la seduta è tolta alle 17.30.

ALLEGATO: elenco dei soci presenti.

S. Ferreri (Sicilia), S. Vecchio (Sicilia), E. Piemontese (Lazio), S. C. Sgroi (Sicilia), D. Russo (Abruzzo), C. Bettoni (Veneto), G. Pallotti (Emilia Romagna), A. Bino (Sicilia), M. T. Romanello (Puglia), L. Corrà (Veneto), L. Bonetti (Veneto), L. Altichieri (Veneto), G. F. Colmelet (Veneto), F. Mandelli (Lombardia), C. Lavinio (Sardegna), A. Colombo (Emilia Romagna), V. Deon (Veneto), F. Randi Lugimbulh (Veneto), A. R. Guerriero (Campania), L. Renzi (Presidente SLI), T. De Mauro (Lazio), W. Romani (Emilia Romagna).

IX CONVEGNO NAZIONALE GISCEL
I bisogni linguistici delle nuove generazioni
Roma, 26-27-28 marzo 1998

Sede del Convegno (SC nella piantina allegata)
Aula Magna del Rettorato dell'Università "La Sapienza"
P. le Aldo Moro 5, Roma

ALBERGHI CONVENZIONATI

(per la posizione rispetto alla sede del Convegno vedere i numeri corrispondenti nella piantina)

N.B. Prenotare direttamente - per telefono o fax - specificando:

IX Convegno Giscel marzo 1998 Dipartimento di studi linguistici e letterari dell'Università di Roma "La Sapienza"

-
- (1) Hotel Villa Torlonia ***** (circa 70 stanze)
Via B. Eustachio, 3/5/7 A - 00161 Roma
Tel. (06) 4402.242 - Fax: (06) 4402.637 - 4402.530

	Singola	Doppia	Tripla
Prima Colazione	160.000	200.000	250.000
Garage privato	20.000 a notte		

-
- (2) Hotel Villa del Parco***** (11 singole - 12 doppie)
Via Nomentana 110 - 00161 Roma
Tel. (06) 4423.7773 - Fax: 4423.7572

	Singola	Doppia	Tripla
Prima colazione	150.000	200.000	245.000
	175.000 doppia uso singola		

-
- (3) Hotel Fiume***** (57 stanze)
Via Brescia, 5 - 00198 Roma
Tel. (06) 8543.000 Fax 8548.888

	Singola	Doppia	Tripla
Prima colazione	150.000	210.000	230.000

- (4) Hotel Coppedé*****
Via Chiana, 88 - 00198 Roma
Tel./Fax: (06) 8540535

	Singola	Doppia	Tripla
Prima colazione	150.000 (?)	180.000	210.000

- (5) Hotel Paisiello Parioli**** (52 stanze) & **Hotel Porpora**** (35 stanze)
Via G. Paisiello, 47 - 00198 Roma
Tel. (06) 855.4531 - Fax: 854.2433

	Singola	Doppia	Tripla
Prima colazione	110.000	145.000	185.000

- (6) Hotel Globus***** (circa 20 stanze)
Viale Ippocrate, 119 - 00161 Roma
Tel. (06) 445.70.01 - Fax: (06) 4941062

	Singola	Doppia	Tripla
	190.000 (?)	230.000 (?)	255.000 (?)

- (7) Hotel Milani*****
Via Magenta, 12 00185 Roma
Tel.

	Singola	Doppia	Tripla
	140.000	180.000	230.000

(8) **Hotel Villa S. Lorenzo*****

Via dei Liguri, 7 00185 Roma

Tel. (06) 446.99.88/89/ 90 - Fax (06) 495.7378

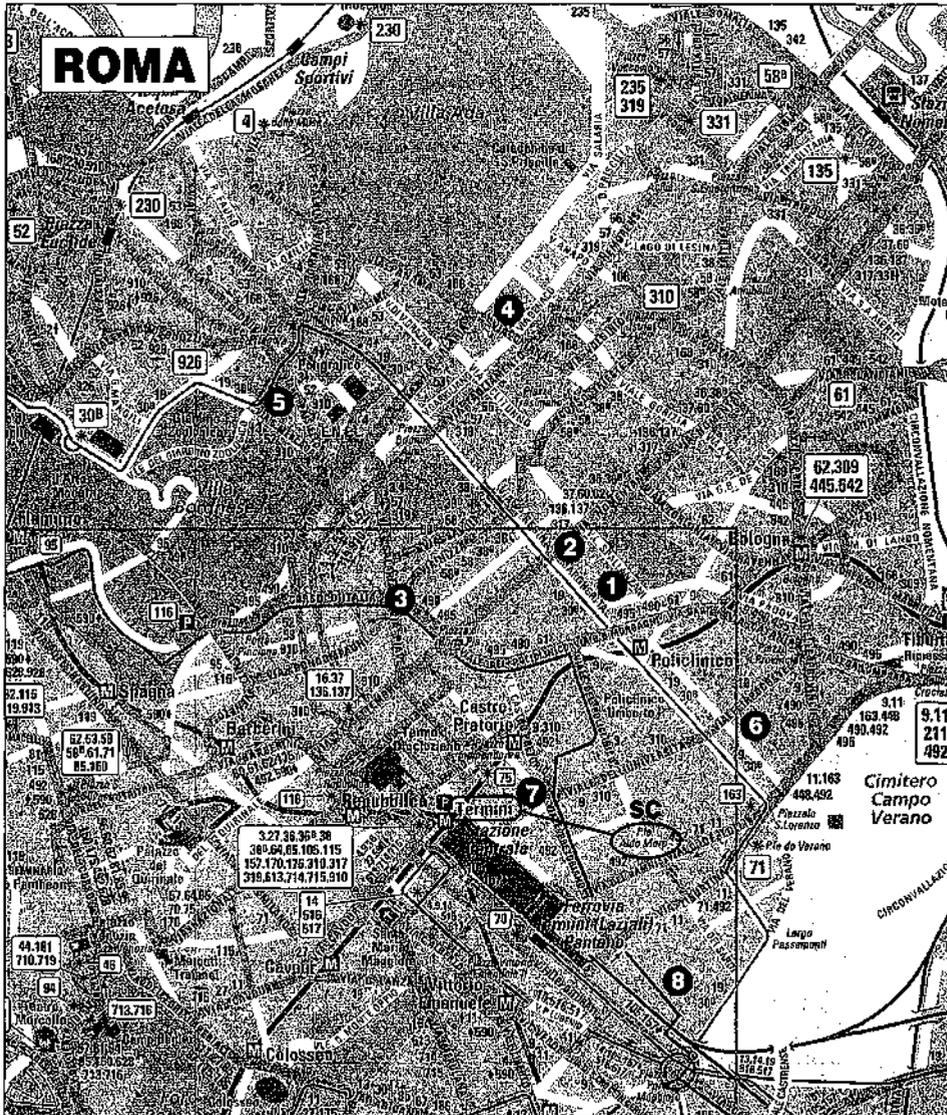
	Singola	Doppia	Tripla
	140.000	180.000	240.000

N.B. I prezzi indicati sono quasi tutti a tariffa ridotta e corrispondono a quelli che gli alberghi hanno comunicato di poter praticare ai convegnisti Giscel nel marzo 1998. Gli alberghi i cui prezzi sono seguiti da punto interrogativo non erano, invece, in condizione di fornire nel 1997 i prezzi che praticeranno nel 1998. Pertanto è consigliabile che i soci, al momento della prenotazione, chiedano oltre al trattamento per i convegnisti Giscel, **conferma** del prezzo qui indicato.

ATTENZIONE:

Si consiglia ai soci che intendano servirsi degli alberghi in elenco di provvedere a prenotare le stanze al più presto.

Gli alberghi, scelti per la loro comodità rispetto alla sede del Convegno, non possono lasciare a lungo disponibili le stanze per via del notevole flusso di clienti (turisti, convegnisti ecc.).



SC Sede Convegno - Città Universitaria - Aula Magna del Rettorato - P.le A. Moro, 5

- 1** Hotel Villa Torlonia *** - Via B. Eustachio, 3/5/7 A
- 2** Hotel Villa del Parco*** - Via Nomentana 110
- 3** Hotel Fiume*** - Via Brescia, 5 - 00198 Roma
- 4** Hotel Coppedé*** - Via Chiana, 88
- 5** Hotel Paisiello Parioli** & Hotel Porpora** - Via G. Paisiello, 47
- 6** Hotel Globus*** - Viale Ippocrate, 119 - 00161 Roma
- 7** Hotel Milani*** - Via Magenta, 12 00185 Roma
- 8** Hotel Villa S. Lorenzo*** - Via dei Liguri, 7 00185 Roma

IX CONVEGNO NAZIONALE GISCEL
I bisogni linguistici delle nuove generazioni
Roma, 26-27-28 marzo 1998
Università di Roma "La Sapienza"
Aula Magna del Rettorato
Piazzale Aldo Moro, 5 - ROMA

SCHEDA DI ISCRIZIONE

da inviare entro il 30 dicembre 1997 a:

dott. ssa Emanuela Piemontese
c/o Dipartimento di Studi linguistici e letterari
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Via A. Cesalpino, 12 00161 ROMA
Tel. (06) 442.394.05 - Fax: (06) 442.40.331

NOME _____

COGNOME _____

INDIRIZZO PRIVATO _____

TEL. _____ FAX _____

ISTITUZIONE _____

QUALIFICA _____

INDIRIZZO _____

TEL. _____ FAX _____

FIRMA _____

La quota di iscrizione al Convegno è di L. 55.000 per i soci SLI/GISCEL, di L. 60.000 per i non soci SLI/GISCEL.

Per iscriversi al Convegno occorre:

- 1) inviare - per posta o per fax - la scheda completa dei dati richiesti;
- 2) inviare la quota d'iscrizione tramite **bonifico bancario**, a favore del:
Giscel Lazio, sul conto corrente bancario n. **977-038801**;
Coordinate bancarie: **ABI 03104 - CAB 03216, Deutsche Bank**,
Piazza Conca d'Oro, 21 - 00139 Roma, indicando, in modo leggibile, il nome e cognome dell'ordinante.

Studenti e dottorandi non pagano la quota di iscrizione. Sono tenuti però a inviare, entro la data prevista, la scheda d'iscrizione, specificando se si tratta di studenti o dottorandi.

IX CONVEGNO NAZIONALE GISCEL

Roma, 26-28 marzo 1998
Aula Magna del Rettorato
Università di Roma "La Sapienza"

I bisogni linguistici delle nuove generazioni

IL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE HA CONCESSO CON D.M. DEL 15/07/1997 (Prot. n. 1285/A/8) L'AUTORIZZAZIONE PER UN CORSO DI AGGIORNAMENTO PER I DOCENTI DI SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO, AI SENSI DELLA DIRETTIVA N. 305, TRASMESSA CON C.M. 309 DEL 2/07/1996. I SOCI SONO PREGATI DI DARE MASSIMA PUBBLICITÀ ALLA NOTIZIA.

Elenco delle comunicazioni del IX convegno GISCEL

Castellino W., *La scrittura dei giovani*

Cecchini M. (GISCEL Campania), *Processi di selfmonitoring e selfrepair nella elaborazione, revisione e correzione di un testo scritto*

Cocciolo F., Romanello M.T., Calogiuri et alii (GISCEL Puglia), *Albanesi in classe, a Lecce*

De Masi S., Errico M.N., Maggio M. (GISCEL Puglia), *Didattica e multimedialità*

Deon V. (GISCEL Veneto), *Appiattiti sul presente? Tempo, tempi e tempi verbali nella scrittura dei giovani*

Fiorentino G. (GISCEL Campania), *I bisogni linguistici delle nuove generazioni*

GISCEL Abruzzo, *Parole per il futuro. Livello della comprensione del vocabolario di base ascoltato in Abruzzo*

GISCEL Piemonte, *Nuovi paradigmi culturali, difficoltà di comunicazione, ricerca di nuovi codici*

GISCEL Sardegna, «... mi capiscono tuffi anche con un cenno, però...» *Problemi di autopercezione e di valutazione della comunicazione spontanea dei giovani*

GISCEL Sicilia, *Bisogni linguistici e offerte didattiche sulla scrittura*

GISCEL Veneto, *Competenza sintattica in testi orali di tipo formale nella scuola elementare e media-superiore e autopercezione degli studenti*

Guerriero A. R., Sauro F. R., *Leggere (iper-) testi. Modalità di ricezione delle informazioni elaborate su supporto elettronico e cartaceo*

Maistrello V., Marinetto P., Picotti M. (GISCEL Veneto-Verona), *La parafrasi riduttiva-integrativa: strumento utile ai fini di contribuire alla formazione di lettori esperti*

Mastidoro N. (Eulogos), *Il lessico dei giovani attraverso l'osservazione della comunicazione sui servizi chat di Internet: analisi e confronto con altri lessici*

Pallotti G. (Univ. di Bologna), *I bisogni linguistici degli alunni immigrati*

Risolo F. M. (GISCEL Campania), *Forme e archetipi dell'immaginario nella produzione scritta di allievi della scuola secondaria*

Scalmani D., Roncallo A. (GISCEL Piemonte), *La rete telematica nei processi di apprendimento*

Serra E. (GISCEL Istria), *La situazione della minoranza italiana in Istria e Fiume*

Tempesta I., De Fano M.R., Tarantino C., Zumpano M. (GISCEL Puglia), *Percezione e valutazione della diseguaglianza linguistica a scuola*

Maurizio Amizzoni, Nicola Mastidoro, Patrizia Sposetti
(Eulogos/Giscel Lazio)

Il lessico dei giovani attraverso l'osservazione della comunicazione sui servizi chat di Internet: analisi e confronto con altri lessici

Sintesi

Obiettivo del lavoro è analizzare il lessico dei giovani attraverso l'analisi di conversazioni *chat su* Internet. Riteniamo particolarmente interessante la comunicazione in *chat su* Internet poiché:

- l'età media degli utenti Internet è inferiore a 30 anni, secondo le stime oggi disponibili
(vedi per esempio <http://stars.euregio.net/joe/zodiac/surveyresults.html>);
- il dialogo avviene attraverso la tastiera (scrittura) e il video (lettura) e può essere registrato automaticamente;
- la trasmissione dei messaggi avviene pressoché in tempo reale, e la risposta può essere immediata;
- il dialogo non ha limiti di tempo;
- il numero di interlocutori è virtualmente illimitato;
- generalmente gli interlocutori non si conoscono;
- si fa uso di pseudonimi e non è possibile individuare l'identità degli interlocutori se non dichiarata volontariamente (cosa che avviene assai-di rado);
- è possibile riprendere una conversazione a distanza di tempo;
- la comunicazione è pubblica: chiunque può inserirsi e intervenire, chiunque può leggere senza intervenire.

Alcuni meccanismi di comunicazione propri della conversazione attraverso la *chat* avvicinano questa forma di conversazione a quella verbale. In particolare, questo tipo di situazione comunicativa può essere classificata, richiamandosi alla tipologia messa a punto da Miriam Voghera nel *Lessico di frequenza dell'italiano parlato* (LIP), come "scambio unidirezionale o bidirezionale non faccia a faccia con presa di parola libera". Questo tipo di discorsi si caratterizza per un grado di naturalezza piuttosto elevato. Inoltre, la garanzia di anonimato rende la comunicazione particolarmente spontanea e disinvolta, accrescendo questa caratteristica. D'altra parte la comu-

nicazione in *chat* implica un uso scritto della lingua. Una delle ipotesi alla base di questo lavoro è che l'analisi lessicale di un corpus di conversazioni attraverso la *chat* permette di analizzare un uso scritto dell'italiano che ha significativi punti in comune con quello parlato. Per poter verificare quest'ipotesi, nel corso del lavoro la lista di frequenza elaborata viene confrontata con quelle del LIF, del LIP e di *Due parole*.

Il campione oggetto dell'analisi è stato costruito registrando le conversazioni in lingua italiana di un insieme di servizi chat. In questo senso, il lavoro si colloca da un punto di vista privilegiato, permettendo di ovviare, in parte, alle difficoltà che presenta la costruzione di un campione di testi parlati.

Per creare il campione abbiamo selezionato i servizi disponibili dove si parla italiano. Le classi di dati registrate sono le seguenti:

- data e ora della registrazione;
- servizio chat registrato;
- testo della conversazione;
- indice di traffico.

I dati diversi dal testo della conversazione vengono associati al testo delle conversazioni e utilizzati in fase di analisi per verificare eventuali correlazioni tra i giorni della settimana, gli orari, il traffico e i fatti lessicali individuati. Il materiale è stato acquisito con il seguente metodo:

- un computer continuamente collegato a Internet è stato programmato per registrare le conversazioni dei servizi chat selezionati;
- periodicamente le registrazioni del computer sono state trasferite su altri computer e preelaborate in modo da associare ai testi le informazioni extratestuali;
- l'insieme delle registrazioni preelaborate è stato unito in un'unico file e analizzato.

Nel lavoro vengono esposti i risultati dell'analisi lessicale di un corpus significativo di conversazioni (in via di completamento, attualmente oltre le 500.000 occorrenze). I risultati dell'analisi vengono proposti sotto forma di liste di frequenza, analisi dei segmenti ripetuti, analisi delle polirematiche, concordanze, confronto con le liste citate.

Obiettivo finale è giungere alla definizione di un lessico di tale forma di comunicazione e di indicarne gli aspetti caratterizzanti.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Maurizio Amizzoni, Nicola Mastidoro, *Linguistica applicata alla leggibilità: considerazioni teoriche e applicazioni*, in "Bollettino della Società Filosofica Italiana" n. 149 (maggio - agosto 1993), pp. 49 - 63;
- Umberta Bortolini, G Tagliavini, Antonio Zampolli, *Lessico italiano di frequenza*, Garzanti, Milano 1972;
- Tullio De Mauro, *Guida all'uso delle parole*, Etas Libri, Milano 1993;
- Tullio De Mauro, Federico Mancini, Massimo Vedovelli, Miriam Voghera, *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Etas Libri, Milano 1993;
- Nicola Mastidoro, *Eulogos: sistema lessicale integrato di analisi linguistica*, in "JADT 1995 - III Giornate internazionali di analisi statistica dei dati testuali", atti, Roma 1995, pp. 211;
- Nicola Mastidoro, *Eulogos: sistema lessicale integrato per l'analisi linguistica e il miglioramento della leggibilità*, in "MCMicrocomputer" n. 142 (luglio-agosto 1994) pp. 378-383; n. 143 (settembre 1994) pp. 394 - 398;
- Nicola Mastidoro, *The project Eulogos: an interactive machine dictionary and lemmatizator for terminological data extracting, managing and retrieving*, in: atti del "Workshop on Terminology, information retrieval and linguistics", Roma, 1995, p. 113;
- Nicola Mastidoro, *11 Sistema Eulogos per la valutazione automatica della leggibilità*, in: Pietro Lucisano, "Misurare le parole", Kepos Edizioni, Roma 1992, pp. 125-140;
- Nicola Mastidoro, *Spoglio elettronico del lessico delle prime cinque annate di "Due parole"*, in: Maria Emanuela Piemontese "Capire e farsi capire. Teorie e tecniche della scrittura controllata", citato in bibliografia;
- Maria Emanuela Piemontese *Capire e farsi capire. Teorie e tecniche della scrittura controllata*, Tecnodid, Napoli, 1996, pp. 273-391;
- Anna M. Thornton, Claudio Iacobini, Cristina Burani, *BDVDB. Una base dati sul Vocabolario di base della lingua italiana*, Bulzoni, Roma, 1997.

Wanda Castellino

La scrittura dei giovani

1. Non c'è dubbio che la crescita culturale e linguistica dei giovani sia l'obiettivo centrale della scuola di ogni ordine e grado. Come favorire allora la formazione culturale dello studente e lo sviluppo della competenza della lingua nazionale, parlata e scritta? Premettiamo di nutrire scarsa fiducia nello studio della grammatica in quanto tale e nelle correzioni puramente formali e belletteristiche della scuola come mezzi privilegiati per motivare e incrementare la capacità di capire e usare la lingua nazionale nelle sue modalità parlate e scritte. La competenza grammaticale (metalinguistica) è semplicemente un obiettivo diverso che è dannoso e pericoloso confondere con l'obiettivo linguistico. Leggere i giornali in classe con i ragazzi e porsi delle domande al riguardo (chi li fa, come si fanno, perché non sempre sono trasparenti, perché tanta pubblicità, rapporti tra proprietà e giornalisti, ecc.) si è rivelato, dopo un anno di lavoro con i ragazzi di una II media (la "Quasimodo" di S. Giovanni Galermo di Catania) una strada assai proficua per raggiungere l'obiettivo di cui sopra. Leggere (e discutere) i giornali ha fatto bene alla scuola. Ma anche i giornali possono trarre vantaggio da schiere di giovani lettori "critici". Lo scrivere dei ragazzi può diventare scrittura giornalistica (per il giornale, sul giornale, con destinatari sociali). Leggere (abituarsi a leggere e a capire) i giornali significa poter accedere a un universo linguistico-culturale (politica, economia, sport, cronaca, pubblicità, ecc.) di non poco conto. Se si vuole che i ragazzi pensino e scrivano in maniera originale sul versante dei contenuti e delle forme, il riflettere su temi e problemi proposti dai giornali diventa essenziale.
2. Ci proponiamo qui di analizzare la scrittura di questi giovani a conclusione di tale iter. Si tratta di testi (apparsi sul quotidiano catanese "La Sicilia" del 6.2.1997 p. 16 e del 26.3.1997 p. 1) costruiti singolarmente o a più mani, dopo un'adeguata discussione in classe e documentazione sui problemi affrontati. Ricchi come sono di osservazioni acute e di frasi forti, dimostrano nella loro genuinità una grande efficacia del giornale come strumento di crescita culturale e linguistica. Riprendiamo qualche esem-

pio illustrativo del carattere di questi elaborati: “ Gli insegnanti hanno bisogno di corsi di aggiornamento non solo sui programmi ma anche sulla vita quotidiana”. Oppure: “Per un problema molto serio di informazione combatteremo e ci ribelleremo fino in fondo”. Il famigerato tema di fantasia è sostituito con una pratica linguistica di testi fortemente motivati e preliminarmente documentati e discussi in classe. Si scrive insomma qualcosa quando, e se, si ha qualcosa da dire. Pezzi originali non manipolati dagli adulti, costruiti in prima persona (con pieno coinvolgimento emotivo), secondo un filo logico e semantico stringente, ben coesi grammaticalmente.

Pezzi tutt'altro che piatti, con le caratteristiche della lingua dei giovani. Si è spesso lamentata la cattiva qualità della scrittura dei giovani. Contro tale topos T. De Mauro (1992, pp. 176-194) si è opposto. Né peraltro gli adulti stanno meglio dei giovani al riguardo (cfr. l'editoriale di R. Simone 1996). Ancora De Mauro (1997) stimava che fosse “largamente sotto il 20% della nostra popolazione” un uso “responsabile” della lingua nazionale a livello produttivo e ricettivo.

Sintatticamente i testi dei nostri alunni si caratterizzano per un frequente incalzare di coordinate. (Ma non mancano neppure periodi complessi!). A mo' di semplificazione, l'articolo di M. Celano (“Oggi certi giovani lanciano sassi ma noi vogliamo lanciare sogni”) spicca già nel titolo, oltre che per il parallelismo sintattico, per la poetica metafora lessicale (“lanciare sogni”). 10 periodi, distribuiti in tre capoversi, comprendono 31 clausole, con una media quindi di (31:10) 3,1 frasi per periodo. Le 31 frasi sono per due terzi principali (19) e per un terzo secondarie (12). Considerate le 211 parole di tutto il testo, ogni periodo (211:10) risulta lungo mediamente 21 parole, con un punteggio, secondo la scala di Flesch, “abbastanza difficile”. Ma la densità lessicale è, secondo Halliday (1992), propria dello stile parlato, con una media di 2,38 parole lessicali per frase (74 parole “piene”: 31 frasi). Qui e altrove affiorano tratti dell'italiano “medio” o “neostandard”: cosa per ‘che cosa’; loro per ‘essi’: “ e se noi siamo (...) loro sono”; li col valore di ‘a loro’: “chiediamo [ai giornalisti] di non scrivere ciò che i politici o gli uomini di potere gli comandano”; la dislocazione a sinistra: “ma per quello che noi siamo davvero nessuno ne parla”; la dislocazione a destra: “Non cene importa niente dei baci dei ragazzi”. Ma il congiuntivo non è affatto assente: “Vogliamo giornalisti (...) che scrivano articoli pepati”.

E non mancano tratti colti, come le relative ad inizio di periodo, con l'antecedente cioè nel periodo che precede:" (...) si creano dei mostri (...). Le cui vittime sono persone fragili (...)" (tutto il periodo è lungo ben 38 parole, distribuite in 4 clausole!). Il parlato ritorna in qualche uso informale come l'infinito con soggetto non-coreferenziale: "Quindi noi pretendiamo una critica obiettiva e di non limitarsi [= e che non si limitino] solo a descrivere i fatti"; o in frasi come: "noi ragazzi veniamo scritti in un giornale", ricalcata sul parlato dialettale. Di effetto è anche qualche infinito-soggettiva ad inizio di periodo: "sarebbe opportuno (...) introdurre una differenza (...). Fare un dibattito (...)".

Sul versante più specificatamente didattico, il giornale – adeguatamente utilizzato – garantisce insomma lo sviluppo della creatività linguistica come capacità di comprensione e a un tempo di produzione della lingua nazionale.

BIBLIOGRAFIA

- Corda Costa M., Visalberghi A. (a cura di), 1996, *Misurare e valutare le competenze linguistiche. Guida scientifico-pratica per gli insegnanti*, La Nuova Italia, Firenze
- De Mauro T., 1992, *L'Italia delle Italie*, Editori Riuniti, Roma
- De Mauro T., 1997, *Rapporto tra lingua nazionale e dati statistici*, in "Comunicazioni Sociali", gennaio-marzo, pp. 111-15
- Halliday M.A.K., 1992, *Lingua parlata e lingua scritta*, La Nuova Italia, Firenze
- Piemontese M.E., 1996, *Capire e farsi capire. Teorie e tecniche della scrittura controllata*, Tecnodid, Napoli
- Simone R., 1995, *Italiano sì, ma quale?*, in "Italiano e Oltre", 5, pp. 260-1

Marina Cecchini (Giscel Campania)

Processi di selfmonitoring e selfrepair nella elaborazione, revisione e correzione di un testo scritto

La ricerca si propone di indagare alcuni aspetti delle competenze testuale e linguistica esibiti nella correzione e produzione di testi riformulativi e parafrastici da parte di un gruppo di studenti universitari della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Basilicata.

Presso tale Università dallo scorso anno accademico è stato avviato un intervento di didattica della scrittura denominato Progetto Telis "Testi e laboratori di italiano scritto", organizzato per rispondere ad una esigenza pratica e nel contempo pressante: l'inadeguato livello di scrittura degli studenti universitari. I problemi di competenza linguistica toccano tutti i livelli di scrittura: da quello linguistico e metalinguistico, a quello testuale, metatestuale e pragmatico, di qui la necessità di un intervento mirato che mettesse a fuoco i bisogni e le esigenze linguistiche esibiti dagli studenti e, parimenti, prevedesse l'elaborazione di strategie e tecniche didattiche di immediata operatività ed efficacia.

Il corpus di dati oggetto d'indagine comprende numerosi testi scritti dagli studenti nel corso delle esercitazioni. saranno esaminate due specifiche tipologie testuali: un testo di semicolto da revisionare e correggere; un riassunto di un testo espositivoargomentativo. Il primo tipo di testo è atto a verificare le capacità di monitoraggio e riconoscimento di errori, *gap* e carenze presenti ai diversi livelli linguistici (ortografico, lessicale, semantico e morfosintattico) e a livello testuale (coesione linguistica e coerenza tematica). Del secondo tipo di testo, il riassunto, gli studenti hanno prodotto due redazioni: la prima elaborata sulla base di consegne generali relative alle tecniche di parafrasi sintetica. La seconda preceduta da un attento esame tematico del testo fornito in lettura, dalla revisione, correzione e riscrittura del primo riassunto prodotto, nonché da specifiche consegne di esecuzione. Il confronto delle due redazioni potrà fornire alcune utili indicazioni sulle capacità di selfmonitoring e selfrepair degli studenti, ma anche ulteriori dati sulle capacità di parafrasi, riscrittura e rielaborazione sintetica e dunque sull'abilità di individuare e rielaborare in forma condensata lo schema ideativo di un testo: dalle idee centrali, alla distribuzione del flusso informativo, dall'articolazione della coerenza logicotematica, alle

peculiari strategie argomentative usate dall'autore.

L'accento sui processi di correzione, revisione e riscrittura parte dal presupposto teorico che la scrittura, in quanto tale, si configura in termini di processo, piuttosto che di prodotto, nel senso che nel prodotto finale del processo di scrittura, ovvero il testo, è l'ultima di una serie complessa e non sequenziale di fasi di elaborazione e stesura. Ritornare indietro, correggere, modificare, ampliare, sintetizzare un testo sono operazioni centrali in una didattica della scrittura intesa in termini di *composition research*, ovvero di analisi delle modalità procedurali legate al processo di scrittura ed alla composizione scritta.

Insegnare a scrivere significa, infatti, mettere in gioco abilità complesse: dal controllo dei livelli linguistici, testuali e pragmatici, al ricorso a capacità cognitive e metacognitive. Queste ultime due capacità sono di fondamentale importanza. Le capacità cognitive perché relative ai processi di elaborazione delle informazioni e alle modalità di processamento delle informazioni, come generare e/o ricercare informazioni, combinarle e/o organizzarle in sequenze temporali e/o gerarchiche, ecc. Le capacità metacognitive perché collegate alle abilità di selfmonitoring e selfrepair, ovvero di autocontrollo e di autocorrezione della elaborazione e delle modalità di processamento. Di qui la necessità di incrementare l'abilità di decentramento dello scrivente rispetto ai testi, anche autoprodotti, di favorire una capacità di articolazione micro- e macro-testuale, ed infine di sviluppare una capacità di controllo sul percorso già fatto e di intervento, correzione, revisione delle possibili interpretazioni nella lettura di un testo e delle diverse direzioni di sviluppo tematico che si possono intraprendere nella stesura di un testo. Non a caso Beraiter-Scardmalia (1987) sottolineano con forza la necessità di incrementare l'autoregolazione dello scrivente, rendendogli peraltro chiari e concreti gli scopi del compito criteriale assegnatogli, allo scopo di potenziare le abilità valutative, diagnostiche e correttive e di favorire i processi di riflessione e consapevolezza relativamente alle competenze cognitive e metacognitive.

La centratura, nella presente indagine, sulle capacità di selfmonitoring e selfrepair esibite dagli studenti assolve ad un duplice intento: da un lato valutare l'efficacia di uno specifico addestramento a procedure di monitoraggio, di analisi e di sintesi, dall'altro verificare i diversi livelli di consapevolezza dei processi di elaborazione delle conoscenze e delle modalità di processamento delle informazioni acquisiti nel corso del lavoro.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- de Beaugrande R. A., 1984, *Text production. Toward a Science of Composition*, Norwood, NJ, Ablex Publishing Corporation
- de Beaugrande R. A. Dressler W. U., 1984, *Introduzione alla linguistica testuale*, Bologna, Il Mulino
- Benvenuto G., 1987, *Insegnare a riassumere*, Torino, Loescher
- Bereiter C. Scardmalia M., 1987, *The Psychology of Written Composition*, Lawrence Erlbaum Associates. Inc., trad. it., *Psicologia della composizione scritta*, Firenze, La Nuova Italia, 1995
- Boscolo P., 1989, *Psicologia dell'apprendimento scolastico. Aspetti cognitivi*, Torino, UTET
- Bruni F., 1984, *L'italiano. Elementi di storia della lingua e della cultura*, Torino, UTET
- Colombo A. (a cura di), 1992, *I pro e i contro. Teoria e didattica dei testi argomentativi*, Firenze, La Nuova Italia
- Corno D., 1995, "Teorie della scrittura. Tra psicologia e semiotica", in Bereiter C. Scardmalia M., *Psicologia della composizione scritta*, trad. it., Firenze, La Nuova Italia, pp. IX-XXXIX
- Corno D. Pozzo G., 1991, *Mente, linguaggio, apprendimento. L'apporto delle scienze cognitive all'educazione*, Firenze, La Nuova Italia
- Danes F., 1964, "A three Level Approach to Syntax", in *Travaux Linguistiques de Prague*, n. 1, pp. 225-240
- van Dijk T., 1977, *Text and Context. Explorations in the Semantics and Pragmatics of Discourse*, London, Longman
- Firbas J., 1964, "On Defining the Theme in Functional Sentence Analysis", in *Travaux Linguistiques de Prague*, n. 1, pp. 267-280
- Firbas J., 1966, "Non-Thematic Subjects in Contemporary Analysis", in *Travaux Linguistiques de Prague*, n. 2, pp. 239-256
- Formisano M., Pontecorvo C., Zucchermaglio C., 1986, *Guida alla lingua scritta*, Roma, Editori Riuniti
- Gialcone Ramat A. (a cura di), 1986, *L'apprendimento spontaneo di una seconda lingua*, Bologna, Il Mulino
- Gialcone Ramat A. (a cura di), 1988, *L'italiano fra le altre lingue: strategie di acquisizione*, Bologna, Il Mulino
- Halliday, M.A.K., 1989, *Spoken and Written Language*, Oxford, Oxford University Press, trad. it. *Lingua parlata e lingua scritta*, Firenze, La Nuova Italia, 1992

- Halliday M.A.K., Hasan R., 1976, *Cohesion in English*, London, Longman
- Holtus G., Metzeltin M., Schmitt C. (a cura di), 1988, *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, Band IV, Tübingen, Niemeyer
- Kintsch W., van Dijk T. A., 1978, "Toward a model of Text Comprehension and Production", in *Psychological Review*, n. 85.5, pp. 363-394
- Lavinio C., Sobrero A.A. (a cura di), 1991, *La lingua degli studenti universitari*, Firenze, La Nuova Italia
- Lo Duca M.G. (A cura di), 1991, *Scrivere nella scuola media superiore*, Firenze, La Nuova Italia
- Manzotti E., 1990, "Forme di scrittura nella scuola: una tipologia ragionata", in *Nuova secondaria*, VII, n. 1, pp. 25-42
- Mortara Garavello B., 1988, "Textsorten/Tipologia dei testi", in Holtus G., Metzeltin M., Schmitt C. (a cura di), 1988, *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, Band IV, Tübingen, Niemeyer, pp. 1571-68
- Mortara Garavelli B., 1991, "Tipologie dei testi: categorie descrittive e generi testuali", in M.G. Lo Duca (a cura di), 1991, *Scrivere nella scuola media superiore*, Firenze, La Nuova Italia
- Lumbelli L., 1988, *Fenomenologia dello scrivere chiaro*, Roma, Editori Riuniti
- Orsolini M., Pontecorvo C. (a cura di), 1991, *La costruzione del testo scritto nei bambini*, Firenze, La Nuova Italia
- Simone R., 1988, *Maistock. Il linguaggio spiegato da una bambina*, Firenze, La Nuova Italia
- Sobrero A.A., 1991, "Prefazione", in Lavinio C., Sobrero A.A. (a cura di), 1991, *La lingua degli studenti universitari*, Firenze, La Nuova Italia, pp. 1-9
- Sornicola R., 1985, "Un metodo di analisi della struttura informativa e sue applicazioni all'italiano", in Franchi de bellis A., Savoia L. (a cura di), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive*, Atti del XVII Congresso internazionale di studi della SLI, Roma, Bulzoni, pp. 3-18
- Sornicola R., 1986, "Costituzione, dipendenza e la struttura temarema in italiano", in Stammerjohann H. (a cura di), 1986, *Tema-remata in italiano*, Tübingen, Niemeyer, pp. 169-188
- Sornicola R., 1988, "Pragmalinguistica", In Holtus G., Metzeltin M., Schmitt C. (a cura di), 1988, *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, Band IV, Tübingen, Niemeyer, pp. 169-188
- Stammerjohann H. (a cura di), 1986, *Tema-remata in italiano*, Tübingen, Niemeyer

Svoboda A., 1968, "The Hierarchy of Communicative Units and Fields as illustrated by English Attributive Constructions", in *Bmo Studies in English*, n. 7, pp. 49-101

**F. Cocciolo, M.T. Romanello, A. Calogiuri, A. Specchia,
E. Tamborrino, E. Verardi (GISCEL Puglia)**

Albanesi in classe, a Lecce

La ricerca ha i seguenti obiettivi fondamentali:

1. *Conoscere*, innanzitutto in termini quantitativi, la situazione relativa all'inserimento dei figli degli immigrati (in particolare albanesi) nelle scuole dell'obbligo della provincia di Lecce;
2. *Studiare* alcuni aspetti delle modalità di apprendimento linguistico;
3. *Elaborare* materiali didattici (relativamente ai meccanismi individuati). Tiene conto dei *bisogni* nella duplice prospettiva, degli apprendimenti e degli insegnanti.

Le fasi della ricerca:

1. *Indagine conoscitiva*: sono stati censiti i figli degli immigrati inseriti nelle scuole dell'obbligo di Lecce, nell'a. s. 1996-7. Tutti i bambini albanesi sono stati seguiti nella concreta situazione scolastica (14 allievi, dalla terza elementare alla terza media).
2. *Studio* di questo gruppo omogeneo. Le produzioni linguistiche (sono stati raccolti materiali scritti e orali) sono attualmente sottoposte ad analisi. Particolare attenzione viene rivolta alla morfosintassi. Fatti linguistici ricorrenti e specifici consentiranno di studiare eventuali forme di regolarità, o eventuali meccanismi cognitivi sottesi.
3. *Proposta* di un modello di itinerario didattico (sulle tendenze individuate e in una prospettiva di educazione multietnica).

Le modalità di lavoro:

1. Per la prima fase, sono stati consultati i tabulati presso il Proweditorato. È stata verificata la effettiva presenza nelle classi degli alunni ivi segnalati.

Ma altri bambini, non registrati dal Proweditorato, si trovano nelle scuole dell'obbligo. Si è tenuto conto delle ricerche e delle analisi di altri gruppi (sociologi, pedagogisti). La lettura dei materiali legislativi relativi a competenze e adempimenti degli enti locali, delle scuole, degli insegnanti è stata integrata dalla rassegna dei lavori eseguiti dall'IRRSAE.

2. Per la seconda fase, si sono raccolte tutte le informazioni possibili sui singoli soggetti, per i quali si è in grado di ricostruire vere e proprie "storie di vita". In esse ha un interesse privilegiato il ruolo (anche linguistico) dei genitori, e quello del gruppo dei pari. Le indicazioni emergenti dell'analisi dei materiali linguistici raccolti saranno confrontate con l'analisi dei materiali linguistici del gruppo dei compagni di classe, per avere prova della specificità delle tendenze riscontrate (o per negarla). I materiali potrebbero consentire anche riflessioni sull'uso del dialetto (eventuale), e della lingua materna, nel repertorio di questi apprendenti, e anche sulla forza della motivazione all'apprendimento.
3. La terza fase è possibile solo dopo l'esecuzione della seconda. Essa comunque terrà conto dei risultati emergenti dalla letteratura di tipo non soltanto didattico, ma anche antropologico.

Salvatore de Masi, Maria Nicolina Errico, Maria Maggio
(GISCEL Puglia)

Didattica e multimedialità

I ragazzi vivono oggi praticamente immersi in un ambiente multimediale (televisione, cinema, videoregistratore, CD Rom, canzoni, videogiochi) e i personal computer sono sempre più diffusi: molti alunni ne possiedono uno e trascorrono a casa buona parte del tempo libero "giocando" con l'elaboratore o esplorando CD Rom. Perché l'uso di questi strumenti non si riduca a mera attività ludica, ma possa favorire l'acquisizione di conoscenze e lo sviluppo di abilità cognitive, appare necessario l'intervento della scuola a orientarne e guidarne la fruizione. Alle soglie del Duemila, si avverte l'esigenza d'integrare la didattica tradizionale con le nuove tecnologie e, mentre il Ministero si sta muovendo in questa direzione, l'insegnante si trova spesso impreparato ad accogliere i nuovi strumenti nella prassi didattica quotidiana.

Data la maggiore familiarità dei discenti con i codici comunicativi non verbali, l'utilizzazione di strumenti multimediali a scuola può costituire un'opportunità di risposta ai bisogni comunicativi dei ragazzi, di recupero della motivazione e di riavvicinamento della scuola alla società. Inoltre, come varie attività di sperimentazione hanno dimostrato¹, la multimedialità può facilitare l'acquisizione della conoscenza, coinvolgendo l'alunno in un processo di apprendimento attivo e in una dimensione manipolatoria, della quale è protagonista.

Se da una parte, gli oggetti ipermediali offrono il vantaggio di una grande disponibilità di informazioni organizzate secondo una logica associativa e in maniera facilmente accessibile, d'altro canto, però, presentano anche dei problemi da non sottovalutare (cfr. Cesareni, *Iper testi e apprendimento*, Garamond, Roma, 1995).

Questa ricerca, relativa al punto 3 del temario, intende proporre un percorso multimediale di lettura e verificarne l'efficacia didattica, "monitorando" - nei limiti del possibile - i processi attivati nel discente della fruizione di oggetti ipermediali.

L'ipotesi che si intende verificare è che la fruizione di oggetti ipermediali possa facilitare lo sviluppo delle abilità cognitive sottese alla comprensione del testo scritto e favorire l'acquisizione di diverse strategie di lettura, che la navigazione in un CD Rom richiede, data la ricchezza e la varietà delle informazioni presentate. Stimolare un atteggiamento attivo del discente con il testo dovrebbe renderlo consapevole del proprio processo di comprensione e capace di controllarlo.

I percorsi elaborati saranno sperimentati con alunni che frequentano la seconda classe in una scuola media di Lecce. Nella scuola è presente un laboratorio multimediale dotato di tredici elaboratori, che consentono agli alunni di una classe di fruire direttamente dei CD Rom lavorando a coppie.

Le attività di sperimentazione si svolgeranno presumibilmente nei mesi di ottobre, novembre e dicembre dell'anno scolastico 1997/8 e saranno inserite nella normale prassi didattica curricolare, come esercitazioni della durata di tre ore settimanali, per un periodo complessivo di circa trenta ore.

1. Alcuni esempi riportati in Calvani (a cura di), *Multimedialità nella scuola*, Garamond, Roma, 1996; Midoro, Olimpo, Persico (a cura di), *Tecnologie didattiche*, Menabò, Ortona, 1996; Trentin (a cura di), *Didattica in rete*, Garamond, Roma, 1996

La realizzazione del lavoro presuppone che i discenti possiedano le competenze di lettura di primo livello e siano in grado di esplorare un prodotto ipermediale. In una fase preliminare si procederà all'accertamento delle abilità di lettura di base dei ragazzi e ad un rapido addestramento che assicuri il possesso delle abilità tecniche prerequisite: uso del mouse, abitudine all'interazione con l'elaboratore, interpretazione delle interfacce grafiche del software, fruizione di CD Rom.

Sarà quindi somministrata una serie di prove d'ingresso, finalizzata alla valutazione delle abilità cognitive sottese alla lettura possedute dai discenti. Seguirà un questionario volto a rilevare le modalità e le strategie di lettura abitualmente utilizzate dai ragazzi.

Dopo la raccolta di questi dati si sperimenteranno percorsi specifici di lettura multimediale, a partire da CD Rom esistenti in commercio. Durante le esercitazioni in laboratorio, i ragazzi lavoreranno a coppie, ma per ogni attività svolta i dati saranno raccolti individualmente mediante apposite schede. Il primo approccio a ciascun CD Rom sarà del tutto libero: per osservare le modalità di fruizione spontanea di oggetti ipermediali, i discenti saranno invitati a esplorare autonomamente il prodotto annotando i percorsi seguiti e i nodi informativi visitati e motivando le scelte effettuate. Nelle fasi successive la navigazione sarà orientata mediante l'assegnazione di compiti specifici e, al termine di ogni ora di "lettura", seguirà la compilazione di una scheda di monitoraggio, costruita col duplice scopo di guida alla fruizione e di verifica *in itinere* sullo svolgimento delle attività.

Al termine del ciclo di trenta ore saranno somministrate le prove di verifica finale, mirate a verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

I dati raccolti in ingresso, *in itinere* e in uscita saranno immessi in un archivio elettronico, che ne faciliterà l'elaborazione. Per valutare la rilevanza di eventuali differenze tra prestazioni iniziali e prestazioni finali dei discenti, si adotteranno adeguate misurazioni statistiche di significatività.

Valter Deon (GISCEL Veneto)

Appiattiti sul presente? Tempo, tempi e tempi verbali nella scrittura dei giovani

Romaño Luperini, in un recente articolo intitolato "Giovani e cannibali solo basic instinct", analizza - con piglio deciso - le caratteristiche linguistiche e culturali dei romanzi dei cosiddetti 'giovani narratori' (Brizzi, Ammaniti, Santacroce et alii). L'intento dello studioso è anche quello di cercare nella più giovane letteratura ragioni (e modelli) ai comportamenti linguistici e culturali degli studenti.

A proposito della temporalità, registra in tale letteratura "...una prospettiva totalmente schiacciata sul presente."

Intendo verificare - rimanendo entro la prospettiva della temporalità, con un'indagine sull'uso dei tempi verbali in elaborati scritti di studenti degli ultimi anni di scuola superiore - se l'affermazione di Luperini - secondo cui tali scrittori condizionano i comportamenti linguistici dei giovani- sia condivisibile. L'impressione che ho è che tale letteratura abbia ben poca efficacia nel proporsi e nel diventare modello di lingua scritta dei nostri studenti, pur a partire dal dato che tale letteratura è 'consumata' dai giovani che frequentano la scuola. tra l'altro, l'affermazione di Luperini sembra nascere dall'assunto - tutto da dimostrare - che la letteratura dei giovani narratori abbia rapporti diretti con i giovani studenti. Quel che mi pare di capire è che i romanzi dei 'giovani narratori' siano deboli a proporsi e a essere assunti nella scrittura degli studenti, e che risultino alla fine modelli poco potenti e poco efficaci. Credo invece che, fino a quando i giovani rimangono nella scuola, mutuino e assumano modelli di temporalità (verbale) scolastici, altrettanto deboli e inefficaci, e solo strumentali al fine di soddisfare i normali obblighi di scuola. Se ciò è vero, agli studenti rimane ben poco: da un lato, una cultura temporale strumentale e vuota (l'impianto temporale nei testi che conosco di studenti di fine ciclo secondario superiore è sempre più fragile); dall'altro, una letteratura poco efficace a condizionare e a modellare i comportamenti linguistici.

Alla fine, nei luoghi della temporalità, ai giovani rimane una specie di terra di nessuno, di limbo, in cui mancano modelli forti: da un lato, una letteratura di consumo veloce che non ha la forza di proporsi come modello; dall'altro, una scuola che propone modelli (quelli presunti di presunte grammatiche normative) sempre più formali e incomprensibili.

Smentiscono in parte l'impressione generale le buone prestazioni che danno invece studenti di classi privilegiate (nel senso in cui intende De Mauro), nelle quali agiscono insegnanti particolarmente preparati: qui gli studenti, che pure manifestano incertezze sintattiche, si mostrano capaci di un dominio della temporalità verbale apprezzabile, nonostante siano dinanzi a una lingua sempre più vischiosa e in rapida trasformazione.

A partire dal fatto che un certo appiattimento sul presente sia inevitabile (e non perché imposta dai giovani narratori, ma perché imposta dai mezzi di comunicazione di massa e dai nuovi strumenti informatici) è da chiedersi se non sia da assicurare ai giovani studenti abitudini mentali e linguistiche che diano uno spessore e una dimensione temporale e storica a un mondo appiattito sul presente. Sembra, tra l'altro, un bisogno che i giovani hanno, se è vero - come è vero - che sono capaci, opportunamente stimolati, di dare articolazione al tempo, spessore temporale alle loro esperienze e alle cose che raccontano.

Si vuole dimostrare che un ritorno a solidi e sicuri modelli letterari e linguistici non è postulazione etica, ma un bisogno cognitivo ed esistenziale, presente pur se inespreso.

In fondo, la lingua è il luogo della temporalità più vera, e l'esercizio della lingua può essere, da questo punto di vista, lo strumento più efficace per esercitare sul piano cognitivo la conoscenza e la pratica del tempo e dei tempi.

Giuliana Fiorentino (GISCEL Campania)

I bisogni linguistici delle nuove generazioni

La ricerca si propone di indagare su tematiche inerenti al punto 1 del temario, *Dati sulle effettive competenze linguistiche e comunicative dei bambini, dei ragazzi e dei giovani.*

La scrivente, in quanto docente di scuola secondaria, intenderebbe circoscrivere lo studio alla terza delle fasce di età indicate, quella dei giovani. L'ipotesi che si vorrebbe verificare riguarda la relazione tra capacità di espressione sintattica e capacità di strutturazione gerarchica delle unità concettuali.¹

Si è individuata, infatti, nella produzione scritta di allievi linguisticamente deprivati un'area di difficoltà nella gestione della comunicazione. Tale

difficoltà si manifesta a livello testuale e sintattico. A livello testuale si nota, ad esempio, una carente strutturazione in capoversi del discorso al punto che alcuni elaborati, anche di allievi di scuola superiore, si presentano senza nessun 'a capo' come un testo unico. A livello sintattico tale difficoltà si traduce nella tendenza alla paratassi, nell'uso di pochi tipi di subordinate, nell'uso improprio di connettivi e in una serie di usi atipici della sintassi verbale implicita.

Lo studio intende concentrarsi soprattutto sul piano sintattico e sulle modalità di costruzione del periodo. La ricerca si propone:

- a) di fornire una descrizione della sintassi dei giovani (sempre in riferimento agli elaborati scritti), valutando soprattutto i) la capacità di organizzare il periodo in unità complesse (gradi di subordinazione) e ii) le scelte preferite (liste di frequenza delle subordinate, rapporto subordinate / coordinate, lunghezza media dei periodi, lunghezza media delle frasi, modi e tempi verbali, con particolare attenzione alla gestione dei modi impliciti, ecc.), e
- b) di evidenziare all'interno dei fenomeni descritti, i settori più problematici. La mancanza di connessione sia a livello di frase che di periodo, porta a delle soluzioni in cui non si individua un singolo 'errore' di applicazione di regole, ma una generica approssimazione nei collegamenti:

(1) è molto importante il luogo che di solito è in casa.

La fluidità nella percezione della sintassi, che si riscontra nella produzione scritta e orale, si collega poi ad una analoga tendenza a non attribuire peso ai nessi sintattici neppure nella lettura. Pertanto un'operazione come la sintesi di un brano viene realizzata in modo generico, facendo affidamento su alcune parole il cui significato sia chiaro e noto. La non decodifica dei nessi sintattici spesso ha come effetto lo stravolgimento del senso complessivo del testo esaminato.

La lettura degli elaborati degli allievi fa emergere una serie di suggestioni. In alcuni casi i docenti attribuiscono le peculiarità dello scritto degli allievi al fatto che essi scriverebbero come parlano (e questo spiegherebbe l'uso di una sintassi poco elaborata). Questa osservazione però non è sufficiente a spiegare le peculiarità della sintassi scritta degli elaborati.

1. Sulla correlazione tra forme di pensiero e forme di espressione e tra nuclei concettuali e moduli linguistici si veda Altieri Biagi (1990:221).

Ci proponiamo pertanto di cercare di verificare un'ipotesi diversa. Partendo infatti dalla constatazione che le strutture sintattiche latipiche prodotte nello scritto non fanno parte del parlato degli allievi, ma emergono solo nello sforzo della formulazione scritta, ci è sembrato di poter collegare tali produzioni alla sporadicità con cui gli allievi si accostano alla produzione scritta. Gli allievi sembrano disporre di una diversa categorizzazione del reale. Essa è il frutto del loro essere portatori di una cultura sostanzialmente "orale": sono infatti esposti quasi esclusivamente alla comunicazione orale e, tra l'altro, ad una comunicazione semplice e di rapido consumo quale quella dei *media* (ma essenzialmente della TV).

Il nostro studio intenderebbe suggerire in che modo intervenire sui bisogni individuati nella pratica didattica. L'imperizia degli allievi nella scrittura, infatti, se effettivamente ha una controparte anche nella comprensione di testi complessi, si configura come un punto di alta problematicità per l'intero processo educativo.

BIBLIOGRAFIA

- Altieri Biagi M.L. (1990), *L'avventura della mente*, Morano, Napoli
- Leroi-Gourhan A. (1964), *Le geste et la parole*, Editions Albin Michel (trad. it. *Il gesto e la parola*, Einaudi, Torino, 1977)
- Ong, W.J. (1977). *Intefaces of the Word*. Ithaca: Cornell University Press (trad. it. *Interfacce della parola*, Il Mulino, Bologna, 1989)
- Ong, W.J. (1982). *Orality and Literacy. The Technologizing of the Word*. London: Methuen (trad. it. *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Il Mulino, Bologna, 1986)

NOTIZIE DAI GRUPPI REGIONALI

Giscel Abruzzo

Parole per il futuro. Livelli della comprensione del vocabolario di base ascoltato in Abruzzo

1. L'oggetto d'indagine

- A. L'indagine del Gruppo abruzzese verte sulla comprensione di parole del vocabolario di base rilevata in situazione di ascolto di testi scelti nel continuum che va dai testi pragmatici e operativi fino al testo letterario.
- B. Il campo di rilevazione è costituito da alunni della prima e quinta elementare, prima e terza media, primo e quinto anno delle superiori. Questa scelta è resa possibile dalla particolare costituzione del Gruppo, che raccoglie docenti di tutti i gradi scolastici.
- C. L'oggetto di studio del Giscel Abruzzo, che con questa occasione si misura con la sua prima esperienza di ricerca, è funzionale al quadro della situazione linguistica e culturale della regione Abruzzo che emerge dai dati statistici e ricognitivi resi disponibili dalle rilevazioni dell'ISTAT, da quelle dell'IEA e dai lavori su questo tema raccolti nella collana Giscel.

2. Il quadro sociolinguistico

- A. I bisogni formativi in Abruzzo riguardano un terzo della popolazione regionale. 61.105 (4,8%) bambini e bambine stanno adesso costruendo il loro sistema linguistico; 307.291 bambini, adolescenti e giovani (il 25,2% delle persone che usano una lingua) stanno fissando, articolando e sperimentando il loro sistema espressivo dialogando tra loro, con gli adulti e con i mezzi di comunicazione di massa.
- B. In Abruzzo, su 305 comuni 297 contano meno di 30.000 abitanti e sono distribuiti su un territorio per il 65% montano e per il resto collinare. I modelli linguistici di riferimento, saldamente locali (l'italofonia esclusiva è 31,6% in famiglia e 36,4% con gli amici) sono in forte tensione verso l'italiano (il cambio di codice è valutato al 39,4% in famiglia e al 40,3 con gli amici).

- C. In sintesi, le ultime generazioni abruzzesi sono tese a discernere e a fissare l'italiano di cui hanno (e avranno) bisogno tra la varietà espressiva assumibile dalla comunicazione di massa e il patrimonio linguistico familiare.

3. I limiti dell'indagine

- A. Il Gruppo riconosce appieno la delicatezza e la complessità dello studio dei fenomeni di comprensione linguistica. Tuttavia, argomenti molto solidi emersi da studi recenti lo hanno convinto del fatto che la comprensione linguistica raccoglie un insieme di fenomeni di rilevanza notevolissima, ragion per cui nonostante la trascuratezza di cui questo tema ha goduto fino a ora in sede tecnica, e la quasi totale assenza di riflessione educativa ne rendano difficile lo studio e la conversione in pratica didattica, il Gruppo ha ritenuto di eleggerlo a tema privilegiato dei suoi interessi e vuole richiamare l'attenzione dei colleghi su questo punto e, se possibile, mantenerla viva nel corso degli anni a venire.
- B. Più esplorata e nota è la dimensione della ricezione orale, a cui sono dedicati importanti lavori, alcuni dei quali pubblicati anche nella nostra Collana e alcuni dei quali a firma dei componenti abruzzesi. Non c'è dubbio, però, che questo aspetto dell'attività verbale meriti ancora studio e approfondimento. In particolare al nostro Gruppo sembra utile sondare le possibilità di rispondere alla domanda: quante parole capiscono e come le capiscono bambini e ragazzi in età scolastica ascoltando testi di formalità diversa? In questo campo il Gruppo vanta esperienze e competenze che intende aggiornare e condividere.
- C. Parte integrante del lavoro è rendicontare sulla comprensione delle parole sperimentando non tanto su questo o quel tipo di testo, quanto focalizzando l'attenzione su elementi a nostro avviso più redditizi ai fini educativi e cioè sui tratti linguistici costitutivi della mobilità del testo. Spingono in questa direzione alcuni principi semiotici da tempo condivisi (continuum formale / informale, con accezione di ascendenza logica delle due nozioni) nonché risultati che emergono dalle ricerche di linguistica testuale (difficoltà teoriche poste dalla tipologia tassonomica dei testi, legami tra struttura testuale e processi di comprensione e interpretazione).

- D. Il materiale linguistico oggetto di rilevazione è dato da parole del vocabolario di base dell'italiano. La scelta si impone dal punto di vista teorico e si rende opportuna dal punto di vista pratico. Dal punto di vista teorico (nonché storico), le parole del VdB costituiscono un materiale la cui duttilità (leggasi: frequenza d'uso e ricchezza di accezioni) consente osservazioni sull'asse della variabilità testuale (variabilità anche diacronica) e su quello della progressione della acquisizione lessicale nelle diverse fasce d'età. Sul piano pratico, le parole del VdB hanno trovato di recente una sistemazione lessicografica (che il Gruppo saluta, segnala e intende usare) completa e mirata alle varie fasce di età.
- E. I dati e le considerazioni che si presentano intendono anche valere come argomenti a favore della istituzionalizzazione di una pratica didattica che potremmo definire "spiegazione della parola", pratica che allo stato attuale è correntissima ancorché del tutto destrutturata e casuale.
- F. Last, but not least, il lavoro che si presenta è parte integrante di un curriculum sulla comprensione delle parole ascoltate, che impegna quest'anno i membri del gruppo. Questo lavoro vedrà un momento di diffusione e ulteriore verifica nella realizzazione di un programma di recupero delle abilità linguistiche di base promosso e finanziato dal Provveditorato agli Studi di Pescara.
4. Il modo di rilevazione
- A. Le prove per la rilevazione della comprensione sono inserite in un curriculum annuale di educazione all'ascolto che privilegia il momento della verifica della comprensione delle parole VdB (curriculum che è esplicitamente previsto nella programmazione dei docenti del Gruppo).
- B. Muovendo da una nozione di "comprensione" che vede questo processo non solo limitato ai valori semantici, ma costituito dall'operare in parallelo nella coscienza del parlante di competenze relative ai dati fonico-acustici e fonologici, sintattici, pragmatici e testuali in senso lato, il Gruppo ha elaborato quattro diversi set di venti prove ciascuno tarati per la prima elementare, quinta elementare e prima media; terza media e primo anno delle superiori e quinto anno delle superiori.

C. Ogni prova prevede tre parti:

1. La produzione audio di testi di lunghezza compresa tra uno e due minuti;
2. l'avvio di un percorso guidato dall'insegnante alla verifica della comprensione di cinque parole del VdB occorrenti nel testo fatto ascoltare. Il percorso guidato porta gli alunni a rispondere alle domande raccolte in una scheda scritta (tranne che per la prima elementare) in cui trova posto, in relazione alla particolare parola scelta come obiettivo del test, la gamma di verifiche a risposta chiusa seguente:
 - 2.1. prove per la verifica dei valori fonici (fonetici, prosodici, intonazionali, accentuali, ritmici, secondo i casi)
 - 2.2. prove per la verifica della comprensione dei valori propriamente semantici (definizione, accezioni, sinonimia, antonimia, gradazioni, secondo i casi)
 - 2.3. prove per la verifica della comprensione dei valori sintattici (fenomeni morfosintattici, uso dei connettivi, nessi cata- e anaforici, ordini marcati e non marcati delle parole, secondo i casi)
 - 2.4. prove per la verifica della comprensione dei valori pragmatici (pertinenze di occorrenza, presupposizioni, implicature e inferenze, rispetto delle massime conversazionali, ecc.)
 - 2.5. prove per la verifica della comprensione dei valori testuali (fatti di coerenza e coesione da una parte, connotazioni letterarie, valori retorici, valori stilistici e espressivi dall'altra).
3. Il computo aritmetico dei risultati si ottiene adottando per ogni tipo di competenza rilevato test a risposta chiusa, in cui la selezione delle opzioni che si presentano è fatta in modo tale da poter stabilire tre gradi di comprensione (A - massima, B - media e C - minima). I risultati parziali confluiscono in una somma che permette di individuare quattro livelli di comprensione: 1° (ottima, tutti A), 11° (buona, 2/3 di risposte positive), 111° (scarsa, 2/3 di risposte negative), IV (nulla, tutti C).

Giscel Piemonte

Nuovi paradigmi culturali, difficoltà di comunicazione, ricerca di nuovi codici

1. Il punto di partenza del lavoro consiste nel confronto tra le elaborazioni Censis di dati Censis, Istat, MPI ed un questionario sulle abilità linguistiche elaborato e somministrato dal Giscel Piemonte ad un limitato campione di persone non appartenente al mondo della scuola. Le persone in questione sono in particolare operatori culturali e dirigenti d'azienda: lo scopo era quello di ottenere un punto di vista sulle competenze comunicative che, proprio perché esterno alla scuola, potesse offrire utili spunti di riflessione sui "bisogni formativi" di una popolazione studentesca che si vuole inserire nella società e nel mondo del lavoro.

La seconda parte del lavoro di ricerca ha quindi impegnato il gruppo:

a) in una riflessione sui dati

b) in una conseguente elaborazione di ipotesi in campo educativo.

2. La riflessione sui dati ha portato a considerare le trasformazioni espressive dell'evoluzione tecnologica che stanno caratterizzando l'evoluzione sociale: si tratta di nuovi linguaggi, di nuove forme di rappresentazione della realtà che la scuola non può ignorare. O meglio, se da un lato il "cambiamento" non va ignorato, dall'altro la necessità è quella di non lasciarsi passivamente guidare dalla "accelerazione del cambiamento". Due tendenze opposte, rappresentanti altrettanti rischi, sono in particolare state notate nei dati statistici:

a) l'arroccamento a difesa della parola, che tende aristocraticamente a rigettare qualunque contaminazione con altre forme espressive;

b) l'effetto "magnetizzante" delle potenzialità multimediali rispetto all'utilizzo di altre, non meno importanti, forme espressive.

Insieme all'analisi dei dati, i bisogni formativi sono stati considerati alla luce dei paradigmi culturali della "complessità", in base ai quali la realtà in questo scorcio di secolo possiede una struttura sistemica e multidimensionale, si presenta come una rete interconnessa di rapporti; il denominatore comune è dato dalla constatazione che la realtà è molto

più complessa e molto meno riducibile ad un linguaggio lineare di quanto non pensassero i fautori del paradigma cartesiano più legati ad una visione gerarchica del sapere, di cui è un segno tangibile la presenza nella scuola di complicate griglie docimologiche e di tassonomie di tipo bloom iano.

3. L'elaborazione di ipotesi didattiche, di percorsi educativi in sintonia con la nuova realtà che i dati statistici e i nuovi paradigmi hanno tracciato, ha condotto a considerare le potenzialità di due forme di comunicazione in particolare:
- rispetto al precedente punto A è parso esemplare il caso del teatro, che verrà considerato sulla base di alcune specifiche potenzialità educative legate al gesto, alla rappresentazione simbolica e al gioco di ruoli. Alcune tabelle illustreranno lo stretto legame tra educazione e teatro che esiste in altri paesi europei ed extraeuropei.
 - per quanto concerne il precedente punto B, si considereranno invece le potenzialità educative di ipertesti e ipermedia, in relazione ad obiettivi precisi che vedono impegnate le abilità di lettura e scrittura.

GISCEL Sardegna

'... mi capiscono tutti anche con un cenno, però...'

Problemi di autopercezione e di valutazione della comunicazione spontanea dei giovani

La ricerca si colloca al punto 1 del temario "Dati sulle effettive competenze linguistiche dei bambini e dei giovani" (sezioni 1.1 e 1.2) e riguarda giovani - osservati in una dimensione non scolastica - appartenenti alla fascia di età di chi frequenta il triennio delle superiori e l'università (16-25 anni).

Si basa

- a. su materiali orali raccolti con interviste a tema, strutturate, però, con domande aperte che permettono il fluire del racconto dei soggetti intervistati;
- b. sui dati ricavati da un questionario distribuito a un campione equilibrato di giovani, studenti e non, della medesima fascia di età.

Il nostro gruppo GISCEL ha intervistato alcuni giovani sul tema dell'au-

topercezione e autovalutazione delle proprie capacità d'uso della lingua nelle comunicazioni spontanee legate al quotidiano o a eventi particolarmente significativi del loro vissuto.

Indagando sull'autopercezione abbiamo incontrato giovani che dichiarano di non avere problemi linguistici e di essere soddisfatti delle proprie prestazioni, e giovani che dichiarano di avere molti problemi con la lingua italiana, ma non, per esempio, con la parlata dialettale, e di voler migliorare le loro prestazioni in lingua italiana perché, come dice Mauro riferendosi alla sua esperienza lavorativa, '...mi capiscono tutti anche con un cenno, però è bello fare bene l'uno e fare bene anche l'altro...'.

In particolare abbiamo registrato le interviste fatte a un gruppo di sei amici - due ragazze e quattro ragazzi - omogenei per classe sociale di appartenenza e provenienza territoriale (fanno tutti parte di strati popolari di un grosso comune della periferia di Cagliari), ma fortemente differenziati nelle vicende scolastiche. Qualche esempio: si va Da Michele e Francesca - ventidue e ventitré anni, attualmente universitari, con un passato di regolarità scolastica e buoni profitti, talvolta ottimi - a Massimo - vent'anni, tormentate scuole medie inferiori, abbandono delle scuole superiori al secondo anno di liceo artistico, con propositi di reinserimento nella scuola, magari al notturno per lavoratori - a Irene - vent'anni, licenza di terza media da privatista nella stessa scuola pubblica che aveva abbandonato dopo varie ripetenze.

I componenti di questo gruppo di amici sono fortemente differenziati nelle loro prestazioni linguistico-comunicative e di ciò sono consapevoli: spesso ne discutono, avanzano spiegazioni e, spontaneamente, mettono in atto comportamenti di richiesta di aiuto, alcuni, e di offerta di sostegno, altri, come appare con chiarezza nelle interviste.

Per questa loro consapevolezza dell'importanza delle competenze linguistiche nella comunicazione, per la loro capacità di rilevare le differenze tra le loro prestazioni, senza peraltro legare a queste il destino dei loro rapporti affettivi e amicali, è nata in noi la curiosità di intervistarli. Del resto, già nella fase iniziale della ricerca avevamo avuto occasione di notare che molti giovani discutono di comunicazione e di lingua più di quanto comunemente si creda.

Mantenendo ben presenti come sfondo di riferimento tutte le interviste registrate, abbiamo selezionato, per analizzarli più in profondità, due esempi che paiono rappresentativi delle due categorie di parlanti di cui,

appunto, si diceva: quelli che affermano di non avere difficoltà linguistiche (e ai quali neanche gli amici ne riconoscono) e quelli che affermano di averne, e anche molte (ai quali gli amici le riconoscono tutte). Ma questa schematica suddivisione/autorappresentazione non regge, almeno per alcuni aspetti, al nostro esame dei materiali in una prospettiva che utilizza come parametro di valutazione l'efficacia comunicativa. Qualche esempio. Domanda: 'Michele, hai avuto difficoltà a raccontare queste esperienze [quelle di volontario in Bosnia] ai tuoi amici? a. Risposta: 'No, difficoltà di parola no, ma... sì, perché per me era una cosa importantissima. Loro prima mi chiedevano di raccontare, poi dopo ti accorgevi che pensavano: - Eh! Ma questo non starà allargando alla Rambo? - Ho smesso di raccontare. E Mauro, che dice "lo non capisco nulla di italiano, a iniziare da "gli" per il maschile e "le" per il femminile, viene descritto da qualcuno degli amici come un parlante 'devastante', ma nel corso dell'intervista realizza una comunicazione efficacissima, talvolta spiritosa, mostra una forte consapevolezza dell'adeguamento del parlante alla situazione comunicativa e, semmai, non sa quanto già sa.

Gli elementi rilevati delle interviste sono stati confrontati coi dati ricavati dai questionari distribuiti a giovani - studenti e no - della stessa fascia di età degli intervistati.

Quali obiettivi ha perseguito il nostro gruppo in questa ricerca?

1. Confrontare l'autopercezione che i giovani hanno delle proprie capacità linguistiche nelle comunicazioni spontanee, con la percezione che di queste si può avere da un punto di osservazione esterno, attraverso l'esame delle interviste nei contenuti e nell'efficacia comunicativa.
2. Evidenziare lo scarto tra l'autopercezione e l'autovalutazione e una percezione e valutazione esterna (quella del nostro gruppo di lavoro).
3. Sulla base degli schemi guida che "i giovani" utilizzano nelle loro autovalutazioni mettere a punto e proporre nostri schemi per affinare la comprensione e la valutazione delle competenze linguistiche giovanili.
4. Raccogliere dati ed esempi mirati per rispondere ad alcune domande fondamentali che ci poniamo in quanto insegnanti sui risultati di questi ultimi anni di educazione linguistica a scuola in una prospettiva testuale e comunicativa, "interrogando" i giovani (e soprattutto ascoltandoli), anche all'esterno della scuola, come parlanti che realizzano o no i loro desideri comunicativi attraverso le competenze linguistiche acquisite.

Giscel Sicilia

Bisogni linguistici e offerte didattiche sulla scrittura

Il tema generale dei bisogni linguistici nelle giovani generazioni è legato nella scuola alle capacità dei docenti di offrire risposte che mirino a ridurre scarti o prefigurare percorsi efficaci e soddisfacenti per loro oltre che per i destinatari. Tutti e due questi aspetti – la ricognizione dei bisogni e l'erogazione delle offerte – vanno colti concretamente nel corso della reale attività didattica. Questo vuol dire che occorre da una parte circoscrivere l'area dei bisogni in maniera da favorire interventi mirati, dall'altra calibrare e adattare tali interventi valutandone l'efficacia riguardo al bisogno circoscritto e la rispondenza a una corretta educazione linguistica.

In ordine a queste due esigenze, il gruppo ha ripreso una serie di materiali di cui era già in possesso, relativi a ricerche condotte negli anni passati sugli atteggiamenti degli insegnanti di fronte a bisogni linguistici estremi e sugli interventi didattici che essi ritenevano di dover attuare al riguardo. Sono state così riesaminate alcune centinaia di proposte di intervento contenenti le attività da praticare in classe per far fronte a difficoltà linguistiche ben individuate, suddivise per abilità.

Per circoscrivere aree specifiche di particolare importanza in termini di bisogni linguistici e volendo evitare dispersioni e ulteriore accumulo di materiale alla fine difficilmente gestibile, si è deciso di limitare il campo di indagine ad una sola abilità e, nel suo ambito, ad una precisa area di difficoltà. La continua espansione degli strumenti multimediali e la questione del ruolo, al suo interno, della comunicazione scritta hanno fatto cadere la scelta sulla scrittura, e in

particolare sulla capacità di usare appropriatamente i tempi verbali.

Le risposte fornite dagli insegnanti sono state classificate sulla base del tipo di intervento suggerito. Il numero di gran lunga maggiore di attività punta sull'acquisizione dei prerequisiti, rivelando spesso la tendenza a spostare il problema rifiutando di affrontarlo nella sua specificità. Un buon numero di indicazioni sono venute per le attività di riflessione, sia sui testi sia sulle strutture. Sono poi presenti più o meno in pari misura i classici esercizi di riconoscimento e di trasformazione, mentre ad attività specificamente dedicate al problema è andato il minimo dei consensi. Il dato di maggiore rilevanza è però l'alto numero di risposte che in realtà non rispondono, nel

senso che si limitano a sottolineare l'opportunità di dare agli alunni "spiegazioni" o generiche "raccomandazioni".

Anche in considerazione di ciò, ma soprattutto per ottemperare alla doppia esigenza richiamata sopra, una volta classificate le risposte già esistenti e constatata la loro scarsa congruità, si è proceduto all'elaborazione di nuove proposte, concrete e specifiche, da mettere in atto da parte dei membri del gruppo nelle rispettive classi.

Il terzo momento, coincidente con l'inizio della scuola, punta molto sulla sperimentazione ragionata e sul controllo collettivo delle attività. Individuata l'area di bisogno su cui operare (inizialmente solo l'acquisizione della padronanza dei tempi verbali nella produzione scritta), si passa infatti all'intervento diretto mediante l'attuazione delle proposte elaborate. Il lavoro prevede che la messa in atto sia accompagnata dalla verifica e dall'analisi dei risultati via via ottenuti nelle attività di classe, e seguita dalla loro eventuale modifica e nuova messa alla prova, prima dell'esame dei risultati finali.

Seguendo questo piano di lavoro si potrà da un lato ottenere una conoscenza più precisa dei bisogni linguistici delle giovani generazioni, dall'altro acquisire tipi e modalità di offerte didattiche passate al vaglio della verifica progressiva e della riflessione

collettiva. La relazione conterrà il resoconto dettagliato di tutte le fasi del lavoro, la valutazione dell'esperienza nel suo specifico e le riflessioni del gruppo in ordine al tema prescelto.

GISCEL Veneto

Competenza sintattica in testi orali di tipo formale nella scuola elementare e media-superiore e autopercezione degli studenti

Nei testi di parlato spontaneo prodotti da bambini di scuola elementare per narrare e commentare le proprie esperienze (in una situazione comunicativa privilegiata quale è quella di un laboratorio linguistico), già all'entrata nella scuola si riscontrano quelle caratteristiche di "dinamicità e intricatezza" che Halliday (1992) individua come elementi della complessità del parlato.

Attraverso l'uso continuo della lingua e la riflessione sui testi propri e dei compagni il parlato assume caratteristiche di maggior articolazione e compattezza senza nulla perdere della dinamicità che ne costituisce l'efficacia.

D'altra parte questa progressiva articolazione della struttura che riflette una progressiva articolazione e chiarificazione del pensiero ha un'innegabile ricaduta sullo scritto che risulta nei testi di questi bambini più ricco e più vario. Questi dati molto parziali sembrerebbero contraddire l'opinione diffusa di una perdita nelle nuove generazioni della profondità sintattica dovuta a una modificazione della struttura del pensiero e all'influenza dei nuovi mezzi di comunicazione.

Il nostro tentativo è quello di definire, in relazione alla struttura informativa, la competenza sintattica dei bambini all'ingresso nella scuola (la loro capacità di articolare un periodo, l'uso di paratassi e ipotassi, i tipi di subordinazione prevalenti) e di vedere come e quanto questa competenza si sviluppi e si precisi nell'arco di cinque anni. L'analisi verterà soprattutto sulle produzioni orali e solo in alcuni momenti cercherà di vedere quali modificazioni la sintassi subisca nel passaggio allo scritto.

Diversa la percezione di fronte al parlato formale di ragazzi di scuola media. In questo caso i modelli scritti, spesso non sufficientemente dominati, sembrano fortemente condizionare i testi orali con una perdita quasi totale della plasticità del parlato. Il processo si accentua nella scuola superiore con un avvicinamento tra i due diversi modi di comunicare che porta tuttavia a un appiattimento e a un depauperamento delle due forme di comunicazione. L'impressione, condivisa da molti insegnanti, è che gli studenti parlino come un libro stampato.

In questi due ordini di scuola il nostro obiettivo sarà pertanto quello di verificare la fondatezza di questa ipotesi attraverso un'analisi della sintassi del periodo nei testi orali prodotti dagli studenti in relazione al materiale usato per un'eventuale esposizione, relazione etc.. Successivamente di vedere questo avvicinamento e appiattimento delle due modalità discorsive sia avvertito dagli studenti.

Anna Rosa Guerriero - Francesca Romana Sauro

Leggere (iper-) testi

Modalità di ricezione delle informazioni elaborate su supporto elettronico e cartaceo (titolo provvisorio)

SCOPI

Scopo della ricerca è quello di confrontare le modalità di ricezione e il successo delle strategie cognitive nell'approccio alle medesime informa-

zioni elaborate su supporto elettronico e su supporto cartaceo, Nella prima fase della ricerca¹ avevamo individuato le unità minime di lettura o lessie, configurate in videate e non sempre sovrapponibili alla pagina scritta, come uno dei tratti caratterizzanti la codificazione ipertestuale. Pur senza voler entrare nel merito delle questioni psicolinguistiche di ordine generale, ci siamo proposte di verificare, mediante l'osservazione strutturata, i comportamenti di ricezione del testo a video e del testo cartaceo da parte di allievi di terze classi della scuola media e di classi del biennio superiore per registrare eventuali convergenze o divergenze nei processi di lettura e, ad un primo livello, anche nei processi di comprensione e di rielaborazione dell'informazione. Ci siamo inoltre proposte di verificare l'effetto di particolari strategie semiotiche su tali processi.

MODALITÀ DELL'OSSERVAZIONE

La lettura dell'ipertesto.

Sono state ritagliate alcune sequenze di CD-ROM didattici selezionati tra i più diffusi e conosciuti nelle scuole.

I momenti costitutivi di questa fase dell'indagine sono in generale l'osservazione dei seguenti comportamenti adottati dagli allievi durante la navigazione ipertestuale:

- quali nodi apre in sequenza
- quali ritorni all'indietro seleziona
- quanto tempo dedica alla lettura
- se apre parole-calde (definizioni o nuovi nodi)
- se apre sequenze filmate o audio (e con quale frequenza) per verificare:
 - se l'allievo mette in atto un processo stocastico in cui predomina quindi la casualità e/o l'assenza di strategie particolari
 - se l'allievo invece mette in atto un processo strategico (in questo caso è importante il fattore tempo).

Pertanto abbiamo elaborato dei protocolli di osservazione in cui registrare:

- i titoli dei nodi (anche se ripetuti)
- il tempo di lettura per ciascun nodo
- le parole calde aperte

1. "Iperesti e CD-ROM: alcuni aspetti semiotico-linguistici della codificazione ipertestuale" in R. Calò, S. Ferreri (a cura di), *Il testo fa scuola*, La Nuova Italia, Firenze, 1997

- l'eventuale apertura di sequenze filmate o audio per le quali non sia prevista l'attivazione automatica

Verifica del successo delle strategie di ricerca

La consegna viene presentata agli allievi come un compito volto a testare la qualità del prodotto ipertestuale; la ricerca delle informazioni si configura come una sorta di "caccia al tesoro".

Viene così previsto:

- un primo approccio libero, un contatto con l'"oggetto-ipertesto"
- una seconda navigazione, guidata da protocolli strutturati (domande, grafici, o altre consegne), finalizzata alla vera e propria ricerca dell'informazione
- la ricostruzione delle modalità di ricezione di singole videate in cui l'informazione è elaborata attraverso particolari espedienti iconografici.

Lettura del campione cartaceo

Il medesimo percorso tematico oggetto di osservazione nella fase di ricezione ipertestuale viene riproposto ad altri gruppi di allievi, omogenei per fasce di età e scolarizzazione, in due tipi di versione cartacea. In altri termini il materiale testuale organizzato nella versione ipermediale in nodi di primo, secondo e terzo livello, è riproposto su carta secondo due modelli differenti di gerarchizzazione e di configurazione semiotica.

Il primo campione cartaceo è configurato come segue:

- i nodi di primo livello sono assemblati in un continuum testuale segmentato da titoli di paragrafi;
- i nodi di secondo e terzo livello sono invece presentati in fogli autonomi come un vero e proprio schedario.

Il protocollo di osservazione delle modalità di ricezione e comprensione ha in parte riprodotto le consegne contenute in quello relativo all'ipertesto, ma con l'aggiunta di consegne specifiche atte a verificare la capacità di collegare e gerarchizzare i singoli testi delle schede secondo criteri logico-semantici già precostituiti nella struttura ipertestuale.

Il secondo campione cartaceo è stato invece configurato secondo una diversa strategia: tutti i nodi di primo, secondo e terzo livello sono stati organizzati in un continuum testuale in cui però le relazioni gerarchiche e tematiche, proprie del percorso ipertestuale, sono evidenziate attraverso risorse iconico-grafiche che ricostruiscono da un lato la particolare segmentazione dei materiali secondo strategie ormai tipiche della manualistica

scolastica (es. finestre, box, testi paralleli, colorazioni diversificate, ruolo delle insistenze grafiche, ecc) e che dall'altro spingono ad oltranza strategie iconiche proprie della testualità.

Anche il protocollo di osservazione relativo a questo campione riproduce consegne identiche a quelle dei protocolli precedenti, ma approfondisce - attraverso domande specifiche - la modalità di percezione dello spazio testuale nelle sue caratteristiche pragmaticosemiotiche.

Al momento è in corso la fase di rilevazione dei dati; i risultati saranno presentati al Convegno di Roma.

Vito Maistrello, Paola Marinetto, Maria Picotti (GISCEL Veneto-Verona)

La parafrasi riduttiva-integrativa: strumento utile ai fini di contribuire alla formazione di lettori esperti (titolo provvisorio)

Punto di avvio di questa indagine è stata la riflessione sulla complessità di certi testi, come gli editoriali, presenti nei quotidiani, testi dei quali lettura e comprensione sono peraltro richieste ad ogni cittadino ai fini di una presenza consapevole nella società contemporanea, e per i quali sono necessarie abilità da "lettori esperti".

A fronte di tali richieste della società, come risponde la scuola?

Nella scuola si opera per fornire gli strumenti linguisticocognitivi utili ad una piena comprensione e quindi a un completo "utilizzo" di tali testi?

A partire da tali riflessioni l'indagine si propone in un primo momento di individuare i punti di difficoltà concettuale (e conseguentemente la loro proiezione linguistica) dei testi in questione: presenza di ellissi, reticenze o ambiguità; presenza di presupposizioni culturali; utilizzo del linguaggio figurato..., tutti elementi che richiedono un ampio ricorso alla memoria di conoscenze pregresse e ad attività inferenziali.

L'indagine prosegue con l'individuazione di un percorso didattico che, utilizzando gli stessi testi o testi normalmente oggetto di attività scolastica (testi letterari o poetici, testi di natura storica o scientifica, anche tratti da manuali scolastici) che presentino alcune delle caratteristiche indicate, consenta di operare al livello di tali "nodi" problematici e consenta, in particolare, di favorire le operazioni inferenziali dei lettori. E' stata infatti messa in luce da più parti la necessità di una didattica di "lettura non

lineare”, che tenga conto di strategie “dall’alto verso il basso”.

Strumento didattico di esercitazione e di controllo delle operazioni linguistico-cognitive in questione è la **parafrasi**, in particolare la **parafrasi riduttiva-integrativa** prodotta da classi di terza media in situazione didattica volutamente differenziata.

Elemento di differenziazione è l’introduzione dell’intertestualità e di conoscenze extratestuali:

si confronteranno parafrasi prodotte dopo un normale iter didattico di avvicinamento alla comprensione del testo (lettura in classe, utilizzo delle spiegazioni del libro e dell’insegnante, richieste di chiarimento e relative risposte)

con parafrasi prodotte dopo “esposizione”, in aggiunta all’iter descritto sopra, a materiali ed attività supplementari (lettura di altri testi scelti in modo da consentire ragionevolmente un ampliamento degli schemi cognitivi, e tali da favorire maggiori capacità di integrazione, su base inferenziale, delle conoscenze veicolate dal testo di partenza).

Presupposti teorici sono i modelli cognitivisti secondo i quali ogni “esperienza” attiva strutture già presenti nella mente, inserendosi ed integrandosi in queste, generando nuova informazione attraverso attività inferenziali, arricchendo il patrimonio di conoscenze, ossia le personali mappe cognitive.

Se la natura della memoria a lungo termine è di tipo semantico e se i testi perdono la loro strutturazione sintattica in quanto “strategia a breve termine”, per assumere configurazioni semantiche, sarà possibile individuare diversi livelli di rappresentazione linguistica prendendo in esame scelte diverse di conservazione, di modificazione e di integrazione del testo di partenza.

La ricerca intende appunto analizzare gli elementi di conservazione, di modificazione e di integrazione del testo di partenza (la parafrasi è “variazione su qualcosa di costante) che testimonino, attraverso segnalatori linguistici, delle attività inferenziali avvenute, e in particolare:

1. cancellazioni appropriate e mirate di parti di testo
2. segnali di generalizzazione o astrazione (parole-capsula, iperonimi...)
3. integrazione delle ellissi
4. chiarificazione delle ambiguità
5. segnali di individuazione delle presupposizioni culturali
6. congrue valutazioni personali, espresse attraverso axionimi o altre modalità connotative

7. rapporti logici ricostruiti correttamente e segnalati attraverso connettivi adeguati

Tali elementi, a nostro avviso, potranno essere considerati degli "indicatori" di operazioni inferenziali.

Potranno anche risultare interessanti le osservazioni sull'ampliamento lessicale e sulla libertà nell'utilizzo delle strutture sintattiche.

Il lavoro si concluderà con osservazioni di natura didattica, in funzione di una riflessione sull'attualità dei programmi di educazione linguistica e, in particolare, di educazione alla lettura.

BIBLIOGRAFIA MINIMA

M. Minskji, *La società della mente*, Adelphi 1989 -A. Baddeley, *La memoria umana*, Il Mulino 1992 -C. Castelfranchi, D. Parisi, *Linguaggio, conoscenze e scopi*, Il Mulino 1980

M. E. Conte (a cura di), *La linguistica testuale*, Feltrinelli 1977

D. Corno, G. Pozzo (a c. di), *Mente, linguaggio, apprendimento. L'apporto delle scienze educative all'educazione*, La Nuova Italia 1992

D. Corno, *Il ragioner testuale: il testo come risultato del processo di comprensione*, in P. Desideri (a cura di), *La centralità del testo nelle pratiche didattiche*, La Nuova Italia 1991

R. A. de Beaugrande, W. U. Dressler, *Introduzione alla linguistica testuale*, Il Mulino 1984

T. De Mauro, *Capire le parole*, Laterza 1994

D. Parisi, F. Antinucci, *Elementi di grammatica*, Boringhieri 1973

D. Parisi, C. Castelfranchi et alii, *Per una educazione linguistica razionale*, Il Mulino 1979

L. Lumbelli, *Fenomenologia dello scrivere chiaro*, E. R. 1989

in particolare sull'attività di parafrasi si ricordano:

C.Castelfranchi, D. Parisi, op. cit., cap. XIII

I. Poggi, S. Serromani, L. Maggini, *11 testo come rete di conoscenze. Per una didattica sistematica della parafrasi*, in *Linguistica testuale*, SLI Bulzoni 1984

D. Corno, *Lingua scritta*, Paravia 1987

Italiano e Oltre, 2, 1994, Speciale Scuola, interventi di D. Corno, D. Bertocchi, N. Palmieri

B. Mortara Garavelli, *11 filo del discorso*, Giappichelli 1979

Gabriele Pallotti

(Università di Bologna - Istituto di Discipline della Comunicazione)

I bisogni linguistici degli alunni immigrati

L'inserimento scolastico dei bambini di minoranze etnicolinguistiche immigrate pone alla scuola alcuni problemi nuovi e ne ripropone altri ben noti: in questa relazione si cercherà di tracciare una sintesi, generale e perciò molto schematica, dei principali bisogni comunicativi degli alunni immigrati, nella convinzione che l'analisi dei bisogni sia un prerequisito necessario di qualunque intervento didattico.

Acquisire la nuova lingua-cultura

L'acquisizione della seconda lingua a scuola è un processo inseparabile dalla socializzazione nel nuovo contesto socio-culturale: è per questo che si parlerà di lingua-cultura, indicando, per ciascuna fase dell'inserimento, sia i bisogni di tipo più specificamente linguistico che quelli comunicativi in senso lato.

a) *La prima accoglienza.* Gli allievi neo-arrivati devono innanzitutto soddisfare i loro bisogni di socializzazione e inserimento nel nuovo ambiente. Sono state studiate le "strategie sociali" (WongFillmore 1976) che essi mettono in atto e ciò ha reso possibile l'identificazione di alcune aree in cui un intervento didattico può rivelarsi maggiormente utile: lessico avente a che fare con le relazioni interpersonali, una serie di 'formule prefabbricate' per svolgere atti linguistici elementari prima di essere in grado di produrre creativamente enunciati complessi, la comprensibilità dello svolgimento delle attività scolastiche, che dovranno essere rese il più prevedibili e trasparenti possibile. Infatti, non può essere dato per scontato che un allievo proveniente da un altro paese sia familiare con il sistema di ruoli, routine, pratiche, della scuola italiana, mentre è stato dimostrato che la comprensione di tale sfondo socio-culturale è di grande aiuto sia per l'inserimento sociale che per la comprensione e l'acquisizione della L2 (Saville-Troike & Kleifgen 1976; Wong-Fillmore 1976).

b) *Lo sviluppo dell'interlingua.* Passata la prima fase, in cui l'apprendimento è di natura puramente lessicale, inizia il lento percorso di acquisizione

delle strutture morfo-sintattiche della lingua d'arrivo. E' da sfatare il mito per cui i bambini apprenderebbero le lingue rapidamente e senza sforzo: se è vero che, in generale, riescono senza aiuti particolari, ciò non significa che il processo non costi loro sforzo e non possa essere reso più rapido e agevole da interventi didattici appropriati. In particolare, le ultime ricerche hanno mostrato come attività di riflessione e spiegazione metalinguistica, condotte sempre all'interno di un approccio essenzialmente comunicativo, contribuiscano ad accelerare l'acquisizione di determinate strutture (Ellis 1994; Schmidt 1995; Vedovelli 1994). A questo livello non sarà da trascurare lo sviluppo della competenza pragmatica: la capacità di compiere atti linguistici appropriati, di prendere parte alle interazioni in modo efficiente e socialmente accettabile, di cogliere e segnalare l'obliquità, l'ironia, il conflitto, è fondamentale per il pieno inserimento nella scuola e nella società italiane.

- c) *La lingua per studiare.* Questo tipo di bisogno viene solitamente segnalato dagli insegnanti di alunni che hanno già acquisito i mezzi di base per la comunicazione e hanno acquisito le regole fondamentali della lingua italiana. A questi livelli relativamente avanzati sono più evidenti le carenze di comprensione e produzione dei testi di tipo "accademico", astratti oppure specialistici, che richiedono un vasto patrimonio lessicale e la capacità di padroneggiare strutture sintattiche complesse. Per quanto riguarda la competenza comunicativa, ci si dovrà preoccupare di fare acquisire un certo tipo di "pensiero alfabetizzato" (Goody 1977; Halliday 1989; Pontecorvo & Orsolini 1996): non solo perché questo deve essere sviluppato anche dai bambini italiani, ma anche perché esistono significative differenze transculturali nell'organizzazione, redazione e valutazione dei testi scritti, studiate dalla retorica contrastiva (Connor 1996), che devono essere tenute presente con alunni che hanno già compiuto un percorso di scolarizzazione nel paese d'origine.

Coltivare la propria lingua-cultura

Ci sono diverse ragioni per cui è importante che i bambini figli di immigrati mantengano e coltivino la lingua-cultura della propria famiglia. In primo luogo, è stato dimostrato che lo sviluppo della seconda lingua nei bambini è strettamente legato a quello della prima (Cummins 1989; Hamers & Blanc 1989). Ciò è in contrasto con un "modello idraulico" dell'apprendimento

linguistico, condiviso da molti genitori e insegnanti: se una nuova lingua entra nella testa, un'altra deve uscirne per farle posto. In realtà, tra prima e seconda lingua esiste una vasta area di competenze comuni, soprattutto quelle aventi a che fare con le funzioni più avanzate, di tipo cognitivo: lo sviluppo della prima lingua aiuta dunque quello della seconda, così come il blocco della prima lingua può avere effetti negativi sull'acquisizione della seconda. Una seconda area di ragioni in favore del mantenimento della L1 ha a che fare con l'identità culturale: la lingua della famiglia permette innanzitutto di comunicare con i genitori (sono spesso segnalate situazioni di incomunicabilità, quando i figli hanno perso la L1 e i genitori hanno una scarsa competenza in italiano) e con i parenti lasciati nel Paese d'origine; inoltre, in età adolescenziale, quando i problemi identitari appaiono con maggiore evidenza, molti figli di immigrati rimpiangono la perdita della lingua familiare, sentita come un legame con la propria storia e le proprie radici culturali.

In sintesi, perdere la prima lingua non è mai utile, e può essere dannoso; mantenerla non è mai dannoso, e può essere utile. Chi può farsi carico di questo mantenimento non può essere, naturalmente, la scuola italiana: il ruolo principale spetta alle famiglie. La scuola può, per conto suo, fare opera di informazione e persuasione nei confronti delle famiglie, dissipando i timori legati al "modello idraulico", mostrando interesse verso lo sviluppo della lingua madre degli allievi, accogliendola nei limiti del possibile all'interno della struttura scolastica, con cartelloni, avvisi, libri multilingui, sfruttando, insomma, tutte le potenzialità che ha una lingua per fare una reale educazione interculturale.

Sono davvero bisogni speciali?

I bisogni linguistici che abbiamo fin qui tratteggiato sono davvero esclusivi degli alunni provenienti da altri Paesi? La risposta è parzialmente positiva e parzialmente negativa. Da un lato è innegabile che si tratta di bisogni di particolare entità, che non vanno sottovalutati: l'apparente facilità con cui i bambini imparano le lingue non deve ingannare, perché essa riguarda solo le abilità comunicative di base; le abilità linguistiche cognitivo-accademiche dei bambini immigrati raggiungono la media di quelle dei parlanti nativi solo dopo quattro - sei anni (Collier 1989). Le attenzioni didattiche, dunque, devono essere considerate 'speciali' per almeno tutto quel periodo.

D'altro lato, le esigenze e i problemi posti dai figli di immigrati sono gli stessi posti da molti bambini italiani, forse solo su scala leggermente maggiore. Il multilinguismo della società italiana, con la sua ricchezza di dialetti e varietà, è un dato di fatto di fronte al quale la scuola si è sempre trovata impreparata. La presenza di bambini immigrati, dunque, può essere un'occasione per riconsiderare un numero di concezioni e di pratiche didattiche radicate nella scuola, una provocazione che porta ad affrontare in modo urgente e radicale il concetto di 'bisogno linguistico'.

BIBLIOGRAFIA

- Collier, V. (1989). How long: a synthesis of research on academic achievement in a second language. *TESOL Quarterly*, 23, 509- 31 .
- Connor, U. (1996). *Contrastive rhetoric*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Cummins, J. (1989). *Empowering minority students*. Sacramento, CA: California Association for Bilingual Education.
- Ellis, R. (1994). A theory of instructed second language acquisition. In N. Ellis (Ed.), *Implicit and explicit learning of languages*. London: Academic Press.
- Goody, J. (1977) *The Domestication of the Savage Mind*. Cambridge, Cambridge University Press (Tr. it. *L'addomesticamento del pensiero selvaggio*, Milano, Franco Angeli).
- Halliday, M.A.K. (1989). *Spoken and written language*. Oxford: Oxford University Press. (Tr. It. *Lingua parlata e lingua scritta*. Firenze: La Nuova Italia).
- Hamers, J. & Blanc, M. (1989). *Bilinguality and bilingualism*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Pontecorvo, C. & Orsolini, M. (1996). Writing and written language in children's development. In C. Pontecorvo, M. Orsolini, B. Burge & L. Resnick (Eds.), *Children's early text construction*. Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum.
- Saville-Troike, M. e J. Kleifgen (1986). Scripts for school: Crosscultural communication in elementary classrooms. *Text*, 6:207221 .
- Schmidt, R. (1995). Consciousness and foreign language learning: a tutorial on the role of attention and awareness in learning. In R. Schmidt (Ed.), *Attention and awareness in foreign language learning*. Technical report # 9. Honolulu, Hawai'i: University of Hawai'i, Second Language

Teaching & Curriculum Center.

Vedovelli, M. (1994). Apprendimento e insegnamento linguistico in contesto migratorio: dall'apprendimento spontaneo a quello guidato dell'italiano L2. *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 23, 193-220.

Wong-Fillmore, L. (1976). *The second time around: Cognitive and Social Strategies in Second Language Acquisition*. Unpublished Ph. D. dissertation, Stanford University.

Fabio Maria Risolo (Giscel Campania)

Forme e archetipi dell'immaginario nella produzione scritta di allievi della scuola secondaria

Quella in cui viviamo non è solo, come viene spesso detto, una "cultura dell'immagine", ma in modo ancor più significativo una cultura in cui l'"immaginario" ha una importanza sempre maggiore, e in cui la richiesta di immaginazione da parte dei giovani è sempre più forte.

Quel che è certo è che dalla prima infanzia, fino alla fase finale dell'adolescenza l'attenzione dei giovani (sia nel "momento" passivo-ricettivo che in quello attivo-creativo) maggiormente si esercita sull'universo immaginativo-fantastico; sia che esso sia inteso come il "luogo" di espressione degli archetipi, sia che in esso si voglia leggere un momento di "liberazione" delle energie emozionali, troppo spesso imbavagliate, dei giovani.

Quanto questa operazione espressiva e creativa debba essere favorita dalla scuola, in modo da affrontare in modo "globale" il tema dello sviluppo del pensiero e della crescita cognitiva, costituisce come è noto un argomento su cui ormai da decenni è avviato un dibattito assai serrato e fecondo. Ciò vuol dire, sul versante operativo e didattico, che la scuola dovrebbe favorire un insegnamento che privilegi da un lato il momento della conoscenza dei linguaggi dell'immaginario (in particolare, ma non esclusivamente, attraverso la lettura dei testi *classici*, che possono costituire i punti di partenza del "percorso"), e dall'altro che incoraggi l'elemento creativo autonomo da parte degli allievi.

Posta la centralità dell'immaginario nella cultura giovanile si tratta di studiarne i *linguaggi*. L'opera di riferimento per la ricerca che qui viene proposta è *l'Odissea* di Omero.

La figura di Ulisse costituisce l'archetipo stesso del ricercatore della conoscenza, ed ha attraversato tutta la cultura occidentale; tracce discrete del suo mito talora "addomesticato" per esigenze di *audience* e di mercato) sono particolarmente evidenti nella cinematografia e nella produzione filmica contemporanea "per giovani".

Le prove dell'eroe acheo costituiranno il punto di partenza per saggiare e commisurare la "richiesta" di immaginario degli allievi della classe presa in esame, in particolare, attraverso le loro "riscritture" ed "attualizzazioni narrativo-poetiche" di tipo creativo.

Si procederà nel modo che segue:

La proposta di lavoro che qui viene presentata si incentra sull'analisi dei prodotti linguistici di un gruppo-classe, utilizzato a mo' di campione esemplificativo. E' prevista la lettura propedeutica in classe delle diverse "prove" che Ulisse si trova ad affrontare *nell'Odissea*, che costituiscono una vera e propria mappa dei *topoi* dell'immaginario; gli allievi saranno invitati (in particolare favorendo il dialogo, lo scambio comunicativo, il lavoro di gruppo) ad individuare il nucleo testuale, il "tema" centrale delle singole prove, fino a risalire ai "motivi" *archetipici* sottesi a ciascun episodio.

Questi ultimi costituiranno i nuclei tematici a partire dai quali gli allievi saranno invitati, favorendo la libera rielaborazione creativa, a produrre dei "testi" scritti. Le attività dialogiche svolte in classe (dibattiti, riflessioni, confronti tra i ragazzi) ma in modo ancor più significativo gli elaborati prodotti dagli allievi, costituiranno il materiale di studio della ricerca, per potere pervenire a delle prime indicazioni sull'immaginario del gruppo-classe e sulle sue modalità di espressione linguistica.

Nelle attività di gruppo nessun ragazzo dovrà sentirsi messo alla prova, ma piuttosto sarà favorito l'elemento cooperativo inerente al "gioco", inteso come campo interattivo di espansione del piacere emozionale e della creatività di ciascun allievo.

BIBLIOGRAFIA

- Bruner J., *La mente a più dimensioni (saggi per la mano sinistra)*, Armando, Roma, 1968
Jung C.G., Kerenyi K., *Prolegomeni allo studio scientifico del mito*, Boringhieri, Torino, 1972
Jesi F., *Il mito*, Isedi, Milano, 1973
Levi Strauss C., *Mito e significato*, Il

Saggiatore, Milano, 1980 Piaget J., *La formazione del simbolo nel bambino*,
La Nuova Italia,
Firenze, 1972 Pontecorvo C. (a cura di), *La condivisione della conoscenza*,
La Nuova Italia, 1993

Davide Scalmani - Agostino Roncallo (GISCEL Piemonte)

La rete telematica nei processi di apprendimento

La relazione si sviluppa intorno ad una tesi di fondo:
l'introduzione della telematica nella scuola trova fondamento nella possibilità di rappresentare processi non lineari di apprendimento e di comunicare a distanza.

Un'introduzione teorica esaminerà questa tesi a partire dalla "rivoluzione" cognitivista degli anni sessanta per arrivare, attraverso il "connessionismo", agli studi di psicologia applicati all'intelligenza artificiale degli anni ottanta e novanta.

La parte sperimentale dell'intervento è dedicata all'illustrazione delle implicazioni didattiche che contraddistinguono la navigazione e la comunicazione telematiche.

La realtà possiede una struttura sistemica, si presenta come una rete interconnessa di rapporti; conseguentemente anche la "conoscenza" ha una dimensione reticolare, le teorie che la descrivono sono molte e tutte ugualmente legittime, così come molti possono essere gli approcci possibili.

Questa concezione, se accettata, mette in crisi due dei paradigmi sui quali si fonda il processo di insegnamento/apprendimento della scuola attuale:

- a) la formalizzazione analitica degli obiettivi e la relativa articolazione esasperatamente razionale delle unità didattiche, che rischiano di determinare la scomparsa della complessità dei fenomeni;
- b) l'utilizzo di strumenti di comunicazione scritta (libri di testo e non solo) laddove essi appiattiscano in percorsi lineari e unidirezionali materie complesse.

L'affermazione di cui sopra si lega ad una visione non gerarchica del sapere in base alla quale la conoscenza è soprattutto esplorazione di percorsi che abbiano un senso per chi li percorre.

Ne consegue una figura dello studente non pensabile come “macchina” nella quale si immettono informazioni e regole al fine di ottenere determinate prestazioni; perde anche significato la figura dell’educatore che agisce dall’esterno e che è l’autore di cambiamenti nell’organizzazione cognitiva degli allievi. Al contrario, in nuova prospettiva coevolutiva l’alunno assume un ruolo attivo nei percorsi di apprendimento, può operare delle scelte.

In termini di obiettivi didattici, la possibilità di seguire percorsi di lettura personalizzati permette, rispetto ai tradizionali percorsi, un migliore sviluppo delle **capacità testuali, comunicative e rielaborative**.

Sulle capacità rielaborative si può dire principalmente che lo studente ha la possibilità di scegliere una tecnica di lettura personalizzata, nel senso di adeguata alle sue esigenze, e quindi “economica”; di conseguenza ha anche l’opportunità di formulare giudizi sul testo.

Ma se nella fase di lettura indubbiamente è il singolo utente che spazia attraverso i link alla ricerca del suo percorso personale, quando si tratta di costruire un ipertesto attraverso il protocollo HTML, il processo a più mani, nella forma di un lavoro di gruppo, diventa anche importante: la costituzione dei nessi semantici tra i concetti si sposa felicemente con la diversità individuale. Uno studente può assegnare un link ad una certa parola, la quale porta a una foto; alla stessa parola un compagno può vedere un link a un documento di cui è a conoscenza, o a un’altra foto. E via dicendo. Costruire un ipertesto è un’attività che impiega fortemente il gruppo in quanto tale, favorendo e arricchendo il processo di comunicazione interno (e naturalmente anche il processo di apprendimento).

Come per tutti gli strumenti di lavoro, è possibile che anche della telematica venga fatto un uso improprio, con conseguenti rischi educativi. Per fare un es. Groppo-Locatelli (1996), riprendendo quanto già affermato da Bolter (1991), sostengono che lo spazio elettronico non ha più forma simbolica, bensì una forma percettiva che avvicina il lettore ad un mondo virtuale privo sempre più di “segni”. La lettura rischia allora di trasformarsi in un viaggio simulato dove l’utente gioca semplicemente un ruolo di spettatore, non potendo elaborare le conoscenze. Groppo e Locatelli fanno qui riferimento agli esempi di Bolter sulle enciclopedie elettroniche, alcune delle quali prevedono dei personaggi virtuali che, in veste di tutor, guidano il lettore nei meandri della conoscenza. Con una guida che ti prende per mano, l’esperienza multimediale può allora trasformarsi in una antitesi del leggere, laddove “leggere” significa analizzare criticamente le nozioni. In generale non ci sentiamo comunque di condividere

l'affermazione di Groppo e Locatelli, in base alla quale solo "dove vi è scrittura esiste la possibilità di lettura critica", così come non riteniamo possibile una ipertestualità di tipo cartaceo per i bisogni multimediali, che lasciamo di buon grado alle più moderne visioni escatologiche dell'insegnamento. L'aspetto della comunicazione telematica sarà invece analizzato sulla base delle esperienze che il MPI ha attivato nelle scuole in questi ultimi anni: in particolare Polaris e ReTE.

Tali progetti hanno visto come protagonisti docenti e studenti di molte scuole italiane; nel caso di Polaris la comunicazione ha avuto un ritmo quasi quotidiano al punto da diventare parte integrante dei percorsi curricolari. Si tratta di una forma comunicativa asincrona dalle caratteristiche assai peculiari che ha facilitato l'apprendimento fino a mostrarsi come autentico "valore aggiunto" per la didattica; infatti le nuove possibilità interattive hanno fornito nuove opportunità nella partecipazione al processo formativo rispetto ai tradizionali approcci, esse consistono in particolare:

- a) in una interazione per via scritta dotata di un registro informale che in genere assume le caratteristiche del "parlato per via scritta" (non a caso nella letteratura specializzata si usa spesso il termine "say writing");
- b) nell'opportunità di una comunicazione "molti a molti", più potente rispetto a quelle più tradizionali "uno a uno" o "uno a molti".

Nel caso di una comunicazione da "molti a molti" la collaborazione telematica è possibile a due livelli:

- a) gruppi in quanto tali che interagiscono al loro interno ed utilizzano la telematica solo in seconda battuta, per condividere le conoscenze, interagire con altri gruppi, fino a collaborare con questi al raggiungimento di un comune obiettivo (raggruppamento di gruppi);
- b) singoli che collaborano in rete e che fanno di quest'ultima un "luogo" di collaborazione.

La rete è uno **strumento** per il dialogo e la collaborazione nella didattica o è il **luogo stesso** di tale collaborazione?

Per fare un esempio, il progetto StoryBase, iniziativa congiunta dell'Istituto Tecnologie Didattiche del CNR di Genova e della Scuola Media Statale "Don Milani" di Genova, va a collocarsi al primo di questi due livelli. Ma va detto che una certa ambiguità pervade gli studi sull'argomento, tuttavia il "reciprocal teaching" o le attività secondo il metodo Jigsaw prefigurano una rete come luogo di interazione collaborazione, non come semplice strumento di trasmissione dei risultati di una collaborazione.

L'ultimo argomento che nella nostra relazione toccheremo è quello relativo alle forme di interazione. Quali differenze ci sono tra l'interazione in presenza e quella a distanza?

Ci sono differenze e somiglianze sui cui pare importante riflettere, infatti gli interventi nei gruppi di lavoro sul web rivelano ad es. l'accentuarsi di alcuni fenomeni rispetto all'interazione in presenza: è il caso di quello che potremmo definire "pensiero deviante" oppure è il caso della "fissità tematica". Quest'ultima consiste nel concentrarsi solo su alcuni aspetti, magari secondari e marginali del discorso, senza affrontare le tematiche nel loro complesso; fissando l'attenzione solo su uno di tali aspetti l'argomentazione nel gruppo di lavoro non fa passi avanti e la discussione può diventare frammentaria e involuta.

Il PARLATO-SCRITTO rispetto al PARLATO-PARLATO sembra tuttavia rivelarsi, contrariamente ai due casi precedenti, una efficace forma di comunicazione, soprattutto se si considera la scarsità di "inferenze non autorizzate", "parallelismi" e "analisi retrospettive", che in generale abbondano nell'oralità e nella scrittura. Ma questa è già materia della relazione.

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI:

Una ricognizione bibliografica ha come obbligatorio punto di partenza gli anni Sessanta, quando cominciarono ad affermarsi teorie che, pur intendendo restare sul medesimo piano di rigore metodologico del comportamentismo, non consideravano la mente come "black box": era la cosiddetta rivoluzione cognitivista, che si andava propagando attraverso strade diverse ma convergenti sull'analisi del mentale, tanto nel vecchio che nel nuovo continente. Negli anni ottanta l'introduzione del computer e le prime applicazioni dell'informatica allo studio dei processi mentali contribuivano a superare le diffidenze iniziali e pareva potersi avverare il sogno dell'Artificial Intelligence, attraverso l'idea che si potesse simulare, secondo la proposta della Fondazione Rockefeller "ogni aspetto dell'apprendimento oppure ogni altra caratteristica dell'intelligenza". (cfr. P.McCorduck, *Storia dell'intelligenza artificiale*, Muzzio, 1987)

Per i cognitivisti, anche per quelli meno direttamente interessati ai risultati della computer science, la metafora della mente non era più la scatola nera, era il calcolatore elettronico, che sembrava assurgere a modello generale del funzionamento del nostro cervello.

Gli studi di psicologia applicati all'intelligenza artificiale (La) si sono tuttavia imbattuti nella difficoltà di dimostrare come quest'ultima possa sostituirsi a quel livello dell'apprendimento che tradizionalmente si considerava inferiore, cioè il linguaggio naturale, il buon senso, l'intuizione (cfr. L. Stringa, in AA.VV., *Capire l'artificiale*, Bollati Boringhieri, 1990, ma anche J. Bolter, *Lo spazio dello scrivere*, Vita e Pensiero, Milano 1993). L'impasse dell'IA ha lasciato spazio a riflessioni di natura diversa, alle quali si è cercato di rispondere dall'interno del metodo computazionale con un paradigma nuovo, il connessionismo. La teoria del computer come metafora della mente ha trovato solo alcuni filosofi disposti ad accettarla (è il caso di Putnam, almeno fino a *Rappresentazione e realtà*, Garzanti, 1988, e dei funzionalisti computazionali); in generale la critica poggia su tre argomentazioni: l'evidente constatazione della differenza esistenziale tra uomo e macchina; la dimostrazione della non-intelligenza delle macchine calcolatrici, o perché essa è priva del suo naturale supporto di intenzionalità, o perché puramente formale, o ancora perché incapace di operare con i significati. In ultima istanza, principalmente da parte dei pensatori americani, si è legato l'apprendimento al problema del rapporto tra mente e corpo (sul mind-body problem, cfr. S. Moravia, *L'enigma della mente*, Laterza, 1988), e quindi è naturalmente confluito nel dibattito sulla coscienza, che ha quasi monopolizzato l'attenzione dei filosofi di professione negli ultimi cinque, dieci anni (cfr. tre testi chiave: M. Minski, *La società della mente*, Adelphi, 1989; D.C. Dennett, *Coscienza*, Rizzoli, 1993, R. Penrose, *La mente nuova dell'imperatore*, Rizzoli, 1992).

Da citare anche la posizione critica di Dreyfus nei confronti della possibilità dell'IA di riprodurre il senso comune e quindi il vero pensiero umano; essa è stata assunta anche da altri filosofi come J.R. Searle, che ha attaccato principalmente il comportamentismo implicito nell'IA (cfr. il celebre test della stanza cinese in *Menti cervelli e programmi*, Clup, 1984), e T. Winograd e F. Flores che hanno criticato le pretese dell'IA di trattare argomenti come la lingua naturale, il senso comune, la rete dei significati (cfr. *Calcolatori e conoscenza*, Mondadori, 1987).

Abbiamo scelto di citare brevemente pensatori come Dreyfus, Searle, Winograd e Flores per dare un'idea della consonanza che è obiettivamente rilevabile in diversi settori filosofici allorché ci si avvicina alle tematiche relative all'apprendimento e allo sviluppo tecnologico, sul quale ci sembra che conclusivamente si possano avanzare due prime, provvisorie conclu-

sioni. Da un lato, pare ormai chiaro, anche ai più avveduti sostenitori delle potenzialità delle macchine calcolatrici, che occorre imboccare una strada diversa, abbandonare l'utopia della macchina costruita a immagine e somiglianza dell'uomo, e percorrere invece la strada della progettazione di strumenti utili, al servizio dell'intelligenza e della comunicazione umane. Dall'altro, le indicazioni che emergono dalle riflessioni svolte intorno alla natura dell'intelligenza e della capacità di imparare sembrano all'unisono concordare sul carattere "spurio", composito e condizionato dell'apprendimento, che risulta un'attività situata, legata al contesto, sempre meno generalizzabile e formalizzabile.

Da dire anche che sulla questione mente-cervello la ricerca è ancora in una fase magmatica. Tra le molte vexatae quaestiones vi è questa: c'è chi crede sia possibile simulare il comportamento cognitivo umano attraverso l'Intelligenza Artificiale, e chi, invece, come abbiamo già visto, pensa che ciò sia impraticabile, perché l'essere umano non è una macchina.

Il connessionismo ha recentemente offerto alla psicologia un nuovo tipo di teoria computazionale, che contesta vivacemente gli assunti del cognitivismo e dell'IA tradizionale, basandosi sull'analogia tra struttura delle reti di computer in parallelo e struttura del tessuto cerebrale, e sui risultati delle ricerche neurologiche che implicano la plasticità ontogenetica della corteccia umana (cfr D. Parisi et alii, *Intervista sulle retineurali*, Il Mulino, 1989). Per i connessionisti, dunque, la metafora della mente non è più il computer, come invece per certo cognitivismo, ma il cervello stesso (Rumelhart McClelland, *PDP Microstruttura dei processi cognitivi*, Il Mulino, 1990). L'apprendimento sarebbe perciò descrivibile come un processo che coinvolge le connessioni di elementi concepiti come neuroni. L'intelligenza funziona sulla base di unità indipendenti, le reti neurali. Il livello di attivazione di un elemento è influenzato da quello degli altri collegati, e al limite, di tutto il cervello. La forza della connessione determina l'effetto che l'unità che emette il messaggio ha su quelle che lo ricevono. La forza della connessione non è fissa, ma si modifica con l'esperienza. Tale impostazione, fortemente legata alla ricerca empirica di laboratorio, si è trovata a condividere parecchie ipotesi di ricerca delle neuroscienze, che tendono a condividere lo stesso paradigma reticolare.

Sempre in ambito connessionista, vi è poi chi, come i teorici dei sistemi dinamici e i neo-darwiniani, sostiene che sia necessario passare ad una

visione più attenta ai fattori evolutivi, biologici, fino a postulare comportamenti di selezione naturale all'interno del cervello stesso tra le "popolazioni neurali", come afferma il premio Nobel G. Edelman (G. Edelman, *Il presente ricordato*, Rizzoli, 1991).

Questa posizione ci suggerisce almeno una possibile via di sviluppo delle computer sciences, un quadro originale più aperto alle proprietà relazionali e quantitative che a quelle simboliche e logicolinguistiche, che ha un interessante sfondo empiristico e antirazionalistico, e soprattutto si basa su un modello reticolare che sembra potersi ben adattare ad alcune caratteristiche dell'apprendimento. Sul rapporto invece tra intelligenza artificiale e umana, che riguarda noi da vicino per i suoi riflessi sulla teoria dell'apprendimento, il connessionismo si propone di arrivare a produrre macchine sempre più flessibili, sensibili al contesto, che abbiano capacità di apprendimento, e perciò riescano superare proprio i maggiori ostacoli dell'impostazione programmatoria e sequenziale dell'IA. Non più metafora della mente, il computer nelle sue potenzialità di strutturazione non lineare dei messaggi, diventa uno strumento indispensabile per i processi di apprendimento.

Edda Serra (GISCEL Istria)

I bisogni linguistici delle nuove generazioni: la situazione della minoranza italiana in Istria a Fiume.

La situazione linguistica in atto in Istria rivela la tendenza prevalente e costante verso la slavizzazione che potrebbe portare all'abbandono totale della lingua italiana; la diminuzione del numero di giochi d'azione comunicativi, la cancellazione graduale dei domini d'uso dell'italiano, la perdita della sensibilità della variazione interna, la riduzione a impieghi limitati e poco variati ne sono i segni. Gli influenti semiotici, insegnanti e giornalisti non hanno coscienza del problema.

L'istrogeno assunto a lingua nazionale accantonando l'italiano nel ristretto ambito istituzionale, per lo più la scuola, non consente l'aggiustamento dello strumento linguistico sul mondo. L'istrogeno presenta tratti di fossilizzazione, che non consentono il proseguimento del percorso di sviluppo comunicativo; l'italiano non riesce a diventare il codice omogeneizzatore del gruppo nazionale, con risvolti negativi anche nei contatti con

il gruppo slavofono, parzialmente padrone dell'italiano standard.

Resta qualche speranza nella guerriglia semiotica del dialetto, nella formazione di controtendenze fornite da turismo, media, pluripartitismo, economia di mercato, matrimoni misti, sinergie transfrontaliere di solidarietà fra territori oggi separati, potrebbero indurre differenti livelli di lingua, bisogni di lingua comune e tecnica, un sistema di scambi interattivi.

Nella scuola italiana dell'Istria e di Fiume andrebbero ripensati i piani ed i programmi di insegnamento dell'italiano, eliminando nella scuola media superiore l'equazione dura a morire di italiano = letteratura, presente anche alla Facoltà e al Dipartimento di lingua e letteratura italiana a favore di un insegnamento per il 50% di educazione linguistica, e per il resto di educazione letteraria, ricondotta questa entro un orizzonte antropologico di ampio spettro: cinema, moda, stili urbanistici, design, cucina, ecc., e appropriandosi della cultura italiana contemporanea. La scuola secondaria dovrebbe accontentarsi di un buon obiettivo generale di educazione linguistica, e di un'educazione letteraria ridimensionata.

La cessazione di attività del MAE che avevano pure portato all'innovazione educativa in ambito linguistico, l'attuale ritorno dell'esclusività della prospettiva storico letteraria, la perdita della centralità della Facoltà di Pola sotto l'urgenza di ordinanze e decreti ministeriali orientati in Croazia ad eliminare velleità di bilinguismo e di interculturalità, indicano come necessari dall'Italia seminari per insegnanti e l'organizzazione di gruppi di lavoro permanenti come polo di aggregazione; per individuare le nuove ipotesi didattiche necessarie e approntare i materiali.

La riforma della scuola in Slovenia.

La lingua materna nella riforma scolastica in atto in Slovenia ha posto centrale (con consistente aumento di ore di insegnamento), in prospettiva di un'educazione linguistica che dà spazio ad altre lingue oltre alla materna. La riforma scolastica tocca tutto il curriculum, dalla scuola dell'obbligo, di 9 anni, alla scuola media superiore di 4 anni, per cui vengono preparati nuovi percorsi educativi e nuovi programmi da parte di apposite commissioni; la scuola italiana ha una commissione sua propria. La riforma dovuta operante parzialmente e gradualmente dal presente anno scolastico.

La situazione linguistica nella scuola dell'obbligo è valutata dal 1992

attraverso prove di verifica delle competenze (capacità di lettura, competenza morfosintattica, competenza lessicale: competenze d'uso) di lingua a conclusione della scuola dell'obbligo. Lo strumento è utilizzato per avere il quadro complessivo dello status della lingua della minoranza italiana in Slovenia a conclusione della scuola dell'obbligo.

Le indicazioni dell'esame di maturità in Slovenia

L'esame di maturità istituzionalizzato in Slovenia con criteri docimologici, in base a programmi e prove da anni sperimentati ed riaggiustati da apposita commissione è finalizzato a razionalizzare, l'accesso all'università; dà al gruppo nazionale italiano la possibilità di valutare oltre il sapere storico-letterario le competenze acquisite nella lingua italiana, di valutarsi cioè nella ragione d'essere delle scuole di lingua italiana.

L'analisi dei materiali d'esame delle sue varie prove: un saggio scritto argomentativo, una prova scritta di comprensione di testi non letterari con comprensivo di prove saggianti le competenze di uso della lingua, una prova orale con domande di storia letteraria, e di analisi testuale letteraria e di usi della lingua, indica negli studenti la prevalenza del modello letterario uso di un italiano tendenzialmente formalizzato, la distanza crescente dall'italiano standard non letterario in uso in Italia, riduzione di sensibilità per la varietà delle strutture linguistiche.

Da qui la necessità nella scuola secondaria superiore, in cui l'aumento delle ore di italiano non sarà rilevante, di darsi obiettivi e programmi di educazione linguistica, accanto ad un'educazione letteraria che senza escludere la tradizione sia puntata al senso della cultura e della civiltà dei nostri giorni, e dia occasioni più varie ed aggiornate di interazione comunicativa.

Immacolata Tempesta, Maria Rosaria De Fano, Carmela Tarantino, Maristella Zumpano (GISCEL Puglia)

Percezione e valutazione della disuguaglianza linguistica a scuola

All'interno dei vari tipi di disuguaglianza linguistica quella cosiddetta soggettiva riguarda gli atteggiamenti nei quali emergono opinioni, giudizi, pregiudizi e stereotipi sulla lingua. Come tutti i tipi della disuguaglianza linguistica anche quella soggettiva è correlata con la disuguaglianza sociale.

L'analisi della percezione e della valutazione linguistica appare particolarmente significativa nell'ambito scolastico, sede privilegiata della varietà più prestigiosa, dove le deviazioni, stigmatizzate, finiscono col diventare oggetto di stereotipi.

Se si considera il repertorio dell'italiano, la scuola è stata considerata, fin dagli anni dell'Unità, la depositaria di una norma trasmessa soprattutto attraverso la scrittura. A questa prospettiva scolastica tendenzialmente unitaria si è però sempre opposta un'articolazione linguistico-dialettale multiforme e sociolinguisticamente connotata, oggetto di ampio dibattito e di una vasta bibliografia.

Il dinamismo, caratterizzato prevalentemente dai due fenomeni della diffusione e della contaminazione dell'italiano, è stato via via attestato non solo nel parlato, ma anche in testi scritti di incolti, semicolti e, più recentemente, di scriventi istruiti.

Nel nostro lavoro, di carattere esplorativo, l'analisi di determinati atteggiamenti permette di verificare le condizioni di prestigio di due varietà di lingua – convenzionalmente denominate 'alta' e 'bassa' – oltre che del dialetto, attraverso la valutazione di tratti selezionati che vengono sottoposti al giudizio di un gruppo di studenti-valutatori con la tecnica della reazione soggettiva. Questa parte della ricerca, integrata con una serie di dati sulla competenza del valutatore stesso, rende possibile lo studio del rapporto percezione-valutazione-comportamento e degli squilibri che questo rapporto oggi presenta, utile a identificare i nuovi bisogni linguistici dei giovani scolarizzati.

L'area indagata è quella pugliese (punti d'inchiesta: Bari, Terlizzi, Andria), le classi interessate sono le prime due delle superiori, selezionate per tipo di scuola: il liceo, da una parte, l'istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato dall'altra.

I punti principali della procedura di ricerca, di cui si darà conto analiticamente nella comunicazione, sono i seguenti:

- selezione, sulla base della letteratura e di preinchieste specifiche, di una serie di tratti, provenienti dal dialetto e comuni a tutta l'area apulo-barese, che nell'italiano provocano interferenze di tipo regionale-popolare;

- 1) contestualizzazione di ogni tratto selezionato in una frase in italiano;
- 2) traduzione delle frasi dall'italiano al dialetto da parte di un informatore NORM, dialettofono;
- 3) retroversione dal dialetto all'italiano da parte di un informatore non NORM, bilingue;

- 4) selezione delle frasi che attestino, nell'italiano di 3), le interferenze oggetto dell'analisi;
- 5) produzione in italiano delle frasi così selezionate da parte di un informatore non NORM, italofono.

Tutti e tre gli informatori appartengono ad uno stesso punto linguistico dell'area apulo-barese.

Le frasi ottenute ai punti 4) e 5), e le corrispondenti del punto 3), adeguatamente redistribuite, formano le voci-stimolo ascoltate e valutate dagli studenti nel corso delle inchieste.

Nell'indagine si sono analizzati:

- il cosiddetto "paradigma di valutazione del parlante", in particolare per ciò che riguarda la collocazione della voce-stimolo in una categoria sociale (la tecnica coincide parzialmente con il *matched guise*);
- le motivazioni della correlazione espressa fra lingua e categoria sociale;
- l'identificazione del tratto interferito e l'attribuzione della voce-stimolo ad una delle quattro varietà, che nel questionario sono definite: italiano, italiano-dialetto, dialetto, altro.

Si sono messe infine a confronto la percezione-valutazione dei tratti di varietà e la competenza degli studenti verificando, con la retroversione, la presenza delle interferenze nell'italiano degli studenti stessi.

Per ogni studente è stata compilata una scheda informativa incentrata sui settori: scolastico, linguistico e sociale.

Partendo dalla constatazione dell'accelerazione di mobilità e di avanzamento socio-economico che ha investito la scala sociale nel ventennio 60-80, per cui "oggi è sicuramente molto raro trovare famiglie in cui l'occupazione sia rimasta immutata per tre generazioni" (Bianco 1996), e, sul piano linguistico, del notevole dinamismo presente nel repertorio (si veda, per es., Berruto 1996, Mioni 1983, Sobrero 1983), si vuole qui studiare come e quanto la scuola registri questi mutamenti e ne sia consapevole.

L'analisi dei dati generali, per tutti i tratti esaminati, mette a confronto la percezione, la valutazione e la competenza dell'intero gruppo differenziato per tipo di scuola, e tenta anche di definire che cosa intenda per "italiano" un gruppo di studenti dell'area barese, oggi.

BIBLIOGRAFIA

M.VV., 1985, "Italiano lingua selvaggia", in *Sigma*, n. 18. Baroni M.R., 1983, *Il linguaggio trasparente*, Bologna, Il Mulino.

Berruto G., 1996, "Disuguaglianza e svantaggio linguistico. Il punto di vista della sociolinguistica", in Colombo, A., Romani, W., *È la lingua che ci fa uguali* Firenze, La Nuova Italia, pp. 2540.

Bianco M.L., 1996, *Classi e reti sociali. Risorse e strategie degli attori nella riproduzione delle diseguaglianze*, Bologna, Il Mulino.

Binazzi N., 1992, "0 italiano o dialetto. Il lessico "a una dimensione" dei giovani fiorentini: analisi di un campione", in Brasca L., Zambelli M.L. (a cura di), *Grammatica del parlare e dell'ascoltare a scuola*, Firenze, La Nuova Italia, pp. 991-16.

Calzolari L., 1995, "La lingua delle donne come immagine sociale. Un'analisi sul giudizio di parlanti bolognesi", in Marcato, G. (a cura di), *Donna e linguaggio*, Padova, Cleup, pp. 569-580; Cobalti A., Schizzerotto A., 1994, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, Il Mulino.

De Mauro T., 1996, "Distanze linguistiche e svantaggio scolastico", in Colombo, Romani, cit., pp. 13-24.

Galli de' Paratesi N., 1976, *Lingua toscana in bocca ambrosiana. Tendenze verso l'italiano standard: un'inchiesta sociolinguistica*, Bologna, Il Mulino.

Giles H., Hewstone M., Ryan E.B., Johnson P., 1987, "Research on Language Attitudes", in Ammon U., Dittmar N., Mattheier K.J., *Sociolinguistics*, Berlino, New York, de Gruyter, vol. I, 585-597.

Giles H., Hewstone M., Ryan E.B., Johnson P., 1987, "The Measurement of Language Attitudes", in Ammon, Dittmar, Mattheier, cit., vol. II, pp. 1068-1081.

Marcato G., Ursini F., Politi A., 1974, *Dialetto e italiano. Status socioeconomico e percezione sociale del fenomeno linguistico*, Pisa, Pacini.

Mioni A., 1983, "Italiano tendenziale: osservazioni su alcuni aspetti della standardizzazione", in *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini*, Pisa, Pacini, pp. 495-517.

Ryan E., Giles H., 1992, *Attitude towards language variation*, Londra, Bouchard.

Smith G., 1980, *Attitudes to Language in a Multicultural Community in East London*, tesi di dottorato dell'Università di Londra.

Sobrero A.A., 1983, "Note sociolinguistiche sul cambiamento del repertorio verbale italiano", in *Scritti cit.*, pp. 543-559.

Sobrero A.A., Tempesta I., 1996, "La Puglia una e bina", in *Italiano e oltre*, n. 2, pp. 107-115.

Volkart-Rey R., 1990, *Atteggiamenti linguistici e stratificazione sociale. La percezione dello status sociale attraverso la pronuncia. Indagine empirica a Catania e a Roma*, Roma, Bonacci.

Zumpano M.S., *Pregiudizio, scolarizzazione e classe sociale. Una ricerca su lingua e dialetto ad Andria*, tesi di laurea in Dialettologia Italiana (Magistero), a.a. 1996-97, Bari.